

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(Nn. 84 e 84-bis-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORI: CENINI, *per l'entrata*; DE LUCA Angelo, *per la spesa*)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 1° agosto 1958

(V. Stampati nn. 60 e 60-bis)

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA

IL 6 AGOSTO 1958

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959

(comprensivo della: Nota di variazioni allo stato di previsione dell'entrata e allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 presentata dal Ministro del Tesoro di concerto col Ministro del Bilancio)

Comunicata alla Presidenza il 22 ottobre 1958

INDICE GENERALE

RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

I. — BILANCIO - ENTRATE E SPESE	Pag.	3
II. — ENTRATE EFFETTIVE	»	4
III. — ENTRATE PER MOVIMENTO DI CAPITALI	»	10
IV. — ESPANSIONE E QUALIFICAZIONE DELL'ENTRATA	»	11
A) Espansione dell'entrata	»	11
B) Qualificazione entrate tributarie	»	15
V. — CONTRAZIONE DEL DISAVANZO	»	16
VI. — SITUAZIONE DEL TESORO	»	18
VII. — DEBITI PUBBLICI INTERNI	»	20
VIII. — POLITICA TRIBUTARIA	»	22

RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEL TESORO

RISULTANZE COMPLESSIVE	Pag.	27
LA SPESA E IL REDDITO NAZIONALE	»	29
LE SPESE CLASSIFICATE IN RELAZIONE AL LORO OGGETTO	»	30
GRADUATORIA COMPARATIVA DELLA SPESA	»	34
FATTORI DI RIGIDITÀ NELLA SPESA STATALE	»	35
SPESE PEL PERSONALE E PER I SERVIZI	»	36
SPESE D'INVESTIMENTO	»	40
LA SPESA STATALE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO	»	40
CONTENUTO E FINALITÀ SOCIALI DELLA SPESA - TRASFERIMENTI	»	42
LA SPESA DELLO STATO E LA POLITICA PER IL MEZZOGIORNO	»	45
FONDI GLOBALI	»	50
LA SPESA E LA SUA ATTRIBUZIONE AI SINGOLI MINISTERI	»	53
LA SPESA PROPRIA DEL MINISTERO DEL TESORO	»	56
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - ORDINAMENTO DEI MINISTERI - COORDINAMENTO GENERALE DELLA POLITICA DELLE SPESE	»	59
AZIENDE AUTONOME	»	62
FINANZA LOCALE	»	63
LA GESTIONE DI COMPETENZA E DI CASSA	»	63
RESIDUI	»	66
SPECIFICAZIONE DELLE GESTIONI DI BILANCIO E DI TESORERIA NEI VARI ESERCIZI	»	66
INDICI ED ELEMENTI ECONOMICO-FINANZIARI	»	72
DEBITO PUBBLICO	»	73
DEBITO FLUTTUANTE DI TESORERIA	»	73
CREDITO E RISPARMIO	»	74
PREZZI - COSTO DELLA VITA	»	75
SALARI - STIPENDI	»	76
DISOCCUPAZIONE - POLITICA DI SVILUPPO	»	78
POLITICA DELLA SPESA	»	78
TABELLE	»	81
DISEGNO DI LEGGE	»	90

R E L A Z I O N E

SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

ONOREVOLI SENATORI.

I. — BILANCIO - ENTRATE E SPESE

1. Il quadro riassuntivo delle previsioni per l'esercizio 1958-59, come originariamente presentato, confrontato con le previsioni dell'esercizio 1957-58 risulta come in appresso:

	Previsioni eserc. 1957-58	Previsioni eserc. 1958-59	Differenze
	(in milioni di lire)		
<i>Parte effettiva:</i>			
Spesa	3.053.584,1	3.257.961,9	+ 204.377,8
Entrata	2.849.004,6	3.123.296,7	+ 274.292,1
Disavanzo effettivo . . .	204.579,5	134.665,2	— 69.914,3
<i>Movimento di capitali:</i>			
Spesa	54.758,7	417.530,4	+ 362.771,7
Entrata	35.903,4	40.577,2	+ 4.673,8
Eccedenza spesa sull'entrata . . .	18.855,3	376.953,2	+ 358.097,9
<i>In complesso:</i>			
Spesa	3.108.342,8	3.675.492,3	+ 567.149,5
Entrata	2.884.908 —	3.163.873,9	+ 278.965,9
Disavanzo finanziario . . .	223.434,8	511.618,4	+ 288.183,6

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Con l'approvazione della Nota di variazioni, il riepilogo pervenuto dalla Camera dei deputati è invece modificato come qui di seguito riportato, messo a confronto con le previsioni dell'esercizio 1957-58:

	Previsioni eserc. 1957-58	Previsioni eserc. 1958-59	Differenze
	(in milioni di lire)		
<i>Parte effettiva:</i>			
Spesa	3.053.584,1	3.269.768,6	+ 216.184,5
Entrata	2.849.004,6	3.135.103,4	+ 286.098,8
Disavanzo effettivo	<u>204.579,5</u>	<u>134.665,2</u>	- 69.914,3
<i>Movimento di capitali:</i>			
Spesa	54.758,7	182.102,3	+ 127.343,6
Entrata	35.903,4	43.077,1	+ 7.173,7
Eccedenza spesa sull'entrata	<u>18.855,3</u>	<u>139.025,2</u>	+ 120.169,9
<i>In complesso:</i>			
Spesa	3.108.342,8	3.451.871 -	+ 343.528,2
Entrata	2.884.908 -	3.178.180,5	+ 293.272,5
Disavanzo finanziario	<u>223.434,8</u>	<u>273.690,5</u>	+ 50.255,7

II. — ENTRATE EFFETTIVE

1. Le previsioni per entrate effettive (tributarie ed extra tributarie), confrontate con quelle dell'esercizio 1957-58, risultano come segue:

	Previsioni eserc. 1957-58	Previsioni eserc. 1958-59	Differenze
	(in milioni di lire)		
Entrate tributarie	2.671.482 -	2.933.600 -	+ 262.118 -
Entrate extra tributarie	177.522,6	201.503,3	+ 23.980,7
	<u>2.849.004,6</u>	<u>3.135.103,3</u>	+ 286.098,7

Di dette entrate, milioni 2.985.100,4 costituiscono la parte ordinaria, milioni 150.002,9 la parte straordinaria.

L'aumento previsto per le entrate ordinarie, in confronto alle previsioni dell'esercizio 1957-58, è di milioni 257.482; per le entrate straordinarie di milioni 28.616,7; in totale di milioni 286.098,7.

A) ENTRATE TRIBUTARIE

Il quadro riassuntivo delle entrate tributarie si presenta come in appresso:

	Previsioni eserc. 1957-58	Previsioni eserc. 1958-59	Differenze
	(in milioni di lire)		
<i>Ordinarie:</i>			
Imposte dirette	519.575 -	596.925 -	+ 77.350 -
Tasse e imposte indirette sugli affari . . .	945.875 -	1.077.155 -	+ 131.280 -
Dogane e imposte sui consumi	710.050 -	727.750 -	+ 17.700 -
Monopoli	381.682 -	399.170 -	+ 17.488 -
Lotto, lotterie, ecc.	40.900 -	42.400 -	+ 1.500 -
	2.598.082 -	2.843.400 -	+ 245.318 -
<i>Straordinarie</i>	73.400 -	90.200 -	+ 16.800 -
	2.671.482 -	2.933.600 -	+ 262.118 -
Totale entrate tributarie . . .	2.671.482 -	2.933.600 -	+ 262.118 -

Per i cespiti ordinari, l'aumento maggiore è previsto nelle *tasse e imposte indirette sugli affari* (+ milioni 131.280). Vi concorrono soprattutto: l'imposta generale sull'entrata (+ milioni 76.000), le imposte sulle successioni e donazioni (+ milioni 10.000), l'imposta di registro (+ milioni 8.000), le tasse sulle concessioni governative (+ milioni 7.000), l'imposta di conguaglio sui prodotti industriali importati (+ milioni 7.000), l'imposta di bollo (+ milioni 6.000), le imposte in surrogazione del bollo e del registro (+ milioni 6.000), le tasse e canoni radiofonici (+ milioni 5.500).

Per le *imposte dirette* è pure previsto un incremento notevole (+ milioni 77.350), dovuto principalmente a previsto maggior gettito: dell'imposta di ricchezza mobile (+ milioni 45.000), dell'imposta sulle società ad obbligazioni (+ milioni 18.000), dell'imposta complementare (+ milioni 8.000).

Per le *dogane ed imposte sui consumi*, lo incremento netto di milioni 17.700 è il risultato di previste variazioni in aumento ed in diminuzione e principalmente:

a) *in aumento*: dogane e diritti marittimi (+ milioni 15.000), sovrimposte di confine (+ milioni 6.000), imposta sul consumo del caffè (+ milioni 5.500), diritti per i ser-

vizi amministrativi sul valore delle merci importate (+ milioni 3.000), imposte sulla fabbricazione dei filati (+ milioni 2.000), imposta sulla fabbricazione dei gas incondensabili (+ milioni 2.000);

b) *in diminuzione*: imposta sulla fabbricazione degli oli minerali e loro derivati (— milioni 18.500) e sulla fabbricazione degli oli di semi (— milioni 1.500).

Sensibile è pure l'aumento previsto nel gettito dei monopoli (+ milioni 17.488) e così nel lotto, lotterie, ecc. (+ milioni 1.500).

Per i *tributi straordinari*, il previsto incremento netto in milioni 16.800 è costituito prevalentemente da queste due parti: + milioni 25.000 per addizionale straordinaria di cui al decreto-legge 22 novembre 1956, numero 1267, convertito con modificazioni in legge 27 dicembre 1956, n. 1415; — milioni 10.000 per gettito imposta progressiva sul patrimonio, in relazione alla scadenza col 31 dicembre 1958 del termine per il pagamento dell'imposta relativa ai patrimoni immobiliari o ad aziende industriali.

2. Lo sviluppo delle diverse entrate tributarie appare, in modo analitico, da questo prospetto:

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTRATE TRIBUTARIE

	Previsioni dell'esercizio 1957-58	Previsioni dell'esercizio 1958-59		Differenze
			(in milioni di lire)	
<i>a) Ordinarie:</i>				
Imposte dirette:				
ricchezza mobile	350.000 -	395.000 -	+	45.000 -
sulle società e sulle obbligazioni	62.000 -	80.000 -	+	18.000 -
complementare	55.000 -	63.000 -	+	8.000 -
addizionale 5 per cento E.C.A.	34.650 -	40.000 -	+	5.350 -
sui terreni	8.200 -	8.200 -		—
sui fabbricati	5.600 -	6.600 -	+	1.000 -
sui giuochi di abilità e concorsi pronostici	4.025 -	4.025 -		—
ordinaria sul patrimonio	100 -	100 -		—
	<u>519.575 -</u>	<u>596.925 -</u>	+	<u>77.350 -</u>
Tasse ed imposte indirette sugli affari:				
imposta generale sull'entrata	584.000 -	660.000 -	+	76.000 -
imposta di registro	66.000 -	74.000 -	+	8.000 -
imposta di bollo	70.000 -	76.000 -	+	6.000 -
tassa di bollo sui documenti di trasporto	7.120 -	8.000 -	+	880 -
imposte in surrogazione del registro e del				
bollo	12.000 -	18.000 -	+	6.000 -
addizionale 5 per cento E.C.A.	5.350 -	6.200 -	+	850 -
imposta di conguaglio sulle merci impor-				
tate	13.000 -	20.000 -	+	7.000 -
tasse sulle concessioni governative	33.000 -	40.000 -	+	7.000 -
tasse automobilistiche	40.000 -	43.000 -	+	3.000 -
imposte sulle successioni e donazioni e				
sul valore globale	30.000 -	40.000 -	+	10.000 -
imposta ipotecaria	20.000 -	23.000 -	+	3.000 -
tasse e canoni radiofonici	24.050 -	29.550 -	+	5.500 -
diritti erariali sui pubblici spettacoli e				
sulle scommesse	32.030 -	29.030 -	—	3.000 -
imposta unica sui giuochi di abilità e sui				
concorsi pronostici	2.875 -	2.875 -		—
imposta sulla pubblicità	2.500 -	3.500 -	+	1.000 -
tasse di pubblico insegnamento	3.000 -	3.000 -		—
tassa di bollo sulle carte da giuoco	950 -	1.000 -	+	50 -
	<u>945.875 -</u>	<u>1.077.155 -</u>	+	<u>131.280 -</u>

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Previsioni dell'esercizio 1957-58	Previsioni dell'esercizio 1958-59		Differenze
			(in milioni di lire)	
Dogane ed imposte indirette:				
imposta di fabbricazione sugli olii minerali	310.000 -	291.500 -	—	18.500 -
dogane e diritti marittimi	155.000 -	170.000 -	+	15.000 -
sovrimposte di confine	22.000 -	28.000 -	+	6.000 -
imposta sulla fabbricazione dello zucchero e materie zuccherine	73.000 -	74.000 -	+	1.000 -
imposta sul consumo del caffè	36.000 -	41.500 -	+	5.500 -
imposta sulla fabbricazione degli spiriti	18.500 -	18.500 -	—	—
imposta sulla fabbricazione della birra .	8.000 -	8.700 -	+	700 -
imposta sulla fabbricazione lampadine elettriche	1.700 -	1.700 -	—	—
imposta sulla fabbricazione degli olii di semi	3.500 -	2.000 -	—	1.500 -
imposta di consumo sul cacao	4.000 -	4.500 -	+	500 -
imposta sulla fabbricazione dei filati .	27.000 -	29.000 -	+	2.000 -
imposta sul gas e sull'energia elettrica	20.000 -	21.000 -	+	1.000 -
imposta sulla fabbricazione dei gas incondensabili	8.000 -	10.000 -	+	2.000 -
imposta sul gas metano	5.500 -	6.500 -	+	1.000 -
imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio	2.000 -	2.000 -	—	—
diritti per i servizi amministrativi . . .	10.000 -	13.000 -	+	3.000 -
imposta di fabbricazione dei surrogati del caffè	850 -	850 -	—	—
provento della vendita dei denaturanti e dei contrassegni di Stato	5.000 -	5.000 -	—	—
	<u>710.050 -</u>	<u>727.750 -</u>	+	<u>17.700 -</u>
Monopoli:				
tabacchi	351.600 -	367.820 -	+	16.220 -
sali	16.800 -	18.550 -	+	1.750 -
fiammiferi ed apparecchi di accensione. cartine e tubetti per sigarette	11.500 -	11.000 -	—	500 -
	1.782 -	1.800 -	+	18 -
	<u>381.682 -</u>	<u>399.170 -</u>	+	<u>17.488 -</u>
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco:				
lotto	36.000 -	37.500 -	+	1.500 -
lotterie	300 -	300 -	—	—
imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici	4.600 -	4.600 -	—	—
	<u>40.900 -</u>	<u>42.400 -</u>	+	<u>1.500 -</u>
Totale tributi ordinari	<u>2.598.082 -</u>	<u>2.843.400 -</u>	+	<u>245.318 -</u>

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Previsioni dell'esercizio 1957-58	Previsione dell'esercizio 1958-59	Differenze	
	(in milioni di lire)			
b) Straordinarie:				
Progressiva sul patrimonio	35.000 -	25.000 -	-	10.000 -
Proporzionale sul patrimonio	400 -	100 -	-	300 -
Proporzionale sul patrimonio di Società ed Enti	2.000 -	1.500 -	-	500 -
Imposta sui sopraprofiti di guerra	200 -	100 -	-	100 -
Avocazione dei profitti di contingenza	500 -	300 -	-	200 -
Avocazione dei profitti di regime	300 -	200 -	-	100 -
Addizionale straordinaria, di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177	35.000 -	38.000 -	+	3.000 -
Addizionale straordinaria di cui al decreto- legge 22 novembre 1956, n. 1267, con- vertito, con modificazioni, in legge 27 dicembre 1956, n. 1415	—	25.000 -	+	25.000 -
Totale tributi straordinari	73.400 -	90.200 -	+	16.800 -
Totale entrate tributarie	2.671.482 -	2.933.600 -	+	262.118 -

3. Per quanto riguarda la distribuzione e l'incidenza dei diversi gruppi di entrate tributarie ordinarie, vedasi la seguente tabella:

	ESERCIZIO 1957-58		ESERCIZIO 1958-59		DIFFERENZE	
	Importi in milioni di lire	Propor- zioni percen- tuali	Importi in milioni di lire	Propor- zioni percen- tuali	fra gli impor- ti in milioni di lire	fra le pro- porzioni per- centuali
Imposte dirette	519.575	20—	596.925	20,99	+ 77.350	+ 0,99
Tasse ed imposte indirette su- gli affari	945.875	36,41	1.077.155	37,88	+ 131.280	+ 1,47
Dogane ed imposte sui consumi	710.050	27,33	727.750	25,60	+ 17.000	- 1,73
Monopoli	381.682	14,69	399.170	14,04	+ 17.488	- 0,65
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	40.900	1,57	42.400	1,49	+ 1.500	- 0,08
	2.598.082	100—	2.843.400	100—	+ 245.318	—

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In relazione invece all'incidenza di tutte le entrate tributarie (ordinarie e straordinarie) — tenuta presente la natura delle stesse — riesce chiaramente indicativa la tabella in appresso:

	ESERCIZIO 1957-58		ESERCIZIO 1958-59		DIFFERENZE	
	Importi in milioni di lire	Propor- zioni percen- tuali	Importi in milioni di lire	Propor- zioni percen- tuali	tra gli impor- ti in milioni di lire	tra le propor- zioni percentuali
Imposte sul reddito e sul patrimonio	634.975	23,77	720.125	24,55	+ 85.150	+ 0,78
Imposte sugli affari	206.845	7,74	233.575	7,96	+ 26.730	+ 0,22
Imposte sul movimento e lo scambio delle merci e dei servizi	1.134.000	42,45	1.250.500	42,62	+ 116.500	+ 0,17
Imposte sui consumi non neces- sari	441.912	16,54	461.400	15,73	+ 19.488	— 0,81
Imposte sui consumi necessari	212.850	7,97	225.600	7,69	+ 12.750	— 0,28
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	40.900	1,53	42.400	1,45	+ 1.500	— 0,08
	2.671.482	100—	2.933.600	100—	+ 262.118	—

B) ENTRATE EXTRA-TRIButarIE

4. Anche le entrate extra-tributarie sono previste in aumento (+ milioni 23.980,7). Esse sono così ripartite:

	Previsioni eserc. 1957-58	Previsioni eserc. 1958-59	Differenza
(in milioni di lire)			
Redditi patrimoniali dello Stato	10.725,4	11.042,4	+ 317 —
Prodotti netti di aziende e gestioni autonome .	43.172,1	49.527,6	+ 6.355,5
Proventi di servizi pubblici minori	16.344,5	16.777,5	+ 433 —
Rimborsi e concorsi nelle spese	38.720,1	47.463,9	+ 8.743,8
Proventi e contributi speciali	4.212,3	4.144,3	— 68 —
Interessi su anticipazioni del Tesoro	2.678,6	2.559,2	— 119,4
Entrate diverse	61.669,6	69.988,4	+ 8.318,8
TOTALE ENTRATE EXTRA-TRIButarIE . . .	177.522,6	201.503,3	+ 23.980,7

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5. La maggior cifra d'incremento è nei rimborsi e concorsi nelle spese (+ milioni 8.743,8), determinata da variazioni in aumento ed in diminuzione.

La più notevole variazione in aumento è dovuta al versamento della Regione siciliana, per milioni 7.500, in correlazione alla legge 21 marzo 1957, n. 176, riguardante il rimborso di spese sostenute dallo Stato per conto della regione stessa.

Notevole la cifra d'incremento nei prodotti netti di aziende e gestioni autonome (+ milioni 6.355,5).

L'aumento di milioni 317 nei redditi patrimoniali dello Stato dipende soprattutto da previsti maggiori introiti per diritti erariali nei permessi di ricerca mineraria, in relazione anche al provvedimento sulla ricerca degli idrocarburi.

L'aumento nel provento dei servizi pubblici minori (+ milioni 433) riguarda soprattutto un previsto maggior gettito nei diritti catastali e di scritturato e nelle tasse sul movimento dei servizi di trasporto concessi all'industria privata.

L'incremento di milioni 8.318,8 nelle entrate diverse è il risultato di previsti aumenti e diminuzioni. In aumento gioca specialmente la cifra di milioni 8.056,6 portata dalla nota di variazioni per entrate derivanti dal valore dei biglietti di Stato da lire 1 a lire 100 prescritti e devoluti all'erario ai termini dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1951, n. 1405.

Altre cifre notevoli:

In aumento: più milioni 3.000 per quota del 65 per cento degli utili netti dell'Ente

nazionale idrocarburi (E.N.I.) da versare allo Stato ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 febbraio 1953, n. 136; più milioni 1.250 per saldo conti concernenti l'Istituto di emissione per tassa di circolazione, partecipazione dello Stato agli utili di gestione e per interessi attivi sul conto corrente per il servizio di tesoreria.

In diminuzione: meno milioni 3.000 relativi a ritenute su stipendi, paghe e pensioni; meno milioni 5.000 per proventi dalla vendita dei denaturanti dei prodotti soggetti ad imposta di fabbricazione, ecc. (capitolo 178 Entrata) per soppressione della voce che viene trasferita nella rubrica « dogane ed imposte indirette » ai fini di una migliore classificazione dell'entrata;

meno milioni 2.000 per versamento allo Stato da parte dell'I.N.P.S. delle pensioni o quote di pensioni per assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti a favore dei salariati di ruolo dello Stato per i servizi resi dal 1° gennaio 1926 valevoli anche per la pensione statale, direttamente corrisposti dallo Stato ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20.

III. — ENTRATE PER MOVIMENTO DI CAPITALI

1. L'importo complessivo di milioni 43.077,1 è formato come in appresso specificato, confrontato con le previsioni dello esercizio 1957-58:

	Previsioni eserc. 1957-58	Previsioni eserc. 1958-59	Differenze
(in milioni di lire)			
Rimborsi di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro	23.930,7	30.519,7	+ 6.589 -
Partite che si compensano con la Spesa	6.146,6	6.731,4	+ 584,8
Accensione di debiti	5.000 -	5.000 -	—
Recuperi diversi	25,1	25,1	—
Vendita di beni e affrancamento di canoni	801 -	801 -	—
	<u>35.903,4</u>	<u>43.077,2</u>	<u>+ 7.173,8</u>

I rimborsi d'anticipazioni e di crediti vari del Tesoro riguardano: per milioni 15.000 il recupero di somme anticipate dallo Stato, ai sensi della legge 8 luglio 1957, n. 579, per rette di spedalità dovute dai comuni agli ospedali civili gestiti da istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza; per milioni 6.000 il recupero di anticipazioni concesse a termine della legge 8 febbraio 1957, n. 59, sulle somme dovute dallo Stato a titolo di restituzione dell'imposta generale sull'entrata e dei diritti di confine sui prodotti industriali esportati; per milioni 4.131,7 le quote di capitali comprese nelle annualità di ammortamento per anticipazioni varie concesse dal Tesoro a Ministeri, Province, Comuni ed altri enti; per milioni 2.910 il recupero dai comuni debitori delle quote di spedalità per degenti non romani anticipate dal Tesoro all'amministrazione degli ospedali riuniti di Roma ed all'Istituto fisioterapico di Santa Maria e San Gallicano in Roma; per milioni 2.478 altre partite di minor rilievo.

Le partite che si compensano con la spesa sono formate per milioni 6.150 dai fondi scorta degli enti militari e per il restante importo da talune partite minori.

Le accensioni di debiti si riferiscono ad emissione di titoli del « Debito redimibile 5 per cento per indennizzo di beni italiani perduti all'estero per effetto del trattato di pace », autorizzata dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1050.

Le entrate per vendite di beni ed affrancazione di canoni comprendono milioni 800 per vendita di beni immobili fruttiferi.

IV. — ESPANSIONE E QUALIFICAZIONE DELL'ENTRATA

A) ESPANSIONE DELL'ENTRATA

1. Nessun particolare rilievo si ritiene necessario per quanto riguarda le entrate extra-tributarie (entrate effettive) e le entrate per movimento di capitali.

Interessanti considerazioni sono invece a farsi, a giudizio del relatore, circa l'espansione delle entrate tributarie.

Va sottolineato che l'aumento in misura così notevole non significa in nessun modo un'aumento d'imposte.

Esso è in relazione, sia con la normale dilatazione della materia imponibile, per lo accrescersi dell'attività produttiva e del reddito, sia con la progressiva intensificazione ed il perfezionamento dell'azione fiscale da parte dell'Amministrazione finanziaria.

C'è chi teme o pensa trattarsi di previsioni ottimistiche, non rispondenti alla realtà della situazione.

È certo buona norma essere cauti nelle previsioni, per evitare in seguito spiacevoli sorprese. È però egualmente buona norma indicare in bilancio e con la maggior possibile precisione, quali sono le cifre che si ritengano realmente raggiungibili.

2. Gli elementi di cui dispone l'Amministrazione finanziaria per poter fare delle concrete previsioni sono:

a) l'andamento del reddito nei diversi settori produttivi e le condizioni più o meno favorevoli che si prospettano per l'economia nazionale;

b) i risultati conseguiti negli esercizi precedenti e segnatamente in quelli immediatamente precedenti.

3. L'andamento del reddito durante il 1957 lo si deduce dai dati forniti dall'Istituto centrale di statistica, sui quali riferisce ampiamente la « *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* » presentata a suo tempo dal Governo Zoli.

Il reddito nazionale lordo per l'anno 1957 è valutato intorno ai 15 mila miliardi (esattamente 14.905 miliardi), in confronto a 13.939 dell'anno 1956. Il reddito medio *pro capite* risulta pertanto di 275 mila lire.

L'incremento, in misura reale, è del 5,6 per cento rispetto a quello dell'anno precedente. La corrispondente percentuale di aumento era stata nel 1956 del 4 per cento.

Nota inoltre la « *Relazione economica* » (pagina 53): « All'aumento reale del 1957, pari — come si è detto — al 5,6 per cento, ha corrisposto un incremento del 6,9 per cento del reddito nazionale in moneta cor-

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rente, mentre al ricordato aumento reale del 4 per cento nel 1956 fece riscontro un incremento del 7,2 per cento in moneta corrente.

Il diminuito divario, nel 1957 rispetto al 1956, tra l'aumento del reddito in moneta corrente e quello in termini reali, esprime meglio di qualsiasi altra considerazione il clima di migliorata stabilità economica e finanziaria in cui si è attuato lo sviluppo italiano durante l'ultimo anno. Nel 1956 il miglioramento produttivo reale del 4 per cento si accompagnò ad un aumento del livello medio generale dei prezzi pari a circa il 3,2 per cento, mentre nel 1957 un incremento reale sensibilmente maggiore (più 5,6 per cento) è stato realizzato con una leggera lievitazione dei prezzi pari a solo l'1,3 per cento. Sia dal punto di vista produttivo che da quello monetario il 1957 ha quindi comportato risultati senza dubbio soddisfacenti, i quali acquistano ancora maggior rilievo ove

si consideri la diversa congiuntura attraversata in tale anno da non pochi Paesi ».

Vi sono poi altri elementi favorevoli sui quali si è intrattenuto anche il ministro Medici nella esposizione finanziaria fatta alla Camera:

a) un equilibrato sviluppo fra consumi ed investimenti; i consumi sono aumentati del 4 per cento, gli investimenti del 7,6 per cento;

b) la distribuzione qualitativa dei consumi, che sta ad indicare un sensibile miglioramento nel tenore di vita;

c) il continuo accrescersi della partecipazione al reddito da parte del lavoro; infatti le retribuzioni dei lavoratori dipendenti passano dal rapporto del 50 per cento sul complesso del reddito nazionale nell'anno 1951 a quello del 56,1 per cento nel 1957.

Il Bilancio economico nazionale, nelle sue componenti per grandi settori e nel suo complesso, risulta dalle seguenti tabelle:

BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

(in miliardi di lire correnti)

	1955	1956		1955	1956
Reddito nazionale lordo	12.946	13.878	Consumi privati	9.229	9.900
Importazioni di merci e servizi (e redditi passivi)	1.853	2.142	Consumi pubblici	1.010	1.096
			TOTALE consumi	10.239	10.996
			Investimenti lordi fissi.	2.750	2.992
			Variazione nelle scorte	+ 190	+ 138
			TOTALE investimenti lordi	2.940	3.130
			TOTALE usi interni	13.179	14.126
			Esportazione di merci e servizi (e redditi attivi)	1.620	1.894
TOTALE risorse	14.799	16.020	TOTALE risorse	14.799	16.020

**BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE A PREZZI CORRENTI
ED A PREZZI COSTANTI**

VOCI	Ai prezzi correnti (miliardi di lire)		Ai prezzi del 1955 (miliardi di lire)		Numeri indici dei valori 1956 (base 1955 = 100)	
	1955	1956	1955	1956	ai prezzi correnti	ai prezzi del 1955
1. Consumi privati	9.229	9.900	9.229	9.601	107,3	104 -
2. Consumi pubblici	1.010	1.096	1.010	1.039	108,5	102,9
3.1 Investimenti lordi fissi	2.750	2.992	2.750	2.919	108,8	106,1
3.2 Variazioni nelle scorte	+ 190	+ 138	+ 190	+ 137	—	—
3.3 Totale investimenti lordi	2.940	3.130	2.940	3.056	106,5	103,9
4. Esportazioni di merci e servizi (e redditi attivi)	1.620	1.894	1.620	1.839	116,9	113,5
5. Totale risorse disponibili	14.799	16.020	14.799	15.535	108,3	105 -
6. Meno importazioni di merci e servizi (e redditi passivi)	1.853	2.142	1.853	2.963	115,6	111,3
7. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	12.946	13.878	12.946	13.472	107,2	104,1

4. Oltre a quanto si è verificato nel 1957, per una più completa valutazione della nostra situazione economica, è pure estremamente importante esaminare i risultati conseguiti durante tutto il decennio che va dal 1948 a fine 1957. Ne ha fatto ancora oggetto di trattazione il ministro Medici nella già citata « Esposizione finanziaria ».

Richiamando quei dati e quelle notizie, giova ricordare che la maggior parte del progresso economico conseguito dal popolo italiano, dal compimento dell'unità, si riferisce all'ultimo decennio. Nessun periodo passato ha segnato un incremento del reddito medio pari al 5,6 per cento, nemmeno quando fu avviata la industrializzazione (1898-1907). Nel 1921-29 il tasso medio fu del 3,5 per cento.

Nell'ultimo decennio il reddito *pro capite* è passato da 180 mila a 275 mila, con l'incremento di 95 mila, superiore a quello degli 87 anni precedenti (1861-1948) che fu di 70 mila (da 110 a 180 mila).

5. Tali positivi risultati ci documentano una volta di più circa la realtà del progressivo sviluppo della nostra economia, la bontà — nelle sue grandi linee — della politica fin qui seguita dal nostro Paese, la possibilità di realizzazione delle favorevoli ipotesi poste dallo schema Vanoni.

È la riprova che la nostra economia poggia ormai su basi più solide. Essa del resto va sempre più assumendo carattere di moderna economia :

a) disponendo d'un importante mercato interno, oltre ad espandersi sempre maggiormente nei mercati internazionali;

b) puntando ormai decisamente sul consolidamento di certe sue strutture; mentre infatti nel 1861 il reddito nazionale era composto per il 58 per cento dei prodotti agricoli, nel 1957 tale percentuale è scesa al 23,6 per cento; la popolazione agricola attiva è scesa a sua volta dal 57,2 per cento del totale al 36 per cento.

6. Si potrà obiettare che esistono alcuni sintomi di recessione, oppure che certi fenomeni di crisi in corso in altri Paesi si faranno inesorabilmente sentire anche in Italia.

La discussione circa tale argomento è stata ampia in Commissione. La situazione è vista con occhio diverso a seconda dei diversi criteri economici che ognuno ritiene più validi nella valutazione di sintomi e di fatti. Si è rilevato che vi sono situazioni contraddittorie, per cui è difficile fare una previsione di sintesi.

Di tale argomento si occuperà certo in modo molto più diffuso ed esauriente e con particolare competenza il collega senatore Trabucchi, relatore per il bilancio del Ministero del bilancio.

Per quello che può riguardare il relatore dell'Entrata, mi limiterò a dire che per ora i sintomi di crisi non appaiono tali agli studiosi di fenomeni economici da doverli ritenere preoccupanti. E d'altra parte sono limitati a ben individuati settori. Del resto, un certo compenso ad eventuali flessioni nell'incremento di produzione nel settore industriale, potrà essere determinato nel 1958 dalla più favorevole congiuntura nel settore agricolo.

Pertanto, se non si vuole indulgere ad ingiustificati pessimismi, si può ragionevolmente credere che lo sviluppo della nostra economia non accuserà — nel suo complesso, ed almeno per ora — delle preoccupanti soste.

D'altra parte, le misure già prese dal Governo Zoli (vedi nota di variazioni al Bilancio 1957-58 approvata dal Parlamento) e quelle altre che deriveranno dal programma esposto dal Presidente Fanfani sembrano adeguate sia a fronteggiare eventuali situazioni congiunturali sia a contribuire ulteriormente a quel progressivo sviluppo economico nel quale è impegnata la Nazione.

7. I risultati conseguiti negli esercizi precedenti (ed in particolare quelli dell'esercizio chiusosi al 30 giugno 1958), per quanto attiene alle entrate tributarie, possono darci pieno affidamento anche per quanto riguarda le previsioni dell'esercizio 1958-59.

È istruttivo il confronto fra previsioni ed accertamenti delle entrate tributarie negli ultimi esercizi:

	Previsioni	Accertamenti
1953-54 . . .	1.660,6	1.871,7
1954-55 . . .	1.915,0	2.079,4
1955-56 . . .	2.299,4	2.352,6
1956-57 . . .	2.473,4	2.612,6
1957-58 . . .	2.669,8	2.791,0
1958-59 . . .	2.933,6	—

Giova ricordare che è stato il maggior afflusso verificatosi nelle entrate dell'ultimo esercizio a rendere possibile la presentazione della già ricordata nota di variazione per cui poterono essere stanziare nuove spese per un importo imponente.

In Commissione è stato espresso qualche dubbio circa l'ammontare delle previsioni di entrate tributarie e ciò in riferimento sia a taluni sintomi di recessione sia al volume già elevato di prelievo preventivato ed accertato nel passato esercizio.

Si è fermata particolarmente l'attenzione: sul gettito dell'imposta di ricchezza mobile, anche in rapporto alla consueta arretratezza negli accertamenti ed alla distanza nel tempo con la quale si verificano molte volte le decisioni delle competenti Commissioni per i ricorsi; sulla curva di aumento dell'imposta generale sull'entrata, che si verificherebbe con percentuali meno elevate che non nel passato; sull'incremento nelle entrate dei tabacchi, in considerazione di recenti accertamenti sanitari che ne scongiurerebbero il consumo.

Si tratta di apprezzamenti, che hanno certo la loro fondatezza. Va però altresì rilevato:

a) che se il volume del prelievo è già elevato, non è azzardato il credere — anche per fatti di evasione che si riscontrano continuamente — che esso possa consentire ulteriori dilatazioni;

b) che per quanto si riferisce all'imposta di ricchezza mobile il gettito che dovrà accertarsi nell'esercizio 1958-59 riguarda situazioni anteriori al 1958, anno per il qua-

le è prevedibile il riflesso di fenomeni di crisi;

c) che l'aumento nel gettito dell'imposta generale sull'entrata non ha avuto neppure nel passato un andamento costante; i dati di consuntivo infatti danno — per le tasse ed imposte sugli affari — aumenti percentuali diversi dal 1954-55 al 1957-58 (11,6-12,2-10,4-5,3); il Bilancio in discussione prevede una percentuale di aumento del 7,2 ed è quindi evidente che si tratta di cifra calcolata con le debite precauzioni.

d) che le entrate dei tabacchi difficilmente si possono agganciare alle pur varianti ipotesi od accertamenti sanitari, non foss'altro per il fatto che ad eventuali convergenti determinazioni in senso unico nel settore sanitario, non potrebbero non corrispondere nel settore della produzione possibili accorgimenti destinati ad affrancare dai paventati pericoli.

B) QUALIFICAZIONE ENTRATE TRIBUTARIE

8. Il quadro di sviluppo delle entrate tributarie nelle previsioni 1958-59, poste a confronto con quelle dell'esercizio 1957-58, è riportato a pagg. 6, 7 e 8.

Nel prospetto a pag. 8 si può desumere l'incidenza dei diversi gruppi di entrate tributarie ordinarie sul complesso delle stesse; mentre in quello a pag. 9 si rileva l'incidenza dei diversi gruppi di entrate tributarie, considerate le ordinarie e le straordinarie.

9. I dati contenuti nei ricordati prospetti ci danno una netta indicazione dell'indirizzo preso in materia fiscale.

L'incremento percentuale è previsto soltanto per le imposte dirette (+ 0.99) e per le indirette sugli affari (+ 1.47). Le imposte sui consumi segnano invece una diminuzione percentuale.

Si tratta di previsioni. Ma appunto per questo sono indicative di un preciso indirizzo.

Ogni moderno sistema tributario deve puntare sul maggior gettito delle imposte dirette sul reddito. Ma le difficoltà non sono

nè poche nè lievi. Non si può prescindere da predeterminate incontrovertibili realtà:

a) la necessità di impedire ogni flessione sul gettito globale, anzi il bisogno di progressiva dilatazione (per far fronte alle crescenti spese, per il proseguimento efficace della politica di sviluppo in atto);

b) la materia imponente che solo per casi limitati si condensa e si precisa in redditi di una certa consistenza, mentre per la maggior parte dei redditi si diluisce in piccoli rivoli;

c) la riluttanza tradizionale, da parte dei contribuenti, che si verifica tutt'ora in misura non lieve, a denunciare in modo corretto i propri redditi;

d) l'inadeguatezza tutt'ora sensibile — nonostante i reali progressi realizzati — degli Uffici finanziari, di fronte ai nuovi compiti loro assegnati;

e) la necessità di agire con oculata prudenza in un ambiente economico che si compone degli elementi più svariati e che se nel complesso può considerarsi stabilito su basi sufficientemente solide (ed assolve con un certo onore i propri obblighi tributari), presenta tuttavia delle zone d'ombra, che non è sempre facile individuare.

Sono considerazioni che s'impongono per una valutazione obiettiva del fenomeno tributario. Pertanto, se è verissimo che lo scopo di portare il gettito delle imposte dirette ad una importanza sempre maggiore va tenacemente perseguito, ci si deve pur convincere che il successo non può essere che graduale.

10. Una considerazione a parte va fatta per le imposte sul movimento e lo scambio delle merci e dei servizi. Le previsioni indicano un aumento percentuale in confronto al 1957-58.

È ovvio che tali imposte incidano in definitiva sul prezzo al consumo. Però, non si deve pensare che esse, automaticamente e sempre ed in modo totale, si trasferiscano sul consumatore. I prezzi, quando preme la concorrenza (come nella maggior parte dei casi e segnatamente per i generi di largo

consumo), non sono stabiliti con l'aritmetica delle cifre. Una parte di tali imposte viene spesso corrisposta dai diversi operatori economici, attraverso una contrazione del guadagno. Agisce non di raro anche complementariamente al settore delle imposte dirette.

Tale considerazione aggiunge del resto nuovo argomento alla giusta esigenza di inflessibile severità quando invece — trattandosi di settori che in tutto od in parte svolgono la loro attività in regime di monopolio — il trasferimento dell'imposta si verifica con assoluta ed inviolabile regolarità.

Si deve aggiungere che le imposte sugli scambi di merci e di servizi sono di importante ausilio agli effetti dell'imposizione diretta.

Attraverso la conoscenza del volume dello scambio, l'Amministrazione finanziaria si rende conto dell'importanza dell'operatore e dispone di un elemento essenziale per l'accertamento dell'ammontare del reddito.

Quindi, l'aumento non solo come importo complessivo, ma in percentuale (+ 0,17) di questo tipo di imposta, non deve essere considerato come negativo circa il rapporto imposizione diretta - imposizione indiretta.

Dev'essere anzi considerato come altamente positivo, stando esso a dimostrare l'efficace impegno della Finanza pubblica nel controllo di un settore che — nelle condizioni attuali — rappresenta una delle basi per una coordinata opera fiscale in diverse direzioni.

V. — CONTRAZIONE DEL DISAVANZO

1. Uno dei dati favorevoli del Bilancio in esame è la prevista ulteriore e notevole riduzione del disavanzo di parte effettiva.

Non v'è dubbio che tale riduzione (milioni 69.914,4) rappresenta un altro passo importante verso il pareggio.

Tale risultato deriva dal previsto maggior incremento delle entrate in confronto alle spese. Mentre le entrate, in confronto alle previsioni del 1957-58, presentano un incremento del 10 per cento (milioni 286.098,8), le spese presentano un aumento soltanto del 7 per cento (milioni 216.184,5). L'entità percentuale delle entrate e del disavanzo, rispetto alle spese, è messa in evidenza dalla seguente tabella:

	SPESA (milioni di lire)	ENTRATA		DISAVANZO	
		In milioni di lire	In percentuale della spesa	In milioni di lire	In percentuale della spesa
Esercizio 1957-58 (previsioni iniziali)	3.053.584,1	2.849.004,6	93,30	204.579,5	6,70
Esercizio 1958-59 (previsioni iniziali)	3.269.768,6	3.135.103,4	95,88	134.665,2	4,12

Cosicchè, nelle previsioni per l'esercizio 1958-59, le entrate effettive coprono il 95,88 per cento delle spese effettive. Negli ultimi due esercizi tale rapporto era del 93,30 (previsioni 1957-58) e del 90,71 (previsioni 1956-1957).

Ridotto a milioni 134.665,2 il disavanzo di parte effettiva non può destare preoccupazioni. Ma esse comunque dovrebbero essere del tutto fugate quando si pensi al verificatosi progressivo miglioramento.

Tappe del miglioramento:

DISAVANZO DI PARTE EFFETTIVA

1951-52	miliardi	391,6
1952-53	»	505,4
1953-54	»	324,4
1954-55	»	308,3
1955-56	»	290,8
1956-57	»	299,0
1957-58	»	204,5
1958-59	»	134,6

È pertanto evidente il graduale progresso verso il pareggio del Bilancio.

Comunque bisogna guardarsi dal perseguire dei miti anche in tema di pareggio. Può ipotizzarsi anche l'esagerata corsa al pareggio. Esso è una meta che bisogna avere ben presente e che dev'essere ricercata con sforzo costante e le maggiori entrate devono normalmente essere destinate a diminuzione del disavanzo. Ma non è sempre vero che il Bilancio in pareggio sia quello ideale.

2. Nelle nostre condizioni obiettive, il consolidare la spesa ad un limite che non lasci tutto lo spazio necessario alle richieste legittime e fondamentali — per la sicurezza interna ed internazionale, l'attrezzatura indispensabile in ogni settore della pubblica amministrazione, gli interventi tutt'ora necessari in diverse direzioni — non sarebbe saggia operazione.

Meglio è graduare il miglioramento nella cifra del disavanzo ed insieme potenziare tutta quella parte di spesa che risponde ad effettive necessità e quindi può considerarsi produttiva.

Non è mio compito esaminare la spesa. Il collega Angelo De Luca lo farà con la nota ed apprezzata diligenza e competenza.

Mi soffermerò solo ad alcune brevi considerazioni.

Fatte pochissime eccezioni, tutti i gruppi di spesa segnano un aumento sulle previsioni del 1957-58. In misura più rimarchevole sono gli aumenti per la pubblica istruzione. Seguono, in cifre assolute, gli interventi di carattere economico e produttivo, quelli di carattere sociale, le spese per la sicurezza in-

terna ed internazionale, gli oneri diversi e gli interventi a favore della finanza regionale e locale.

Pare al relatore che sia perseguita, con costanza e linearità, quella politica di netta qualificazione della spesa che è in atto da diversi esercizi e che ha come scopo precipuo di concentrare ogni maggiore risorsa disponibile in spese suscettibili di miglioramento nelle condizioni del popolo e produttive di reddito, eliminando al massimo quelle improduttive o superflue.

Un tale indirizzo non può non essere condiviso. E se l'aumento di spesa ritarda il pareggio, si deve riconoscere che è da preferirsi un Bilancio con un moderato e contenuto disavanzo, ma che abbia in sé e nelle sue cifre gli elementi indispensabili per il successivo progresso, complessivo e per settori di primaria importanza, ad un Bilancio in pareggio, ma privo di dette vitali possibilità.

Pare insomma che lo sforzo combinato, per comprimere il disavanzo (onde non creare nuovi debiti oltre un certo limite) e per non recare nel contempo mortificazione alcuna ad una politica di sviluppo che deve continuare, fino a raggiungere almeno le sue mete essenziali, risponda perfettamente alle esigenze di una situazione come la nostra e testimoni dell'alto senso di responsabilità del Governo.

3. Il disavanzo finanziario (parte effettiva più movimento di capitali) — dopo la nota di variazione — assomma a milioni 273.690,5 con un aumento sulle previsioni dell'esercizio precedente di milioni 50.255,7.

Il progetto di Bilancio originariamente presentato alla Camera dei deputati presentava un disavanzo finanziario di milioni 511.618,4. L'ingente divario era dato soprattutto dalla iscrizione di milioni 314.000 per rimborso Buoni del Tesoro novennali che — dopo il verificato afflusso delle nuove sottoscrizioni — è stata ridotta a milioni 14.000.

Se l'operazione rinnovo non avesse avuto prospettive così favorevoli quali vengono denunciate dalle cifre suesposte, sarebbe stato necessario il ricorso alla Tesoreria od alla emissione di buoni annuali.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I risparmiatori hanno invece dimostrato così larga fiducia da rendere possibile una massiccia rettifica nelle spese per movimento di capitali, che si ripercuote favorevolmente sull'ammontare del disavanzo finanziario.

Giova qui ricordare poi che l'iscrizione in Bilancio di milioni 20.000 destinati al « fondo per l'acquisto buoni del Tesoro noven-

nali », iscrizione che dovrà continuare nell'avvenire, sta a contraddistinguere un ben sostanziale proposito di alleggerimento progressivo del debito pubblico.

VI. — SITUAZIONE DEL TESORO

Il conto riassuntivo del Tesoro al 30 giugno 1958 (suppletivo) risulta come segue:

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO AL 30 GIUGNO 1958 (*Suppletivo*)

MOVIMENTO GENERALE DI CASSA

	Dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (<i>Suppletivo</i>)		Aumenti e diminuzioni per effetto delle gestioni di bilancio e di Tesoreria	
	Incassi	Pagamenti		
Fondo di cassa al 30 giugno 1957	4.148.020.501,32			
In conto entrate e spese di bilancio per l'esercizio 1957-58: Effettive-ordinarie e straordinarie	2.868.260.161.543,45	3.038.909.404.233,41	— 170.649.242.679,96	} —210.284.581.634,52
Movimento di capitali	93.923.026.873 —	133.556.309.640,56	— 39.633.282.767,56	
Decreti di scarico	—	2.056.187 —	2.056.187 —	} +212.204.984.050,32
In conto debiti di Tesoreria	16.214.873.201.586,67	15.925.129.611.874,13	+ 289.743.589.712,54	
In conto crediti di Tesoreria	7.328.475.297.383,43	7.406.013.903.045,65	— 77.538.605.662,22	
TOTALE incassi e pagamenti	26.509.679.707.887,87	26.502.611.284.970,75		
Fondo di cassa al 30 giugno 1958 (<i>Suppletivo</i>)	—	6.068.422.917,12		+ 1.920.402.415,80
TOTALE a pareggio	26.509.679.707.887,87	26.509.679.707.887,87		

SITUAZIONE DEL TESORO

	Al 30 giugno 1957	Al 30 giugno 1958 (Suppletivo)	Differenze (+ miglioramento — peggioramento)	
Fondo di cassa	4.148.020.501,32	6.068.422.917,12	+ 1.920.402.415,80	+ 1.920.402.415,80
Crediti di Tesoreria . .	476.559.228.867,37	554.097.834.529,59	+ 77.538.605.662,22	
TOTALE	480.707.249.368,69	560.166.257.446,71	+ 79.459.008.078,02	
Debiti di Tesoreria . .	3.639.648.811.113,74	3.929.392.400.826,28	— 289.743.589.712,54	
Situazione del Tesoro (+ + attività; — passi- vità)	—3.158.941.561.745,05	—3.369.226.143.379,57	— 210.284.581.634,52	— 210.284.581.634,52

Pertanto, la Cassa è in aumento di milioni 1.920,4 ma la situazione complessiva del Tesoro presenta un peggioramento, in confronto al 30 giugno 1957, di milioni 210.284,5. Il peggioramento dipende da un

maggiore aumento dei debiti di tesoreria (milioni 289.743,5), in confronto all'aumento dei crediti (milioni 77.538,6) ed all'aumento del fondo di cassa.

VII. — DEBITI PUBBLICI INTERNI

1. I debiti pubblici interni al 30 giugno 1958 (suppletivo) risultano dalla seguente tabella:

SITUAZIONE RIASSUNTIVA DEI DEBITI PUBBLICI INTERNI

(in milioni di lire)

	30 giugno 1957	30 giugno 1958	30 giugno 1958 in seguito ad operazioni effettuate in luglio 1958 in conto esercizio 1957-58	DIFFERENZE	
				30 giugno 1958 (suppletivo) 30 giugno 1957	Operazioni del conto suppletivo
CONSOLIDATI					
Consolidati 3,50 % 3 %	9.665	9.664	9.664	— 1	—
Rendita 5 %	42.869	42.776	42.776	— 93	—
TOTALE dei debiti consolidati	52.534	52.440	52.440	— 94	—
REDIMIBILI					
Emissioni anteriori al 1914	20	19	19	— 1	—
Prestito Redimibile 3,50 % 1934 (R. D. L. 3-2-1934, n. 60)	13.119	12.572	12.572	— 547	—
Prestito Redimibile 5 % (R. D. L. 5-10-1936, n. 1743)	2.058	1.645	1.645	— 413	—
Certificati di credito 5 % per finanziamento di opere pubbliche, di opere di bonifica e di spese straordinarie del Ministero dell'Interno	12.006	11.487	11.487	— 519	—
Buoni del Tesoro poliennali	1.542.557	1.552.929	1.552.929	+ 10.372	—
Prestito redimibile 3,50 % della « Ricostruzione » (D. L. 26-10-1946, n. 262)	88.100	85.100	85.100	— 3.000	—
Prestito redimibile 5 % della « Ricostruzione » (D. L. del Capo Provvisorio dello Stato 28-4-1947, n. 338)	107.000	104.000	104.000	— 3.000	—
Prestito redimibile 5 % per la riforma fondiaria	20.330	34.050	34.050	+ 13.720	—
Prestito nazionale redimibile 5 % « Trieste »	32.000	32.000	32.000	—	—
Prestito redimibile 5 % 1954	1.534	2.776	2.776	+ 1.242	—
TOTALE dei debiti redimibili	1.813.724	1.836.578	1.836.578	+ 17.854	—
<i>Biglietti di Stato</i>	46.722	—	—	— 46.722	—
TOTALE dei debiti patrimoniali	1.917.980	1.889.018	1.889.018	— 28.962	—
<i>Debito flottante</i>	2.916.321	3.062.974	3.204.732	+ 288.411	+ 141.758
TOTALE generale	4.834.301	4.951.992	5.093.750	+ 259.449	+ 141.758

Debito all'estero: Prestito già Morgan convertito 3 % di 100 milioni di dollari
(Situazione al 30 giugno 1957: \$ 31.627.333,49)

È da tener presente che la cifra di milioni 1.552.929 riguardante i buoni del Tesoro poliennali è comprensiva dei 314 miliardi di buoni del Tesoro 5 per cento con scadenza 1959 per i quali è in corso l'operazione di rinnovo prevista dal decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito in legge 23 febbraio 1958, n. 84.

I debiti pubblici interni, complessivamente, presentano un aumento — in confronto alla situazione al 30 giugno 1957 — di milioni 259.449.

Tale cifra è la risultante di aumenti e di diminuzioni. In aumento gioca soprattutto il maggiore ammontare del debito fluttuante (più milioni 288.411), il cui importo è compreso, fra i debiti di Tesoreria, nella situazione del Tesoro riportata a pag. 19.

2. In Commissione sono state affacciate alcune perplessità circa la situazione del Tesoro. L'ulteriore indebitamento deve naturalmente preoccupare e su tale fatto va giustamente richiamata l'attenzione del Governo. D'altra parte, fino a che non si giunga al pareggio del Bilancio, non può essere arrestato l'indebitamento.

3. La circolazione monetaria ammonta al 30 giugno 1958 a milioni 1.774.411,7 con un aumento di milioni 107.000 in confronto alla situazione al 30 giugno 1957. Però il complesso degli elementi da tener presenti agli effetti della valutazione della massa circolante, non denuncia affatto tendenze inflazionistiche.

È così che la nostra moneta viene dichiarata oggi « moneta forte » ed il Di Fenizio, su « La Stampa » del 1° ottobre 1958, ricordato che le riserve auree sono salite a 1.800 milioni di dollari, può affermare che esse « pongono il nostro Paese al sesto posto nella graduatoria riguardante la copertura della circolazione con oro e valute pregiate » e che « l'Italia si presenta alla riunione annuale del Fondo monetario internazionale in condizioni invidiabili ».

4. Si è fatto cenno anche all'andamento dei depositi bancari ed a quello dei prezzi e quindi al costo della vita.

Per quanto si riferisce ai depositi bancari (depositi e conti correnti), i dati a fine maggio segnavano un incremento di 233,9 miliardi in confronto al dicembre 1957, passando da 6.496 a 6.729,9 miliardi, con una percentuale di aumento del 3,6.

Può ben darsi che una certa flessione negli acquisti (come conseguenza dell'incertezza determinata da fenomeni di crisi in alcuni settori) abbia influito sull'incremento dei depositi. Ciò però dovrebbe riguardare soprattutto i conti correnti, che denunciano un leggero aumento (da miliardi 3.108,8 a fine 1957 a miliardi 3.119,2 a fine maggio), mentre nello stesso periodo dell'anno precedente vi era stata una diminuzione.

Ma i depositi a risparmio, che normalmente non dovrebbero avere relazione con le situazioni del mercato, denunciano un aumento di miliardi 223,5 pari al 6,6 per cento e quindi superiore di un punto a quello del medesimo periodo dell'anno precedente.

Riguardo ai prezzi, l'indice generale medio dei prezzi all'ingrosso ha registrato nel 1957 un aumento dell'1 per cento sul 1956, mentre per il mese di dicembre si è verificata una flessione dell'1 per cento sui prezzi del corrispondente mese dell'anno precedente.

I prezzi al consumo hanno mantenuto una leggera tendenza all'aumento, inferiore però a quella verificatasi nel 1956. L'aumento, come indice generale medio, è stato infatti dello 0,9 per cento nel 1957 contro il 3,8 per cento nel 1956.

Il costo della vita segna un aumento percentuale tra il 1956 e il 1957, dell'1,9 per cento; va tenuto presente che vi gioca molto, per ragioni evidenti, il costo dell'abitazione. Il costo della vita risulta di 63,87 volte quello del 1938.

C'è poi il fenomeno del divario fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto, che del resto non è soltanto italiano e che comunque, se denuncia ancora una volta note situazioni di anormalità nel settore intermediario commerciale, testimonia pure, ove larga è la concorrenza, una tensione di richiesta che sta a dimostrazione di una crescente diffusa disponibilità di mezzi.

In sostanza, sia per i prezzi all'ingrosso sia per quelli al consumo, la variazione è mi-

nima e denota una relativa stabilità, che è a conferma della costante difesa da suggestioni inflazionistiche.

La difesa della moneta è stato uno dei caposaldi della politica economico-finanziaria dei passati Governi ed essa ha avuto, bisogna riconoscerlo, pieno successo. I propositi espressi dall'attuale Governo si allineano su tale direttiva, sulla quale la Commissione finanza e tesoro non può che esprimere il proprio consenso.

Oltre alla fiducia che il Parlamento ha accordato al Governo anche per questa parte dell'enunciato programma, non sarà inutile ricordare nuovamente che la prevista ulteriore diminuzione del disavanzo di parte effettiva è anch'esso uno dei motivi, non ultimo, che inducono a giudicare positivamente, proprio in relazione alla politica di difesa della moneta (che è difesa anche dei prezzi), questo Bilancio.

VIII. — POLITICA TRIBUTARIA

1. Su questo argomento mi sono largamente intrattenuto in precedenti relazioni al Bilancio delle finanze. Per non ripetermi, cercherò di essere breve, richiamando esplicitamente anche quelle precedenti considerazioni.

Ricorderò nuovamente che vi sono principi dai quali non si può derogare, che derivano da norme costituzionali e da precetti economici da tutti riconosciuti come validi. Ciò premesso, mi pare si possano richiamare alcuni punti, che trovano espressione ed applicazione negli indirizzi dati alla politica tributaria e cioè:

1) che i prelievi devono essere tali da poter sopperire alle grandi esigenze cui è chiamato lo Stato moderno;

2) che il carico deve essere distribuito equamente fra tutti i redditi ai fini di una reale perequazione, la quale deve verificarsi soprattutto attraverso la personalizzazione del reddito e la progressività delle imposte;

3) che i prelievi devono essere sopportabili e non costituire inceppo all'attività economica.

Ricorderò ancora che vi sono taluni indirizzi di carattere generale che risultano

evidenti dall'opera di riordinamento fiscale effettuati attraverso provvedimenti legislativi, tra i quali di maggior rilievo:

a) per le imposte dirette, la legge di perequazione tributaria e quella sull'accertamento e l'imposta sulle società;

b) per le imposte indirette, il riordino dell'imposta generale sull'entrata, la riduzione di aliquote per le imposte di successione e di registro per i trasferimenti di ricchezza.

2. Partendo da tali basi — con considerazioni che ritengo tuttora valide e pertinenti — ebbi precedentemente occasione di esaminare gli aspetti reali della nostra politica tributaria, giungendo a conclusioni positive (pur non sottacendo le ombre) circa lo sforzo costante perseguito in questo settore dallo Stato ed i risultati conseguiti.

Ma è evidente che in un settore così complesso e difficile non può essere concesso riposo. I risultati, senza dubbio favorevoli, lo sono soltanto parzialmente. Senza pensare a mete miracolistiche, è certo che molto resta da fare in tutte le direzioni: adeguatezza ed equa distribuzione del prelievo, sopportabilità ed economicità dell'imposta, contenzioso ecc.

È comunque fuori dubbio che l'indirizzo seguito si armonizza con gli orientamenti legislativi. Inoltre, dalle previsioni del Bilancio in discussione, si possono dedurre elementi di ulteriore progresso verso le mete segnate legislativamente.

VOLUME DEL PRELIEVO.

3. Le entrate tributarie segnano un aumento nel Bilancio 1958-59, su quello precedente, di milioni 262.118, passando da milioni 2.671.482 a milioni 2.933.600.

Ho già precisato che dette previsioni sono in corrispondenza con l'incremento del reddito e con il perfezionamento degli strumenti tributari.

Il volume del prelievo deve contemperarsi sia alle esigenze di spesa sia al volume del reddito. Pericoloso sarebbe se, superando i limiti detti di rottura, esso mettesse in forse le possibilità dell'economia.

Ma, tenuto presente che in linea di massima nessun inasprimento di aliquote è in atto o nelle intenzioni governative e che le previsioni sono predisposte sulle aliquote già in applicazione; tenuto altresì presente che la politica tributaria finora seguita non ha sostanzialmente mortificato la nostra economia, per la quale è stato invece possibile un progressivo e confortante sviluppo, si può pensare che certe voci interessate circa una pretesa esagerazione nella pressione fiscale (all'infuori di inevitabili casi singoli di spe-requazione) non hanno serio fondamento.

Quando poi si parla di carico fiscale non bisogna trascurare uno degli aspetti più importanti del problema e cioè valutare con obiettività qual'è oggi la somma dei benefici che ne vengono ai cittadini e quindi ai contribuenti dagli investimenti e dalle spese effettuate dallo Stato e dagli Enti minori. Se si tiene debito conto del notevolissimo progresso che si è potuto già realizzare in ogni direzione e dei progetti annunciati per il prossimo avvenire, non sarà difficile convincersi che diverse e più progredite possibilità di vita e di sviluppo sono offerte a tutti anche per il deciso intervento della pubblica spesa. Il peso tributario dev'essere visto anche in tale prospettiva.

EQUA DISTRIBUZIONE

4. Gioverà osservare che, pur non essendo accettabili talune affermazioni in senso assoluto circa la priorità delle imposte dirette (trovandosi fra le indirette le imposte sugli affari e sui trasferimenti di ricchezza ed avendo una propria importanza perequativa — in sistemi inevitabilmente imperfetti — anche le imposte sul reddito consumato), l'indirizzo seguito nella elaborazione del Bilancio in discussione, forse in modo più accentuato dei precedenti, è quello di sviluppare al massimo l'incidenza delle imposte dirette.

Già ho ricordato infatti che l'incremento percentuale è del 0,99 per le imposte dirette. Per le indirette l'aumento percentuale è previsto soltanto per le imposte sugli affa-

ri (1,47), mentre segnano una diminuzione percentuale quelle sui consumi.

A questo proposito va anche notato che la importanza comparativa delle imposte sul reddito e sul patrimonio la si deve considerare nel quadro della finanza complessiva. Infatti, si calcola che oltre la metà delle entrate tributarie degli enti territoriali è costituita da imposte di detta categoria.

Le imposte sul reddito hanno dato, complessivamente, nel 1956 il 27,3 per cento e nel 1957 il 28,7 per cento delle entrate tributarie.

La progressività si manifesta, — secondo le vigenti disposizioni — sia nelle aliquote dell'imposta complementare sia nella cifra di abbattimento alla base (che per i redditi di solo lavoro è nella misura di 540.000), sia inoltre mediante criteri di gradualità nella applicazione delle aliquote di ricchezza mobile.

Che le disposizioni in atto possano essere ulteriormente perfezionate, è fuori discussione. Sarebbe, ad esempio, desiderabile che il limite normale di abbattimento fosse aumentato, in armonia con i reali bisogni fondamentali di vita. Ma è questione che va esaminata nel complesso del sistema e tenendo comunque presenti sia i risultati finali sul totale del gettito (ricordando che in Italia i redditi modesti sono di gran lunga i più numerosi) sia l'opportunità o meno di frequenti cambiamenti in un sistema che si trova tutt'ora in fase di non completa sperimentazione.

È inoltre da richiamare l'esigenza, espressa anche in circolari del Ministero delle finanze, che venga usata una certa elasticità quando si tratta di redditi di minore entità.

Posto che la cifra di abbattimento non è congrua, sarebbe errato considerare con la medesima severità quei redditi che non vanno al di là di cifre necessarie al soddisfacimento di stretti bisogni e comunque non possono nascondere somme notevoli di evasione ed altri redditi invece che si allargano manifestamente sul superfluo e per i quali la zona di evasione può configurarsi con proporzioni ben diverse.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRESSIONE FISCALE

5. I dati contenuti nella tabella in appresso danno una chiara dimostrazione dell'incidenza delle imposte sul reddito complessivo:

TRIBUTI	ANNI E VALORE (milioni di lire)						
	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957
Erariali	1.346	1.560	1.821	1.947	2.149,5	2.503,1	—
Comunali	245	284	254	297	311,5	338,8	—
Provinciali	52	48	48	55	61,5	66,6	—
Regionali	0,4	1	2	2	1,9	2,1	—
Camerali	4	5	6	7			
Enti minori	18	20	22	22	58	61	—
Aggi	30	32	21	21			
TOTALE	1.695,4	1.950	2.174	2.351	2.583	2.964	3.205
Reddito nazionale netto	8.751	9.189	10.106	10.758	11.826	12.668	13.478
Pressioni tributaria	19,37 %	21,2 %	21,5 %	21,9 %	21,8 %	23,3 %	23,8 %

Nella tabella non sono compresi i contributi previdenziali. Aggiungendo tali contributi (milioni 1.251 nel 1956 e milioni 1.260 circa nel 1957) la pressione salirebbe al 33,2 per cento.

Si fa discussione se detti contributi debbano essere computati per stabilire la pressione tributaria. In realtà non si tratta di imposte prelevate dallo Stato o dagli enti minori per spese pubbliche; bensì di contributi commisurati sull'importo degli stipendi e delle paghe, per assicurazioni obbligatorie riguardanti il personale dipendente. Si tratta in sostanza di integrazione dei compensi di lavoro, devoluta a titolo di previdenza.

Sono pertanto d'avviso che non si possano correttamente calcolare agli effetti della pressione tributaria.

Ciò premesso, va pure rilevato che se il continuo aumento verificatosi fino al 1957 è da mettersi in relazione al riordinamento delle norme legislative, alla lotta all'evasione, al dilatarsi del reddito, il limite toccato, pur tenendo presente quanto ho detto a pagina 23, è comunque giudicato abbastanza elevato.

Il dato dev'essere adeguatamente valutato soprattutto agli effetti del M.E.C. I nostri costi devono necessariamente esser visti con riguardo a tutto ciò che la produzione è chiamata a sopportare.

Quindi, a tale effetto, fatta la debita parte ai miglioramenti ed aggiornamenti nelle attrezzature ed alla scelta nelle produzioni più redditizie e più richieste sui mercati (compito al quale devono responsabilmente corri-

spondere i singoli operatori), ricordato pure che il nostro carico tributario non è sempre e di molto superiore a quello di altri Paesi, dovrà essere evidentemente cura del Governo soppesare tutti i diversi elementi per fare in modo e per ciò che da esso dipende che la nostra produzione non si trovi, nella libera grande competizione, ad affrontare compiti superiori alle sue possibilità.

INNOVAZIONI NEL SISTEMA TRIBUTARIO?

6. È a proposito del M.E.C. ch'io ritengo si debba procedere ed un riesame del sistema tributario. L'attuale ha dato, giova ripeterlo, risultati positivi. Ma è ovvio che debba essere perfezionato e comunque opportunamente confrontato con i sistemi vigenti negli altri Stati partecipanti al Trattato.

L'onorevole Castelli ha rilevato alla Camera, credo giustamente, che l'attuale nostro sistema è troppo pesante per le esigenze produttive ed arretrato rispetto agli altri Paesi del M.E.C. Partendo da esso, si dovrebbe innovare.

Per un approfondito esame di tale aspetto del problema bisognerà naturalmente procedere ad un serio ed attento studio comparativo. Mi limito qui a porre in evidenza la questione.

SFORZO DI PERFEZIONAMENTO

7. Ma, a parte dette considerazioni relative ad eventuali innovazioni nell'apparato legislativo, conviene continuare con sforzo ininterrotto e sagace l'opera di miglioramento del costume e di progressivo perfezionamento della tecnica, per lo stabilimento di rapporti più chiari e più aperti tra il fisco ed i contribuenti.

Lo Stato non può molto in materia di costume della generalità dei cittadini. Il costume è il risultato di imperativi morali, che hanno presa sulla coscienza dei singoli. Lo Stato non può andare al di là dall'esigere il rispetto delle leggi.

Ma può molto di più nei confronti della propria organizzazione amministrativa. Con

l'esigere sempre maggiormente che i propri organi informino il loro comportamento in coerenza od almeno non in contrasto con fondamentali norme morali, non solo si opera sul costume dei pubblici funzionari; si ottiene probabilmente di più, poichè un radicale miglioramento in tal senso non potrebbe non portare i suoi benefici effetti anche sul costume dei cittadini.

Una amministrazione statale che veramente avesse a distinguersi per correttezza, scrupolo ed onestà, non potrebbe lasciare indifferente il cittadino che intrattiene con la stessa quotidiani rapporti.

L'amministrazione statale risente, naturalmente, del costume generale. Mentre però lo Stato dispone di mezzi notevoli per correggere ed apportare certi rimedi al proprio apparato, non può fare altrettanto — almeno in via diretta — nei confronti del costume generale. Migliorando però il proprio apparato, esso, indirettamente, contribuisce anche al miglioramento del primo.

8. Venendo a qualche argomento pratico, mentre non si può pretendere che la amministrazione pubblica cammini con lo stesso ritmo dell'azienda privata, non è tuttavia tollerabile che in certi casi la prima rappresenti un campo di riposo, anzichè un centro di attività a servizio della Nazione.

Se vi sono funzionari che meritano ogni rispetto, altri purtroppo non intendono la necessità di una disciplina che deriva dalla loro delicata funzione. E ciò è più grave quando si tratta di coloro che sono in posti di responsabilità. Il contrasto in questo senso, tra attività privata e amministrazione pubblica, è tutt'ora stridente.

Esso diventa ragione di spiacevoli considerazioni, non destinate certo ad influire favorevolmente.

Nè dev'essere sopravvalutato ciò che al riguardo può ascriversi alle condizioni economiche, che talvolta e per certi possono considerarsi penose. La carriera nel pubblico impiego ha un suo *iter*, una sua strada, diversa da quella dell'impiegato privato. Non si può confrontare soltanto l'ammontare del compenso annuo. Vi sono altre considerazioni che pure vanno fatte: scatti, ruoli, stabilità, sicurezza, eccetera.

Nessuno può nascondersi le difficoltà di una integrale riuscita nel senso desiderato. Ma certo la sorveglianza ed il controllo vanno perfezionati.

9. Le relazioni tra il fisco ed i contribuenti sono tutt'ora prevalentemente improntate a reciproca diffidenza.

La dichiarazione annuale ha servito a smuovere la generale riluttanza nel dichiarare i propri redditi ed a far assumere al contribuente la responsabilità di una denuncia.

Le dichiarazioni, di anno in anno, hanno segnato punti di vantaggio, un movimento di avvicinamento verso la realtà. Forse però, da parte degli Uffici, non si è fatto tutto il necessario per contribuire nel modo più sostanziale a trarre da quel fenomeno positivo il maggiore possibile beneficio in argomento di relazioni fra fisco e contribuente.

Non è che sia giunto il momento in cui gli Uffici possono tranquillamente accettare quanto viene annualmente dichiarato. Si deve però lamentare che l'opera degli uffici non è sempre improntata a quel carattere di misurata severità, congiunta ad equità, che sarebbe desiderabile. Non sempre le notizie in loro possesso sono basate su informazioni attendibili o dati di fatto obiettivamente rilevati, non sempre viene usato il medesimo metro nei confronti di tutti.

Si deve poi lamentare che esiste ancora, in una certa misura, una inammissibile difformità di criteri fra gli Uffici dei grandi centri e quelli periferici.

La grande evasione si manifesta nei grandi centri e ciò è facilmente spiegabile. Ciò che non si comprende è la minore rigidità

ivi spiegata. Mentre è notorio che la facilità di guadagno, nelle attività industriali, commerciali e professionali è di regola molto superiore a quella che si offre agli operatori periferici.

La psicologia del contribuente trova alimento alla propria diffidenza in tali disparità ed inconvenienti.

Non si deve affatto generalizzare. Nel suo complesso anzi l'amministrazione finanziaria merita stima e fiducia; ma bisogna ridurre al minimo e localizzare, per poterli più facilmente stroncare, i persistenti fenomeni di manifesta anormalità.

È uno dei modi per portarsi il più vicino possibile al faticoso traguardo dello stabilimento di rapporti più sereni fra lo Stato ed i cittadini contribuenti.

* * *

Onorevoli colleghi, come relatore, designato dalla 5^a Commissione, ho cercato di rilevare obiettivamente dei dati, di illustrare sia pure in modo sommario il complesso delle previsioni dell'Entrata, di fare quelle considerazioni che venivano sia dalle discussioni svoltesi in Commissione sia dall'esame il più attento possibile della materia che forma oggetto di relazione.

Quanto sono venuto esponendo dice chiaramente quali siano le mie conclusioni (in corrispondenza alle conclusioni della maggioranza della Commissione) riguardo alla accettabilità del Bilancio in esame, che io raccomando, per la parte che mi riguarda, al voto favorevole dell'Assemblea.

CENINI, *relatore*

RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

ONOREVOLI SENATORI.

RISULTANZE COMPLESSIVE

Il riepilogo delle entrate, delle spese e del disavanzo previsti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 è il seguente:

Parte effettiva:

Entrata	L.	3.135.103.428,397
Spesa	»	3.269.768.622,673
		<hr/>
Disavanzo effettivo	L.	134.665.194,276
		<hr/> <hr/>

Movimento di capitali:

Entrata	L.	43.077.142,274
Spesa	»	182.102.386,803
		<hr/>
Disavanzo	L.	139.025.244,529
		<hr/> <hr/>

In complesso:

Entrata	L.	3.178.180.570,671
Spesa	»	3.451.871.009,476
		<hr/>
Disavanzo finanziario	L.	273.690.438,805
		<hr/> <hr/>

È utile confrontare i dati precedenti con quelli del bilancio di previsione per l'esercizio 1957-58 che qui si riassumono:

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Parte effettiva:

Entrata	L.	2.849.004.571.800
Spesa	»	3.053.584.125.870
		<hr/>
Disavanzo effettivo	L.	204.579.554.070
		<hr/> <hr/>

Movimento di capitali:

Entrata	L.	35.903.407.900
Spesa	»	54.758.723.840
		<hr/>
Disavanzo	L.	18.855.315.940
		<hr/> <hr/>

In complesso:

Entrata	L.	2.884.907.979.700
Spesa	»	3.108.342.849.710
		<hr/>
Disavanzo finanziario	L.	223.434.870.010
		<hr/> <hr/>

Emerge che nei confronti delle previsioni fatte per l'esercizio 1957-58 quelle relative all'esercizio 1958-59 reca le seguenti *differenze*:

Parte effettiva:

Maggiore entrata	L.	286.098.856.527
Maggiore spesa	»	216.184.496.803
		<hr/>
Differenza	L.	69.914.359.724
		<hr/> <hr/>

Movimento di capitali:

Maggiore entrata	L.	7.173.734.374
Maggiore spesa	»	127.343.662.963
		<hr/>
Differenza	L.	120.169.928.589
		<hr/> <hr/>

In complesso:

Maggiore entrata	L.	293.272.590.971
Maggiore spesa	»	343.528.159.766
		<hr/>
Differenza	L.	50.255.568.795
		<hr/> <hr/>

SITUAZIONE DI BILANCIO RELATIVA AI VARI ESERCIZI

Dati di consuntivo, parificati dalla Corte dei conti fino al 1954-55 in corso di parificazione per 1955-56 e provvisori per 1956-57; previsione aggiornata al marzo 1958 per 1957-58

	Esercizio 1950-51			Esercizio 1951-52			Esercizio 1952-53			Esercizio 1953-54			Esercizio 1954-55			Esercizio 1955-56			Esercizio 1956-57			Esercizio 1957-58			Esercizio 1958-59
	Previsioni iniziali	Variazioni	Risultati finali	Previsioni iniziali																					
<i>Parte effettiva:</i>																									
Spese	1.397	497	1.894	1.824	311	2.135	2.132	172	2.304	2.153	173	2.326	2.355	268	2.623	2.726	77	2.803	2.918	30	2.984	3.053	73	3.126	3.135
Entrate	1.227	493	1.720	1.455	270	1.725	1.704	103	1.807	17.87	214	2.001	2.058	257	2.315	2.446	63	2.509	2.647	160	2.807	2.849	19	2.868	3.270
Disavanzo	170	4	174	369	41	410	428	69	497	366	41	325	297	11	308	280	14	294	271	130	141	204	54	258	135
<i>Movimento di capitali:</i>																									
Spese	65	264	319	60	239	299	109	23	132	78	106	184	78	58	136	62	36	98	73	40	13	55	44	99	182
Entrate	58	213	271	33	303	336	40	265	305	27	311	338	13	295	308	17	237	254	24	151	175	36	40	76	43
Differenze	6	53	47	27	64	37	69	242	173	51	205	154	65	237	172	45	201	156	49	111	62	19	4	23	139
<i>In complesso:</i>																									
Spese	1.462	750	2.212	1.884	550	2.434	2.241	195	2.436	2.231	279	2.510	2.433	326	2.759	2.788	113	2.901	2.991	70	3.061	3.108	117	3.225	3.452
Entrate	1.286	705	1.331	1.488	573	2.061	1.744	368	2.112	1.814	525	2.339	2.071	552	2.623	2.463	300	2.763	2.671	311	2.982	2.885	59	2.944	3.178
Disavanzo	176	(45)	221	396	(23)	373	497	(173)	324	417	(246)	171	362	(226)	136	325	(187)	138	320	(241)	79	323	58	281	274

Dalle tabelle riassuntive precedenti risultano i seguenti elementi:

Nella parte effettiva la maggiore entrata supera la maggiore spesa per 69 miliardi e 914 milioni. Nel movimento capitali la maggiore entrata è minore della maggiore spesa per 120 miliardi e 169 milioni. In complesso la maggiore entrata è minore di 50 miliardi e 255 milioni della maggiore spesa:

1) il disavanzo effettivo previsto per lo esercizio 1958-59 è di miliardi 134,7 e quello finanziario è di miliardi 273,7;

2) il disavanzo effettivo risulta inferiore di 70 miliardi circa rispetto a quello delle previsioni iniziali per l'esercizio 1957-1958 e quello finanziario minore di 50 miliardi rispetto a quello delle previsioni iniziali per l'esercizio 1957-58

Potrebbe sorgere a questo punto la domanda: sono attendibili le cifre del bilancio di previsione?

Non è agevole rispondere a tale domanda. È certo che non è mai possibile prevedere con rigorosa esattezza le singole voci di entrata e di spesa e il loro complesso.

L'esame attento di una tabella annessa alla presente relazione sulla situazione di bilancio relativo ai vari esercizi mostra che a partire dal 1950-51, in sede di consuntivo fino all'esercizio 1955-56 parificati o meno e di previsioni aggiornate successivamente, si sono avute variazioni che hanno un andamento di variabilità largamente decrescente e che, tenuto conto di corrispondenti variazioni d'entrata, non hanno inciso molto sensibilmente sul disavanzo di parte effettiva. Questo anzi nel 1953-54 ha registrato una diminuzione di 41 miliardi e nel 1956-57 una diminuzione di 130 miliardi. Per l'esercizio 1957-58 la variazione del disavanzo (in aumento) è di 54 miliardi.

Le spese effettive coperte dalle entrate sono il 90,2 per cento nell'esercizio 1950-51; l'81,6 per cento nell'esercizio 1951-52; il 78,1 per cento nell'esercizio 1952-53; l'86 per cento nell'esercizio 1953-54; l'88,2 per cento nell'esercizio 1954-55; l'89,5 per cento nell'esercizio 1955-56; il 95,2 per cento nell'esercizio

1956-57 il 93,3 per cento nell'esercizio 1957-1958; il 95,8 per cento nell'esercizio in corso.

Le percentuali del disavanzo di parte effettiva rispetto l'ammontare della spesa sono: il 9,8 per cento nell'esercizio 1950-51; il 18,4 per cento nell'esercizio 1951-52; il 21,9 per cento nell'esercizio 1952-53; il 14 per cento nell'esercizio 1953-54; l'11,8 per cento nell'esercizio 1954-55; il 10,5 per cento nell'esercizio 1955-56; il 4,8 per cento nello esercizio 1956-57; il 26,7 per cento nell'esercizio 1957-58; il 4,2 per cento nell'esercizio in corso.

LA SPESA E IL REDDITO NAZIONALE

La spesa effettiva prevista per l'esercizio 1958-59 rappresenta il 24,3 per cento del reddito nazionale calcolato alla fine del 1957.

Secondo gli elementi forniti da un recente studio « dell'Istitut International de finances publiques ». La spesa dello Stato di alcuni paesi rispetto al reddito nazionale reca le seguenti percentuali: Gran Bretagna il 33 per cento; Olanda il 31 per cento; Austria il 30 per cento; Francia il 30 per cento; Svezia il 27 per cento; Venezuela, Nuova Zelanda, Danimarca il 26 per cento; Stati Uniti d'America, Belgio e Norvegia il 25 per cento; Sud-Africa il 23 per cento; Germania occidentale, Australia e Giappone il 22 per cento; Argentina e Brasile il 14 per cento; Svizzera l'11 per cento.

L'Italia occupa una posizione media nella scala delle percentuali, anche se esse debbono essere riguardate considerando che le situazioni generali dei paesi presi in esame non sono omogenee.

La spesa prevista per l'esercizio 1958-59 reca un incremento percentuale del 7,1 per cento nella parte effettiva, e dell'11,1 per cento complessivamente rispetto alle analoghe previsioni dell'esercizio 1957-58.

Parallelamente le entrate si incrementano del 10 per cento nella parte effettiva, del 10,2 per cento nel complesso.

La spesa ha quindi un incremento percentuale maggiore del reddito nazionale nella parte effettiva e nel complesso. L'entrata ha pure un incremento maggiore del reddito

nazionale (nella parte effettiva e in complesso).

Entrambe le voci di bilancio — spesa ed entrata — recano quindi un coefficiente di incremento superiore a quello del reddito nazionale. Per meglio valutare il fenomeno è opportuno seguire l'andamento degli incrementi annuali a partire dal 1950-51 e considerare l'incremento complessivo relativo a tutto il periodo 1° luglio 1950-30 giugno 1957.

La spesa effettiva prevista passa da 1824 miliardi a 3.135 miliardi e il suo aumento percentuale è del 71,9 per cento, quello complessivo da 1.884 miliardi a 3.452 e il suo incremento è il 93,8 per cento.

L'entrata effettiva prevista passa da 1.455 miliardi a 3.269 con l'aumento del 124,50 per cento, quella complessiva da 1.488 a 3.492 con l'incremento del 132,6 per cento, della spesa, essa è prevista nella parte effettiva con incremento minore di quello del reddito nazionale, nel complesso con una differenza d'incremento del 18,5 per cento assai inferiore a quella che corrisponde all'incremento dell'entrata.

A volere tuttavia giungere a delle conclusioni più aderenti alla verità occorre fare gli stessi calcoli in sede di consuntivo o di accertamento. Questi tengono conto della realtà concreta e poichè come si è detto le variazioni alle previsioni del bilancio sono molto forti negli esercizi 1950-51 e 1951-52, in confronto degli ultimi, ove si facessero i calcoli anzidetti relativi al periodo 1950-51 e 1957-58 non conoscendo certo gli accertamenti per il 1958-59, si avrebbero questi risultati: la spesa effettiva passa da 1.894 miliardi a 3.126 con l'incremento percentuale del 65,04, quello totale da 2.212 a 3.225 con l'aumento del 45,8 per cento; l'entrata di parte effettiva da 1.720 miliardi a 2.868 con l'aumento del 66,7 per cento e l'entrata totale da 1.991 miliardi a 2.344 miliardi con l'aumento del 47,8 per cento. Si ha motivo di ritenersi pertanto tranquilli nello sviluppo dei due termini del bilancio rispetto al reddito nazionale.

LE SPESE CLASSIFICATE IN RELAZIONE AL LORO OGGETTO

L'illustrazione della spesa con raggruppamenti secondo l'oggetto e comparativamente fatta per l'esercizio in corso rispetto al precedente può essere riassunto come segue.

SPESE DI CARATTERE ECONOMICO PRODUTTIVO

1. Gli oneri di carattere economico e produttivo passano da 603.772,6 milioni a 651 e 777,8 con un aumento di 48.005,2 milioni.

In particolare vengono incrementate di 29.104,1 milioni le spese per opere pubbliche e strade ferrate e di 18.877,9 quelle per i servizi economici.

OPERE PUBBLICHE E STRADE FERRATE

L'aumento delle spese per opere pubbliche e strade ferrate è dovuto all'applicazione dei seguenti provvedimenti: 1) legge 23 luglio 1957, n. 634 che ha elevato di 10.000 milioni la dotazione annua della Cassa per il Mezzogiorno; 2) legge 23 luglio 1957 numero 635 che reca norme integrative per la esecuzione di opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale (8.000 milioni); 3) legge 9 agosto 1954, n. 705 che reca l'autorizzazione di limiti d'impese per la concessione di contributi in annualità per l'edilizia economica e popolare (3.000 milioni); 4) legge 26 novembre 1955, n. 1177 recante provvedimenti straordinari per la Calabria (milioni 2.000); 5) legge 9 agosto 1954, numero 645 che valorizza la concessione di contributi in annualità a favore dell'edilizia scolastica (milioni 1.500); 6) legge 10 novembre 1954 n. 1087 e legge 25 settembre 1957, n. 966 sull'attuazione di un programma straordinario di opere irrigue e di colonizzazione (1.000 milioni); 7) legge 30 luglio 1957, n. 667 concernente l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica (milioni 1.000); 8) legge 9 luglio 1957, n. 600 sul finanziamento e la riorganizzazione degli Enti di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano (mi-

lioni 750); 9) legge 1° agosto 1957, n. 753 sul riassetto, la sistemazione, il completamento e l'ampliamento di cliniche universitarie e ospedali clinicizzati (milioni 700); 10) provvedimento legislativo in corso per la classificazione, sistemazione e manutenzione delle strade per uso pubblico (milioni 4.000) e lo stralcio del piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (milioni 1.000).

Tra gli aumenti va segnalato la maggiore autorizzazione di 3.135 milioni di spesa nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, in relazione a concrete esigenze.

In diminuzione operano le minori somme di 2.000 milioni per i lavori di riparazione delle opere e degli impianti del porto di Genova distrutti o danneggiati dalle mareggiate del 1955; 2.000 milioni relativi alle provvidenze a favore delle regioni colpite da alluvioni dal gennaio 1951 al luglio 1954; 2.000 milioni per il completamento dei lavori di costruzione dell'aeroporto continentale di Roma; 1.500 milioni sui provvedimenti a favore delle città di Napoli; 1.000 milioni sui provvedimenti a favore degli agricoltori e dei pastori della Sardegna vittime della siccità; 1.000 milioni sul finanziamento dei lavori per la sistemazione della stazione di Milano Porta Nuova.

SPESE PER I SERVIZI ECONOMICI

L'aumento netto di milioni 18.877,3 è dovuto ad alcune variazioni in aumento e in diminuzione.

Tra le prime sono comprese:

l'assegnazione per il rimborso agli importatori di oli minerali grezzi naturali o di residui di lavorazione del maggior onere derivante dalla particolare situazione del mercato internazionale (legge 27 dicembre 1956 n. 1415) per milioni 13.500;

la massima assegnazione per gli impegni connessi ai trattati dell'Euratom e il Mercato comune, per milioni 6.471,4;

il maggior stanziamento a favore dell'industria delle costruzioni navali e dello armamento (legge 25 luglio 1956, n. 859) per milioni 1.000;

l'accantonamento di somme, per studi, ricerche e sperimentazioni sull'energia nucleare per studi pacifici, per milioni 3.200 e per la modificazione delle norme sul finanziamento degli organi turistici periferici e sul credito alberghiero, per milioni 4.500.

Meritano di essere menzionate nelle variazioni in diminuzione:

a) la somma di milioni 5.000 nelle somme da erogare dalle società di navigazione che gestiscono linee di preminente interesse nazionale per la liquidazione del saldo parziale di sovvenzioni relative ai decorsi esercizi, in relazione al tempo previsto;

b) la somma di milioni 5.000 nella spesa per interessi e provvigioni da corrispondere alla Banca d'Italia sui depositi vincolati in conto corrente, della cui disponibilità la Banca abbia assunto l'impegno di non impiegabilità a sollievo della circolazione;

c) la somma di milioni 4.350 nelle spese per le erogazioni di premi a favore dell'industria cinematografica;

d) la somma di 1.000 milioni per la eliminazione della dotazione occorrente per l'erogazione di contributi per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole della Sardegna, dovuta all'esaurimento dell'autorizzazione della spesa complessiva prevista dalla legge 23 dicembre 1955, n. 139.

SPESE PER LA SICUREZZA INTERNA E INTERNAZIONALE

2. Le spese per la sicurezza interna e internazionale offrono l'aumento di 30.152,6 milioni, passandosi da 709.215,4 miliardi a 739.368 milioni.

L'incremento anzidetto si ripartisce in 21.680,2 miliardi per la difesa militare, di 7.315,2 milioni per i servizi di polizia e di 1.157,2 milioni di spese per la giustizia.

L'aumento è dato soprattutto dall'adeguamento degli stanziamenti all'effettivo bisogno specie in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 e della legge 11 luglio 1956, n. 734 concernente il trattamento di quiescenza del personale statale, delle leggi 25 aprile 1957,

n. 283 e 23 dicembre 1957, n. 1219 recanti norme rispettivamente sul trattamento economico e di quiescenza e su quello di attività per la Magistratura. Da segnalare ancora il maggior stanziamento di 8.000 milioni per l'aumento dell'indennità di alloggio al personale dei Corpi di polizia e di 1.000 milioni per la revisione degli organici della Pubblica Sicurezza.

SPESE DI CARATTERE SOCIALE

3. Le spese di carattere sociale presentano l'aumento di 39.175,4 miliardi passandosi da 386.399,5 miliardi a 425.574,9 milioni.

L'aumento di 39.175,4 milioni viene conseguito con l'aumento di 42.175,4 milioni di spesa per la beneficenza e l'assistenza sociali e la diminuzione di 3 milioni per le funzioni di guerra.

È notevole l'incremento di 34.303,3 milioni per l'assistenza nel settore del lavoro e della previdenza sociale di 7.400,2 per l'assistenza ed educazione dei sordomuti e dei ciechi, in conseguenza di provvedimenti legislativi che estendono rispettivamente il trattamento di riversibilità e altre provvidenze in favore dei pensionati dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti per la concessione di un contributo straordinario all'Opera nazionale dei ciechi civili.

Per realizzare un programma di maggiore assistenza all'infanzia vengono erogate maggiori somme di 500 milioni ognuna all'O.N.M.I., all'Amministrazione aiuti internazionali e per assistenza di poliomielitici.

In aumento (3 miliardi) è la somma accantonata per l'estensione per l'assicurazione obbligatoria per invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e quella stanziata per i servizi dell'Igiene e della Sanità pubblica (904 milioni).

SPESE PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA

4. Le spese per l'Istruzione pubblica hanno l'incremento di 51.553,5 milioni passandosi da 385.568,4 milioni a 437.121,9 milioni.

Detto aumento è in relazione all'istituzione di nuove scuole e ai provvedimenti riguardanti:

1) l'avviamento delle carriere e il trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica (legge 21 marzo 1958) per 34.370 milioni; provvidenze per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (3.520 milioni); legge sullo stato giuridico dei professori universitari (1.620 milioni) e degli assistenti universitari (1.030 milioni); stanziamento straordinario (2.100 milioni) per la difesa del patrimonio artistico, storico e bibliografico della Nazione (legge 13 dicembre 1957, n. 1227); trasformazione di posti di insegnante di ruolo speciale transitorio in cattedre di ruolo (793,5 milioni) in base alla legge 12 aprile 1957, n. 799; maggiori oneri (1.400 milioni) per trattamento di quiescenza (legge 11 luglio 1956); maggiore assegnazione di 1.000 milioni al Consiglio nazionale delle ricerche.

Gli interessi di debiti pubblici passano da 216.947,2 milioni a 229.799,1 milioni con l'aumento di 12.751,9 milioni.

L'importo di 229.799,1 milioni si ripartisce in milioni 93.750 per interessi e premi sui buoni del Tesoro poliennali, in 70.000 milioni per interessi sulle somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato e sulle anticipazioni temporane e in milioni 47.000 per interessi sui Buoni del tesoro ordinari in milioni 2.487,5 per interessi sui debiti perpetui, in milioni 13.116,7 sui debiti redimibili, in milioni 3.444,9 per altre partite minori.

L'aumento di milioni 12.791,9 rispetto all'esercizio 1957-58 è dovuto soprattutto al maggior fabbisogno negli interessi dei Buoni del Tesoro ordinari e su quelli poliennali, tenuto conto del probabile rinnovo per 300 miliardi dei buoni del Tesoro novennali 5 per cento con scadenza 1° aprile 1959 (decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8) e quindi degli interessi (7.500 milioni) relativi al periodo 1° gennaio-30 giugno 1959.

SPESE PER PREZZI POLITICI

Gli oneri in dipendenza dei prezzi politici presentano la diminuzione di 32.676 milioni passandosi da 86.493,2 milioni a 53.817,2 milioni.

Nei confronti del disavanzo di gestione dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che passa da milioni 54.403,2 a milioni 40.937,2 a fronte della conseguente riduzione di milioni 13.556 è l'aumento di 12.000 milioni nelle somme da corrispondere alla stessa amministrazione, ai sensi della legge 29 novembre 1957, n. 1155, a titolo di rimborso per gli oneri dipendenti dall'effettuazione di trasporti gratuiti e a tariffe ridotte e dall'esercizio per motivi economici sociali generali di linee a scarso traffico, nonché delle spese sostenute per altre cause estranee alle necessità del servizio ferroviario.

Le spese per le gestioni di ammasso cereali sono relative alla campagna 1957-58 per 7.000 milioni e per sistemazione parziale delle campagne dal 1944-45 al 1956-57 per 5.879,7 milioni.

SPESE PER LA FINANZA LOCALE

Gli interventi a favore della Finanza regionale e locale passano da 200.074,5 milioni a 217.952,7 milioni con l'aumento di 17.878,2 miliardi. Tale aumento si ripartisce in 8.800 milioni per la branca regionale e 3.178,2 miliardi per quella locale per le provincie e i comuni, sicchè la spesa totale riguarda per 90.000 milioni la Finanza regionale e 127.352,7 milioni quella locale.

L'aumento delle spese a favore delle Regioni è dovuto alle maggiori somme stanziare per la corresponsione del contributo di solidarietà nazionale a favore della Regione siciliana (legge 21 marzo 1957, n. 176), per la regolazione delle somme da riscuotere direttamente dalla Regione stessa sui cespiti erariali (decreto legge 12 aprile 1948, n. 507), e per la regolazione delle quote di entrata erariale alla Regione sarda (legge 28 febbraio 1948, n. 3).

L'aumento di 9.078,2 milioni in favore delle provincie e dei comuni è dovuto dall'au-

mentata entità (8.050 milioni) delle somme da corrispondere sul gettito di taluni cespiti erariale in relazione all'ammontare degli introiti, nonché della maggiore somma accantonata (1.000 milioni) per relazione al provvedimento riguardante l'ordinamento amministrativo e finanziario della città di Roma.

SPESE PER I SERVIZI FINANZIARI

Le spese per i servizi finanziari del Tesoro e del Bilancio recano l'aumento di 2.896,6 milioni dovuto a maggiori assegnazioni al Provveditorato generale dello Stato per spese di ufficio e forniture per le diverse amministrazioni statali (milioni 1.682,7) oltre che all'applicazione della legge 14 luglio 1956, n. 734, recante modifiche alle disposizioni sul trattamento di quiescenza ai pubblici dipendenti (milioni 1.220).

In questo gruppo di spese è da segnalare la diminuzione di 1.000 nelle spese per le forniture di tondelli monetati e per l'acquisto di metalli destinati alla monetazione.

Complessivamente questo gruppo di spese (che comprende i servizi delle finanze, Guardie di finanza, Imposte dirette, Controllo e servizi, Tecnici erariali, Tasse sugli affari, Dogane e imposte di fabbricazione, Demanio — i servizi del Tesoro (servizi generali e speciali, Uffici esterni, Provveditorato generale dello Stato, Amministrazione delle pensioni di guerra, Servizi, risarcimento danni di guerra e diversi, nonché i servizi del Bilancio, fatto dallo stanziamento di 145.721,9 milioni a 148.618,5 milioni previsti per l'esercizio in corso.

SPESE PER L'ESECUZIONE DEL TRATTATO DI PACE

Le spese per l'esecuzione del Trattato di pace presentano la diminuzione di 2.700 milioni trattandosi (da 7.844,1 milioni a 5.144,1 milioni).

Le spese stesse sono inerenti alla corresponsione di indennizzi ai titolari di beni italiani, nei territori passati alla Jugoslavia, nazionalizzati, confiscati o sottoposti a riforma agraria, ovvero ceduti allo Stato Jugoslavo e la diminuzione è dovuta al fatto che

vi sono disponibilità sugli stanziamenti dei precedenti esercizi.

ONERI DIVERSI

Gli oneri diversi passano da 311.547,3 milioni a 340.577,7 milioni con l'incremento di 29.010,4 milioni così ripartiti: aumento di 12.080 milioni di spese per gli organi e servizi generali dello Stato; aumento di 10.968 milioni per spese aventi relazione con l'entrata; diminuzione di 2,2 milioni nelle spese per i servizi relativi agli ex territori coloniali e ai territori sotto mandato; aumento di 1.855 milioni per i servizi all'estero; aumento di 400 milioni per i servizi di culto; diminuzione 291,5 milioni per la liquidazione degli oneri di guerra; aumento di 4.000 milioni per fondi indivisi e fondi di riserva.

A) SPESE PER GLI ORGANI E I SERVIZI GENERALI DELLO STATO

La maggior somma di 12.080 milioni relativa a spese per gli organi e servizi generali dello Stato a sua volta è soprattutto dovuta:

1) all'aumento di 12.000 milioni da rimborsare all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per spese da esse sostenute per cause non attinenti all'esercizio ferroviario;

2) alla maggior quota di 5.250 milioni da devolvere sui proventi delle tasse e dei canoni radiofonici alla Società concessionaria e ad altri enti in relazione al previsto maggior gettito dei cespiti a cui vengono commisurate le erogazioni;

3) alla diminuzione di milioni 4.560 nelle spese dell'Amministrazione dello stanziamento relativo alle elezioni politiche e quella di milioni 3.000 nelle spese per la protezione civile e di calamità naturali.

B) SPESE AVENTI RELAZIONI CON LE ENTRATE

L'aumento di 10.368 sopra indicato risulta dalla differenza tra gli aumenti di milioni 12.465 nelle restituzioni e rimborsi e le diminuzioni per milioni 1.727 nelle spese per l'accertamento e la riscossione delle entrate. A formare quest'ultima somma contribuisce quella di 1.700 apportata in diminuzione allo

stanziamento concernente l'integrazione di aggio da corrispondere agli esattori delle imposte dirette (decreto legislativo luogotenenziale 18 giugno 1945, n. 424) tenuto conto delle residue disponibilità esistenti nelle assegnazioni dei precedenti esercizi.

C) SPESE PER I SERVIZI ALL'ESTERO

La maggior somma di 1.855,6 prevista è dovuta in prevalenza ai maggiori oneri di personale soprattutto per effetto dell'inquadramento dell'ex personale locale nel ruolo speciale transitorio (legge 30 giugno 1956, n. 775) nonchè all'iscrizione in bilancio della somma di 625 milioni da corrispondere quale contributo del Governo italiano alle spese dell'organizzazione delle Nazioni Unite (legge 17 agosto 1957, n. 848).

D) SERVIZI DI CULTO

L'aumento di 400 milioni previsti sull'atto nelle spese per i servizi di culto è dovuto al provvedimento legislativo in corso concernente la costituzione di un fondo di previdenza per i Sacerdoti.

E) FONDI ORDINARI E FONDI DI RISERVA

Questo gruppo di fondi passa dall'importo di 47.060 milioni previsti per l'esercizio in corso, a 51.060 milioni con l'aumento di 4.000 milioni. Tale aumento è dovuto ad un maggiore accantonamento fatto in relazione all'incidenza per l'intero esercizio del provvedimento concernente nuove disposizioni sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato che, nella presente gestione ha gravato per un solo semestre, avendo avuto effetto dal 1° gennaio.

GRADUATORIA COMPARATIVA DELLA SPESA

Il confronto più immediato e più indicativo nell'analisi della composizione qualitativa della spesa è quello fatto col bilancio 1938-39.

In esso gli oneri di carattere economico-produttivo rappresentavano il 12,2 per cen-

SPESE CLASSIFICATE SECONDO IL LORO OGGETTO

	ESERCIZIO 1938-39		ESERCIZIO 1945-46		ESERCIZIO 1946-47		ESERCIZIO 1947-48		ESERCIZIO 1948-49		ESERCIZIO 1949-50		ESERCIZIO 1950-51		ESERCIZIO 1951-52		ESERCIZIO 1952-53		ESERCIZIO 1953-54			ESERCIZIO 1954-55			ESERCIZIO 1955-56		
	In milioni di lire	% del totale	Rapporto risp. 1938-39	In milioni di lire	% del totale	Rapporto risp. 1938-39	In milioni di lire	% del totale	Rapporto risp. 1938-39																		
1. Oneri di carattere economico e produttivo (opere pubbliche e strade ferrate, servizi economici) . . .	4.872	12,2	175.909	30,9	321.464	35,1	466.576	27,1	531.629	32,5	419.521	24,5	468.132	24,7	527.746	24,8	505.608	22 -	462.328	19,9	94,9	505.402	19,3	103,75	515.616	18,32	10,58
2. Spese per la sicurezza interna ed internazionale (Giustizia, Difesa militare, servizi polizia)	15.872	39,9	76.157	13,4	154.201	16,8	292.959	17,3	353.162	21,6	401.677	23,4	518.289	27,4	557.482	26,2	645.413	28 -	623.446	26,8	39,3	621.250	24,8	39,14	662.616	25,54	41,08
3. Spese di carattere sociale (beneficenza ed assistenza sociale, pensioni di guerra) .	1.736	4,4	54.443	9,6	74.847	8,2	107.074	6,3	140.251	8,6	160.180	9,3	187.497	9,9	222.446	10,5	262.404	11,4	289.876	12,5	167 -	353.418	134 -	203,58	397.503	14,11	229,6
4. Pubblica Istruzione .	2.149	5,4	29.766	5,2	55.763	6,1	110.185	6,5	134.914	8,3	167.442	9,8	180.383	9,5	212.232	10 -	229.349	10 -	252.404	10,9	17,5	289.816	11,0	134,85	324.967	11,16	104,6
5. Interessi di debiti pubblici	6.775	17 -	31.452	5,5	40.251	4,4	75.183	4,4	91.000	5,6	99.710	5,8	101.820	5,4	119.641	5,6	144.594	6,3	184.004	7,9	27,2	194.943	7,4	28,77	229.771	8,16	33,91
6. Oneri in dipendenza di prezzi politici (prezzi politici e gestioni economiche, sovvenz. ad az. autonome a pareggio del bilancio)	—	—	29.143	5,1	102.217	11,1	311.844	18,4	110.740	6,8	94.779	5,5	56.371	3 -	64.865	3 -	60.838	2,6	76.070	3,3	—	82.469	3,1	—	162.305	5,77	—
7. Finanza regionale e locale	45	0,1	16.005	2,8	34.250	3,7	65.096	3,8	66.404	4,1	88.801	5,2	118.245	6,2	130.474	6,1	126.788	5,5	143.567	6,2	—	207.165	7,9	—	180.589	6,77	—
8. Servizi finanziari, del tesoro e del bilancio.	1.612	4 -	21.498	3,8	33.854	3,7	56.087	3,3	70.779	4,3	86.494	5 -	84.128	4,4	96.162	4,5	102.435	4,4	111.862	4,8	69,4	127.978	4,8	79,39	132.990	4,35	82,5
9. Spese per prestazioni a favore delle FF.AA. alleate in Italia e per esecuz. Trattato pace	—	—	37.442	6,6	13.338	1,5	64.754	3,8	26.278	1,6	63.024	3,7	38.787	2,1	31.976	1,5	43.387	1,9	18.394	0,8	—	15.398	0,5	—	2.436	0,86	—
10. Oneri diversi (organi e servizi generali dello Stato, spese aventi relazione con le entrate ex territori coloniali e territori sotto mandato servizi all'estero, servizi di culto, oneri connessi con la guerra.	6.792	17 -	96.905	17,1	85.955	9,4	145.129	8,7	109.173	6,6	134.561	7,8	139.936	7,4	165.802	7,8	180.866	7,9	163.249	6,9	24 -	205.267	7,8	30,20	204.424	7,26	30,12
	39.853	100 -	568.720	100 -	916.140	100 -	1.694.887	100 -	1.634.330	100 -	1.716.189	100 -	1.893.594	100 -	2.128.826	100 -	2.301.682	100 -	2.325.200	100 -	58,43	2.622.821	100 -	65,55	2.812.643	100 -	70,6

ESERCIZIO 1956-57			ESERCIZIO 1957-58			ESERCIZIO 1958-59			Differenza con l'esercizio precedente fra l'importo fra le percentuali	
In milioni di lire	% del totale	Rapporto risp. 1938-39	In milioni di lire	% del totale	Rapporto risp. 1938-39 100	In milioni di lire	% del totale	Rapporto risp. 1938-9 100		
532.555	18,25	109,2	603.772,6	19,77	123,9	651.777,8	20,01	133,7	+ 48.005,2	+ 0,24
638.599	21,88	40,3	709.215,4	23,23	44,67	739.368 -	22,69	46,60	+ 30.152,5	- 0,54
366.574	12,57	211,2	386.399,5	12,65	222,57	425.574,9	13,06	245,14	+ 39.175,4	+ 0,41
308.371	10,57	143,5	385.568,4	12,63	179,41	436.221,9	13,39	204,29	+ 50.653,5	+ 0,76
230.762	7,91	34,1	216.947,2	7,11	32,02	222.049,1	6,82	32,87	+ 5.101,9	- 0,25
109.049	3,74	-	86.493,2	2,83	-	70.697,2	2,17	-	- 15.796 -	- 0,66
179.573	6,15	3990,7	200.074,5	6,55	4.446,11	217.952,7	6,69	4843,8	+ 17.878,2	+ 0,14
128.334	4,40	80,5	145.721,9	4,77	90,39	148.618,5	4,56	92,19	+ 2.896,6	- 0,21
19.699	0,67	-	7.844,1	0,26	-	5.144,1	0,16	-	- 2.700 -	- 0,10
404.604	13,86	59,4	311.547,3	10,20	45,85	340.557,7	10,45	50,14	+ 29.010,4	+ 0,25
2.918.121	100 -	73,2	3.053.584,1	100 -	76,62	3.257.961,9	100 -	81,72	+ 204.377,8	-

to del totale della spesa; nel presente bilancio il 20,01 per cento;

le spese per la sicurezza interna e internazionale formavano il 39,9 per cento; nel bilancio attuale il 22,69 per cento;

le spese di carattere sociale il 4,4 per cento; nel presente bilancio il 13,06 per cento;

le spese per la pubblica istruzione il 5,4 per cento; nel presente bilancio il 13,69 per cento;

le spese per interessi di debiti pubblici il 17 per cento; nel presente bilancio il 6,82 per cento;

gli oneri in dipendenza di prezzi politici non esistevano nel bilancio 1938-39; nel presente formano il 2,17 per cento;

le spese per la finanza locale e regionale (solo locale nel 1938-39) lo 0,1 per cento; nel presente bilancio il 6,69 per cento;

le spese per i servizi finanziari del tesoro e del bilancio il 4 per cento; nel presente bilancio il 4,56 per cento;

le spese per prestazioni a favore delle forze armate alleate e per l'esecuzione del Trattato di pace (inesistenti nel 1938-39) 0,16 per cento del presente esercizio; ;

gli oneri diversi passano dal 17 per cento al 10,45 per cento.

Vi è quindi un evidente andamento evolutivo verso le spese a carattere economico sociale, per la pubblica istruzione, per la finanza locale.

Rispetto all'esercizio 1938-39 il rapporto di aumento dei singoli gruppi di spesa previsti per l'esercizio 1958-59 è dato dalla seguente graduatoria decrescente:

1) interventi a favore della finanza regionale e locale 4.843,3 volte;

2) spese di carattere sociale (beneficienza e assistenza sociale, pensione di guerra 245,14 volte;

3) spese per la pubblica istruzione 204,24 volte;

4) spese di carattere economico e produttivo (opere pubbliche, strade ferrate, servizi economici) 133,7 volte;

5) servizi finanziari del tesoro e del bilancio 92,15 volte;

6) oneri diversi (organi e servizi generali dello Stato, spese aventi relazioni con le entrate, ex territori coloniali e territori sotto mandato, servizi all'estero, servizi di culto, oneri connessi con la guerra) 50,14 volte;

7) spese per la sicurezza interna e internazionale (Giustizia, Difesa militare, servizi di polizia) 46,60 volte;

8) spese per interessi di debiti pubblici 32,87 volte.

La spesa totale prevista per l'esercizio in corso ha il rapporto 81,72 rispetto a quella prevista per l'esercizio 1938-39.

FATTORI DI RIGIDITA' NELLA SPESA STATALE

Ritengo opportuno esprimere i concetti relativi al fenomeno che si suole chiamare « rigidità del bilancio » riportando quanto in proposito dice la Ragioneria generale dello Stato: « Su una compiuta disamina del bilancio statale, non sembra potersi prescindere, per la spesa, da una opportuna analisi della composizione di essa sotto il profilo obiettivo del contenuto delle singole voci in rapporto al grado di elasticità che esse possono offrire, nell'assetto legislativo ed amministrativo in atto. Una notevole aliquota della spesa statale è, infatti, vincolata ad occorrenze che non offrono campo per valutazioni discrezionali e deve, quindi, essere acquisita al bilancio, sia nell'oggetto che nella misura, sulla base della situazione risultante dalla naturale evoluzione delle relative poste o dei fattori legislativi che ne stabiliscono il divario ».

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1956-57	1957-58	1958-59
Oneri per il personale in attività di servizio e in quiescenza	999.907,4	1.009.449,7	1.079.776,8
Interessi di debiti pubblici	230.762 -	216.947,2	229.549 -
Pensioni di guerra	193.426 -	193.000	190.230 -
Spese aventi relazioni con le entrate	67.277,5	53.048,5	64.016,5
Contributi ordinari a tempo indeterminato e quote di entrate devolute	401.742,6	446.228,2	479.471,2
Spese ripartite e limiti d'impegno	392.034,4	437.723 -	424.623,2
TOTALE	2.281.099,9	2.356.396,7	2.465.666,3

Il grado di rigidità (rapporto tra spesa complessiva relativa ad oneri a carattere rigido e spesa totale) è il 78,17 per cento nel 1956-57, il 77,16 per cento nel 1957-58, il 75,40 per cento nel 1958-59.

Vi è certo un miglioramento nei confronti del margine di elasticità e delle conseguenti possibilità di adattamento alle nuove esigenze, anche se contenuta in limiti non elevati.

Un giudizio completo sulla rigidità del bilancio e sulle sue conseguenze non può essere dato considerando la parte fissa e il margine variabile e analizzando le relative proporzioni percentuali.

Sarebbe auspicabile che la parte variabile fosse la più ampia possibile anche per far fronte alle esigenze molteplici, ai bisogni sempre più vasti da soddisfare, ai lavori da compiere.

Ma occorre pensare che nella parte fissa, a parte l'onere per il personale — che costituisce lo strumento indispensabile per l'azione economico-politica e amministrativa dello Stato — sono contenute delle poste che rappresentano lo svolgimento per essere di tutta una impostazione programmatico-legislativa, quale ad esempio la Cassa per il Mezzogiorno, gli stanziamenti del programma delle autostrade e della viabilità ordinaria, per il programma edilizio articolato in provvidenze varie, per i lavori pubblici a pagamento differito e così via.

SPESE PEL PERSONALE E PER I SERVIZI

Gli oneri per il personale ammontano a 1.087.776,8 milioni. Di essi 8.000 milioni so-

no accantonati nelle somme del Fondo speciale del Ministero del tesoro in relazione al provvedimento recante nuove disposizioni sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato.

Prescindendo da quest'ultimo accantonamento la spesa per il personale passa da 1.005.449,7 milioni previsti per l'esercizio 1957-58 a 1.079.776,8 milioni previsti per il presente esercizio.

L'aumento di 74.327,1 milioni si divide negli aumenti di 57.582,3 milioni nelle spese per il personale in attività di servizio e in 16.744,8 milioni in quelle per il personale in quiescenza è dovuta, oltre che alle maggiori occorrenze in relazione alla situazione di fatto, dall'effetto di provvedimenti legislativi riguardanti: 1) l'ordinamento delle carriere e il trattamento economico del personale integrante e direttivo degli Istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica; 2) le disposizioni sulle carriere degli ispettori centrali del Ministero della pubblica sicurezza; 3) l'aumento dell'indennità di alloggio al personale di polizia; 4) taluni provvedimenti di portata minore.

Nei riguardi del personale di quiescenza, l'aumento è dovuto soprattutto all'applicazione della legge 11 luglio 1956, n. 774, recante disposizioni nuove e miglioramenti sul trattamento di quiescenza.

Le spese per il personale delle Amministrazioni autonome s'incrementano di 33.381 milioni passando da 383.473,1 milioni dell'esercizio 1957-58 a 416.584,5 milioni previsti per l'esercizio in corso.

Non è fuori luogo notare che le spese per il personale dello Stato nel 1938-39 rappresentavano il 18,84 per cento della spesa effettiva totale e che tale percentuale sale a 25,6 per cento nell'esercizio 1950-51, a 30,1 per cento nell'esercizio 1951-52, a 29,5 per cento nell'esercizio 1952-53, a 32,1 per cento nell'esercizio 1953-54, a 31,7 per cento nell'esercizio 1954-55, a 31,3 per cento nell'esercizio 1955-56, a 34,61 per cento nell'esercizio 1956-57, a 32,5 per cento nell'esercizio 1957-58, a 33,1 per cento nell'esercizio 1958-59.

È interessante pure notare che i rapporti delle spese per il personale rispetto al 1938 seguono un andamento sensibilmente crescente. Infatti:

a) per la spesa relativa al personale in attività di servizio tali rapporti sono: 69,04; 78,95; 89,63; 91,81; 96,82; 97,5; 108,6; 129,5; 138,1;

b) per la spesa relativa al personale in quiescenza i miglioramenti sono ancora più sensibili come si rileva dai rapporti: 78,82; 80,83; 95; 112; 113,62; 118,3; 136,9; 164,3; 181,8;

c) il rapporto della spesa totale relativa ai vari esercizi a quella corrispondente del 1938-39 sono: 70,30; 79,19; 90,44; 90,41; 98,98; 100,3; 112,2; 133,8; 143,8.

Per quanto si riferisce infine all'esercizio 1958-59 si fa notare che mentre la spesa totale per l'esercizio risulta pari a 81,73 volte la spesa prevista per 1938-39, quella relativa al personale risulta di 143,8 volte come si è detto.

Lo Stato quindi si è sforzato di venire incontro alle giuste esigenze dei suoi funzionari, pur nella limitazione imposta dalle esigenze generali del bilancio, e certo non sarà trascurata nessuna azione tendente a possibili perequazioni o miglioramenti.

In quest'ultimi anni lo Stato ha realizzato miglioramenti sensibili ai propri dipendenti in attività e in quiescenza. La necessaria limitazione è dovuta alle esigenze generali del

Paese in relazione alle reali possibilità di bilancio.

Non c'è dubbio che, come ogni Azienda, a cominciare da quella familiare, uno Stato moderno debba mettere sempre più in efficienza funzionale la propria organizzazione.

È necessario anche per l'Amministrazione dello Stato assicurare l'introduzione di processi moderni di organizzazione del servizio al fine di aumentare il rendimento economico del medesimo, ossia la sua produttività si da ridurre il costo unitario dei singoli servizi e di raggiungere la massima snellezza e celerità.

Spesso un'opera pubblica si esegue con un tempo eccessivo che influisce dannosamente sul costo dell'opera anche perchè spesso ci si trova di fronte ad un aumento generale dei prezzi. Occorre trovare la linea di massima convenienza tra la necessità di una accurata progettazione e quella della immediatezza di lavoro e quindi d'assorbimento di mano d'opera e celerità di passaggio alla fase esecutiva per conseguire i vantaggi della più tempestiva utilizzazione.

Una più diffusa tecnica applicativa nell'amministrazione pubblica può molto giovare al miglioramento aziendale di quella grande Azienda che è l'Amministrazione dello Stato. Forse l'istituzione di corsi analoghi ad esempio a quelli della Scuola centrale tributaria potrebbe recare vantaggi notevoli nella esplicazione snella e precisa delle varie attività.

Una revisione accurata degli organici delle singole Amministrazioni, con possibilità di ampliamento negli sviluppi di carriera, specie del personale laureato, è certo una esigenza inderogabile che emerge e si deduce dall'esame degli organici, del trattamento economico e della carriera spesso limitata o chiusa al personale in parola.

La gerarchia nel personale di un servizio deve essere in funzione delle capacità personali e in relazione al servizio stesso più che nello schematismo artificioso delle varie anzianità.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE PER IL PERSONALE

ESERCIZI	AMMINISTRAZIONE DELLO STATO						AZIENDE AUTONOME			IN COMPLESSO			
	Personale in servizio	Rapporto al 1938	Personale in quiescenza	Rapporto al 1938	Totale		Percentuale sulla spesa Totale	Personale in servizio	Personale in quiescenza	Totale	Personale in servizio	Personale in quiescenza	Totale
					1	2							
1938-39	6.541,1	—	968,7	—	7.509,8	18,84	—	—	—	—	—	—	—
1950-51	451.600,9	69,04	76.352,8	78,82	527.953,7	29,6	149.475,9	31.757,6	181.233,5	601.076,8	108.100,4	711.427,2	
1951-52	516.465,5	78,95	78.302,9	80,83	594.768,4	30,1	158.180,7	27.740,6	185.921,3	674.646,2	(1) + 2.250 - 106.043,5	780.689,7	
1952-53	586.293	89,63	92.883,4	95,89	679.176,4	29,5	174.612,8	45.794,8	220.407,6	760.954	137.459,4	899.613,4	
1953-54	600.539,5	91,81	108.493,3	112	709.032,8	32,1	199.916,9	52.671,9	252.588,8	800.456,4	+ 161.165,2 (2) 700 -	962.321,6	
1954-55	633.288,6	96,82	110.067	113,62	743.355,6	31,7	204.838,8	52.690,4	257.529,2	838.127,4	162.757,4	1.001.544,8	
1955-56	638.064,3	97,5	114.673,7	118,3	753.671	31,3	217.865,4	57.793,9	257.659,3	855.929,7	172.467,6	1.029.330,3	
1956-57	710.294,1	108,6	132.613,3	136,9	842.907,4	34,61	253.689,8	68.100,7	321.790,5	963.983,9	200.714 -	(5) + 133.936 - 1.164.697,9	
1957-58	846.206,6	129,5	159.243,1	164,3	1.005.449,7	32,9	290.180,1	93.293	383.473,1	1.136.386,7	252.536,1	1.388.922,8	
1958-59	903.727,7	138,1	176.049,1	181,8	1.079.776,8	33,1	315.125,8	101.728,7	416.854,5	1.218.863,5	277.777,8	(6) + 4.000 - (7) + 8.000 -	

(1) Prigionieri rimpatriati.

(2) Competenze annote ai prigionieri, reduci, partigiani, ecc.

(3) Competenze a prigionieri partigiani, ecc.

(4) Competenze a prigionieri, partigiani, ecc.

(5) Somme accantonate in relazione a miglioramenti economici, ai pubblici dipendenti, magistrati.

(6) Pensioni di reversibilità.

(7) Somme accantonate per revisioni pensioni ordinarie

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE D'INVESTIMENTO

	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58	1958-59	Differenze tra il 1958-59 ed il 1957-58
Opere pubbliche straordinarie (comprese quelle edilizie e stradali in gestione all'Anas,	93.184,8	137.605,7	166.469,1	154.049,1	175.132,7	192.140,6	203.178	261.927,7	229.211	— 5.248,2
Interventi nel campo delle opere pubbliche e nei settori economici da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno	—	100.000	80.000	90.000	90.000	90.000	90.000	90.000	100.000	+ 10.000
Agricoltura e bonifica	22.010	25.728,3	58.384,3	60.901,5	72.941,4	75.208,4	95.730,4	110.230,8	119.745,5	+ 9.514,
Interventi a favore dell'industria e partecipazione al capitale di Enti aventi finalità economiche di organismi internazionali	1.459,3	12.760,1	48.654,6	22.760,2	8.347	8.798,6	12.902,2	27.408,4	50.070,9	+ 22.662,5
Addestramento professionale dei lavoratori e cantieri di rimboscimento	10.000	10.000	28.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	—
Acquisto mezzi di trasporto, mobili e macchinari di ufficio per servizi statali	5.376,5	8.211,4	10.578,4	9.873,1	10.592,9	9.403,1	8.657,6	6.532	6.409,8	— 122,2
Spettacolo, radiodiffusione e turismo	5.947,2	8.224,1	9.907,4	9.620,6	14.655,6	22.293,6	24.268,8	23.384,3	23.964,3	+ 580
Marina mercantile	—	3.000	9.900	13.300,2	14.450	8.340	9.090	9.040	10.040	+ 1.000
Ricostruzione ferroviaria, costruzione di ferrovie concesse e riattivazione di servizi di trasporto in concessione	50.052,2	10.538,2	9.103,5	7.248,5	5.484,8	8.722,9	8.365	8.667	7.667,6	— 999,4
Materiale didattico, scientifico ed attrezzature tecniche e sanitarie	2.293,6	3.326	5.309,6	4.827,1	5.786,2	6.966,9	6.253,7	6.543,9	787	+ 1.263,1
Acquisto, riparazione e ricollocamento in sito di opere d'arte	1.136,5	1.192	1.615	1.619	1.449	1.312,1	1.189	1.097	2.906	+ 1.809
Altre spese	614,8	1.507,6	945,2	1.420,4	1.065	1.025,2	945,2	2.221,1	1.721,9	— 499,2
TOTALE	202.034,9	322.093,4	428.871	385.679,7	409.905	434.211,4	470,6	512.051,2	562.544,9	+ 50.492,7
Percentuale sulla spesa totale	9,1	13,24	17,65	15,36	14,94	15,57	15,76	16,47	16,29	

SPESE D'INVESTIMENTO

Le spese di investimento passano da lire 202.039,2 milioni previsti per l'esercizio 1950-51 a 322.093,4 milioni per il 1951-52, a 428,871 milioni per l'esercizio 1952-53, a 385,680 milioni previsti per il 1953-54, a 409.905 milioni per l'esercizio 1954-55, a 434.217 milioni per l'esercizio 1955-56, a 470,6 milioni per l'esercizio 1956-57, a 512.052 milioni per l'esercizio 1957-58, a 562.545 milioni per l'esercizio 1958-59.

Tali cifre rapportate alla spesa totale forniscono, nei riguardi degli esercizi anzidetti le seguenti percentuali: 9,1 per cento; 13,24 per cento; 17,65 per cento; 15,36 per cento; 14,94 per cento; 15,57 per cento; 15,76 per cento; 16,47 per cento; 16,29 per cento.

È da rilevare il costante sviluppo delle spese d'investimento nel settore dell'agricoltura e dell'industria e delle opere pubbliche straordinarie, che rappresentano certo i settori propulsivi del potenziamento economico.

L'evoluzione degli interventi dello Stato nel settore degli investimenti, segue un andamento di progressivo aumento annuo, pur non presentando sempre un costante saggio di accrescimento.

Dopo la flessione del 1953-54, si è ripreso il cammino ascendente, pur con la lieve contrazione che si presenta nell'esercizio 1958-1959.

LA SPESA STATALE
SOTTO IL PROFILO ECONOMICO

Un giudizio sugli aspetti più specificamente economici sulla spesa statale e sulle singole componenti di essa può emergere osservando le componenti stesse in sede di riclassificazione generale della spesa sotto il profilo economico nei confronti della gestione propria dello Stato.

I risultati sono espressi dalla seguente tabella, nella quale l'esame comparativo è limitata ad alcuni esercizi recenti.

Le spese correnti, ossia quelle connesse con i normali servizi dello Stato (acquisto di beni e servizi occorrenti alla produzione dei beni e servizi statali, interessi sui debiti pubblici, erogazione di fondi alle Amministrazioni autonome, agli Enti territoriali o al settore privato) rappresentano negli esercizi 1955-56, 1956-57, 1957-58 rispettivamente l'81,6 per cento; l'82,1 per cento; l'81,3 per cento.

Le spese, in conto capitale — investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche, acquisto di macchine e trasferimenti ad altri enti pubblici o privati, partecipazioni azionarie, concessione di crediti e anticipazioni, estinzioni di debiti, ecc. — costituiscono rispettivamente il 15,3 per cento; il 16,3 per cento; il 17,3 per cento. I fondi non attribuibili a voci specifiche costituiscono il resto della spesa.

Si osserva ancora che negli esercizi 1956-1957 e 1957-58, le spese correnti sono coperte completamente dalle entrate correnti.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1955-56	1956-57	1957-58
<i>Spese correnti:</i>			
Acquisti di beni e servizi oneri del personale.	329.465,6	349.093,2	393.717,9
Interessi di debiti	740.863,4	827.597,7	1.003.803,9
Trasferimenti correnti	226.619,9	227.849 -	218.505,5
Spese aventi natura di poste correttive delle entrate	50.618,5	49.411,5	41.564,5
Spese aventi caratteri di partite di giro	12.613,4	7.503,9	8.616,2
Fondi speciali a copertura di spese di personale.	19.586 -	157.000 -	5.168 -
TOTALE	2.276.490,9	2.456.919,2	2.521.290,8
<i>Spese sul conto capitale:</i>			
Opere pubbliche	80.808,2	83.680,6	97.549 -
Mobili, macchine, attrezzature tecnico-scientifiche	16.370 -	14.911,3	13.291,8
Trasferimenti del conto capitale	300.318,2	331.674,5	379.664,8
Partecipazioni varie e conferimenti	5.563,4	4.600 -	11.593,6
Concessione di crediti e anticipazioni	46.666,4	45.042,4	16.786,9
Spese derivanti da estinzione di debiti	7.534 -	9.185,1	19.201,9
TOTALE	457.260,2	489.093,9	538.052 -
<i>Fondi non attribuibili a voci specifiche:</i>			
Fondi di riserva per le spese impreviste ed obbligatorie e d'ordine	22.480 -	22.990 -	21.000 -
Fondo speciale per Trieste	32.000 -	22.000 -	22.000 -
TOTALE	54.480 -	44.990 -	43.000 -
TOTALE GENERALE DELLE SPESE DELLO STATO	2.788.231,1	2.990.902,9	3.108.342,8

**CONTENUTO E FINALITA' SOCIALI
DELLA SPESA — TRASFERIMENTI**

È innegabile che l'azione dello Stato e degli Enti pubblici ha in questi ultimi anni influito sensibilmente a soddisfare l'esigenza profondamente sentita di una migliore redistribuzione del reddito a fini sociali, e a favore dei meno abbienti, anche attraverso molte forme di assistenza.

Dalla tabella seguente si rileva che i trasferimenti a fini sociali operati dallo Stato presentano l'ammontare complessivo di 786.733,1 milioni per l'esercizio 1955-56; di 838.363,7 milioni per l'esercizio 1956-57 e di 855.914,8 miliardi per l'esercizio 1957-58 pari rispettivamente al 28,27 per cento, al

28,03 per cento, al 27,54 per cento della spesa totale.

È utile ancora osservare l'altra tabella relativa all'andamento della spesa comprendente il settore dell'assistenza e di carattere sociale (incluse le spese per la Sanità pubblica), le pensioni ordinarie e di guerra e la loro crescente progressività per avere una idea ancora concreta dell'intervento dello Stato sotto l'aspetto sociale.

Si osserva che dall'importo di 226.006,8, previsione esercizio 1950-51 si passa a 601 mila e 824 previsione esercizio 1958-59.

I rapporti tra gli importi complessivi dei vari esercizi e la spesa totale sono:

0,16; 0,14; 0,15.0,17; 0,17, 0,6; 0,17, 0,14; 0,18, con una stabilizzazione quindi intorno al $16 \div 17$ per cento della spesa totale.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRASFERIMENTO	1955-56	1956-57	1957-58
ALL'INTERNO			
I. — SETTORE PRIVATO:			
a) pensioni i guerra	187.507,5	193.426 —	193.000 —
b) risarcimento danni i guerra	25.350 —	31.130 —	33.970 —
c) sussidi e concessioni particolari ai dipendenti statali	361,5	383,3	5.477,8
d) contributi ad istituzioni private non aventi fini di lucro	1.500,1	1.133 —	1.286,7
e) erogazioni dirette dello Stato per assistenza gratuita	21.103,5	19.435,9	22.001,5
f) contributi alle Aziende di produzione per:			
prezzi politici	23.450 —	46.100 —	32.000 —
copertura di <i>deficit</i>	31.694,8	37.814 —	45.392,8
altri titoli	19.550,9	15.888,6	21.337,4
II. — ALLE AZIENDE AUTONOME DELLO STATO:			
a) per copertura del disavanzo di gestione	42.584,6	62.948,8	54.493,2
b) per altri titoli	31.689,1	33.677,8	55.671,7
III. — AL SETTORE PUBBLICO:			
a) ai Comuni, Province e Regioni per assistenza e beneficenza	19.435 —	24.556,6	11.821,3
altri contributi	164.703,9	180.008,6	194.229,1
b) contributi ad organismi previdenziali	96.000,5	66.777,9	76.123,5
s) A E.C.A. ed altri Enti Pubblici:			
per finalità assistenziali	51.772,3	51.262,4	68.922,2
per altre finalità	21.520,8	25.261,7	30.258,6
Sommano	738.224,5	789.804,6	847.387,8
ALL'ESTERO	48.508,6	48.559,1	9.929 —
TOTALE	786.733,1	838.363,7	855.914,8

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE A CONTENUTO SOCIALE

	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58	1958-59
Spese assistenziali e per interventi a carattere sociale	68.800,8	86.585,6	134.313,3	154.820,4	138.935 -	171.279,7	173.138,1	193.399,5	231.574,9
Pensioni di guerra	61.348,6	90.532 -	94.352 -	108.087 -	127.787 -	187.507,5	193.426 -	193.000 -	190.230 -
Pensioni ordinarie	76.352,8	78.302,9	92.883,4	108.493,3	110.607 -	114.417,3	132.613,3	159.237,1	176.049,1
TOTALE	226.006,8	275.860,1	321.655 -	371.311,7	107.325 -	463.424,9	498.988 -	546.066,6	601.824 -

LA SPESA DELLO STATO E LA POLITICA PER IL MEZZOGIORNO

Le regioni del sud cui pesava un complesso d'inferiorità dovuto ad abbandoni secolari e a sconvolgimenti operati dalla guerra, sono state oggetto di indubbia cura da parte della politica meridionalistica inaugurata timidamente nel 1947 e organicamente nel 1950.

La Cassa del Mezzogiorno nel primo settennio della sua attività ha realizzato una ingentissima massa d'investimenti, con ritmo crescente nei vari anni e coll'ammontare complessivo di 892 miliardi e 500 milioni.

Detti investimenti si ripartiscono come segue: 560 miliardi e 800 milioni all'Agricoltura (bonifiche per 185 miliardi, bacini montani per 38 miliardi e 400 milioni, miglioramenti fondiari e pascoli montani per 145 miliardi e 700 milioni; riforma agraria per 211 miliardi e 500 milioni; 288 miliardi e 300 milioni per la viabilità ordinaria; 45 miliardi e 400 milioni per opere ferroviarie; 74 miliardi e 300 milioni per acquedotti e fognature; 13 miliardi e 300 milioni per turismo; 80 miliardi e 600 milioni per iniziative industriali e turistiche.

Gli investimenti a carico della Cassa hanno provocato investimenti da parte dei privati per 195 miliardi fino al 30 giugno 1957 nel settore della bonifica, dei miglioramenti fondiari, delle iniziative industriali e turistiche.

Attraverso tali investimenti si sono risolti e si vanno risolvendo secolari problemi di natura sociale quale quello dell'approvvigionamento idrico di vasta portata economico-sociale, quelli delle bonifiche, della viabilità ordinaria, di alcune ferrovie di primaria importanza e si sono posti in fondamenti per l'industrializzazione del Mezzogiorno. Attraverso la Sezione di credito industriale del Banco di Napoli sono stati erogati 70 miliardi e 561 milioni per iniziative industriali ad opera degli Istituti di credito creati per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno (Isveimer, Infis e Cis) sono stati decisi finanziamenti per 115 miliardi e 52 milioni; finalmente sono stati erogati attraverso prestiti Birs 130 miliardi per attività industriali nello stesso Mezzogiorno. Questi interventi hanno provocato interventi da parte di privati italiani per 226 miliardi e di operatori stranieri per 64 miliardi:

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INVESTIMENTI REALIZZATI DALLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO NEL SETTENNIO 1951-57

	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	TOTALE
1. Agricoltura								
Bonifiche	5.900	22.400	38.200	32.600	26.200	31.100	28.600	185.000
Bacini montani	1.500	4.500	7.300	8.200	6.900	6.000	4.000	38.400
Miglioramenti fondiari e pascoli montani	1.100	10.500	21.300	22.200	24.300	27.600	38.700	145.700
Riforma agraria	2.000	15.900	26.500	40.000	57.000	38.500	41.600	221.500
Complessivi	10.500	53.500	93.300	103.000	114.400	102.200	112.900	560.000
2. Viabilità ordinaria	4.500	24.100	23.900	14.000	8.000	7.100	6.700	288.300
3. Opere ferroviarie	—	—	2.300	10.800	13.400	11.900	7.000	45.400
4. Acquedotti e fognature	1.800	7.500	11.200	12.300	11.800	14.300	15.400	74.300
5. Turismo	100	1.000	1.800	2.100	2.100	3.000	3.100	13.300
TOTALE	16.900	86.000	132.500	142.000	149.700	139.500	145.100	811.900
6. Iniz. ind. e turistiche	—	1.900	9.200	13.400	21.700	19.500	14.900	80.600
Scorte	—	200	—	—	—	—	—	—
TOTALE	16.900	88.100	141.100	155.600	171.400	159.000	160.000	892.500

Non si può negare che insieme alla realizzazione delle infrastrutture, insieme alla modificazione dell'ambiente fisico ed economico, oltre ad aver dotato le regioni del Mezzogiorno di alcuni elementi essenziali per lo stesso sviluppo della civiltà come lo approvvigionamento idrico, si siano avviati i processi produttivi derivanti dalla trasformazione agraria, dalle bonifiche e dai miglioramenti fondiari fino alla creazione di unità industriali disseminate nelle varie regioni.

Un effetto immediato, di natura economico sociale, e misurabile quantitativamente è quello dell'assorbimento della mano d'opera e d'impiego di molte giornate lavorative, con conseguente immissione di redditi nelle classi lavoratrici.

L'occupazione operaia determinata dai lavori della Cassa durante i sette primi esercizi ossia fino al 30 giugno 1957 ammonta a 163 milioni e 492 mila giornate operaie.

Di esse il 54 per cento è stato assorbito dal settore delle opere pubbliche, il 24 per cento dal settore di competenza privata e il 22 per cento dalla riforma agraria.

Il costo complessivo del lavoro, compresi gli assegni famigliari e gli altri oneri a carico degli imprenditori è stato di 254 miliardi e 486 milioni. Di queste cifre 235 miliardi e 785 milioni rappresentano la somma direttamente erogata dalla Cassa.

Gli investimenti realizzati nella esecuzione delle opere finanziate dalla Cassa sono stati già illustrati.

È noto che il Mezzogiorno d'Italia deve la parte più cospicua del suo reddito alla agricoltura. Questa infatti partecipa per 45 per cento al reddito complessivo del Mezzogiorno stesso assorbendo circa il 52 per cento delle forze di lavoro.

Questa situazione postula la maggior dipendenza del Mezzogiorno rispetto all'Italia centrale e settentrionale, dalle diverse vicende dei raccolti. Gli scarsi raccolti del 1955 e 1956 spostarono le percentuali di reddito complessivo in favore del nord.

Nel 1956 è noto che alla formazione del reddito complessivo italiano il nord parte-

cipò col 60 per cento, il Centro e il Mezzogiorno rispettivamente col 20 per cento.

Nel 1957 la produzione lorda vendibile nel settore dell'Agricoltura si è accresciuto del 0,5 per cento nell'Italia settentrionale, è diminuita del 2,5 per cento nell'Italia centrale, è aumentata del 6,9 per cento nell'Italia meridionale e del 8 per cento nelle Isole rispetto al 1956, mentre l'incremento medio relativo all'Italia è stato del 2,5 per cento. È agevole riconoscere che a determinare tali risultati non sono estranei gli ingenti investimenti nel settore dell'agricoltura (145 miliardi) per trasformazioni e miglioramenti nonché quelli del settore delle bonifiche dei bacini montani e della riforma agraria (560 miliardi in totale).

Quanto all'incremento del reddito lordo complessivo, si hanno questi dati: secondo una stima condotta dalla Svimez, tra il 1955 e il 1956 il reddito lordo del Mezzogiorno ha subito un incremento del 5,2 per cento contro l'aumento del 3,8 per cento conseguito dal Nord.

Secondo un'altra indagine, condotta dal professor Tagliacarne, relativamente al periodo 1952-1956, l'incremento del reddito totale è stato del 38,5 per cento nell'Italia settentrionale, del 43,2 per cento nell'Italia centrale, del 41,6 per cento nell'Italia meridionale, del 53,9 per cento nelle Isole, del 45,6 per cento nel Mezzogiorno e Isole e del 49,2 per cento come media nazionale.

Non si hanno a disposizione gli incrementi relativi al 1957. A questo proposito tuttavia non è fuori di luogo richiamare le affermazioni autorevoli del Ministro del bilancio, senatore Medici, fatte alla Camera dei deputati, secondo le quali « nel 1957 il tasso d'incremento del reddito nell'Italia meridionale ha mantenuto lo stesso ritmo di quello dell'Italia settentrionale, dimostrando una vitalità d'iniziativa e d'intraprese che, se nel breve spazio di un quinquennio non poteva colmare profondi solchi secolari, però ha certamente contribuito a ridurli e a preparare le condizioni per lo sviluppo industriale ».

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SVILUPPO DEL REDDITO TOTALE PER SETTORI GEOGRAFICI

	1952	1953	1954	1955	1956	Variaz. per- cent. perio- do 1952-56
ITALIA SETENTRIONALE . . .	4.697.632.100	5.187.199.500	5.458.811.390	5.999.398.300	6.507.116.400	38,5
ITALIA CENTRE	1.453.448.700	1.624.199.800	1.763.789.090	1.994.233.100	2.089.023.500	43,2
ITALIA MERIDIONALE	1.004.990.000	1.189.979.100	1.250.077.250	1.310.254.700	1.422.509.600	41,6
ISOLE	500.928.300	665.629.600	681.326.390	704.113.900	771.390.500	53,9
MEZZIORNO E ISOLE	1.505.918.300	1.855.604.700	1.931.403.600	2.014.368.600	2.193.800.100	45,6
ITALIA	7.665.000.000	8.667.000.000	9.154.000.000	9.954.000.000	10.790.000.000	49,2

Se nei riguardi dell'accrescimento del reddito individuale e collettivo si sono potuti registrare dei notevoli miglioramenti percentuali conseguiti dalle Regioni meridionali i quali però non hanno potuto contribuire all'avvicinamento concreto dei red-

diti assoluti del Mezzogiorno e del Nord a causa dei livelli di partenza abbastanza distanti, un sensibilissimo miglioramento si è avuto nell'andamento del tenore di vita del Mezzogiorno, quale risulta dall'aumento di alcuni consumi.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INCREMENTO DI ALCUNI CONSUMI MEZZI DI PRODUZIONE, ECC.
(Indice 1955 rispetto al 1949 = 100)

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Consistenza Parco trattoristico	278,1	287,3	368,6	375,4	294 -
Potenza complessiva trattrici	282,3	325,4	416 -	449,3	309,5
Acquisto nuove trattrici	745,8	787,7	1.102,5	588,5	771,2
Consumo carburanti agricoli:					
a) petrolio	133,5	118,3	151 -	111 -	132,1
b) gasolio	352,2	452,5	654,6	565,4	415,5
c) totale carburanti	225,3	288,1	386,4	365,6	258,1
Consumi di concimi chimici:					
a) solfato ammonico	128,8	207 -	190,9	200,4	157,2
b) calciocianamide	228,1	280 -	199 -	270 -	238,9
c) nitrato di calcio	206,6	209 -	237,1	250 -	213,6
d) perfosfati	115,8	164,9	174 -	113,6	132,8
Singoli elementi fertilizzanti contenuti nei concimi stessi:					
a) azoto	186,8	269,5	224,1	261,3	211,7
b) anidride fosforica	151,6	203,4	195,8	178,4	169,8
c) ossido potassico	329,7	800 -	466,6	966,6	356,2
Consumo di energia elettrica	165,9	178,5	166,1	179,8	169,5
Consumi alimentari:					
a) bovini	143,6	161,2	194,1	187,7	155,6
b) equini	160,5	167,7	254,1	380,5	181 -
c) suini	93,7	80,9	91,9	87,2	90,2
d) ovini e caprini	75,1	97 -	91,7	98,7	90 -
Andamento complessivo della macellazione	117,6	118,6	120,6	133,5	119,3
Numero di radio abbonati	207 -	230 -	260 -	274,3	222,7
Abbonati rete telefonica	248,5	207,8	242,5	235,2	231,1
Iscrizioni al pubblico Registro automobilistico:					
a) autovetture	284,5	376,9	471 -	489,7	331,2
b) autobus	143,6	145,4	105,5	147,2	136,6
c) autocarri	200,3	227,2	326,0	222,7	220,9
d) rimorchi	133,1	140,9	130,2	176,5	135,3
Incremento motoveicoli	667,6	803,2	1.025 -	1.437,5	741,4
Consumi di tabacco	125,4	129,8	122,1	121,7	125,2
Consumi sigarette	137,5	136 -	129,2	133,1	135,1
Spesa per spettacoli diversi	215,1	160,4	416,6	191,7	204,8
Spesa complessiva sostenuta per spettacoli	189,4	205,4	241,3	271,9	204,8
Spese assorbite dal cinematografo	199,2	210,4	254,7	282,9	215,1
Introiti Ferrovie dello Stato	177,9	187,7	176,7	162 -	179,5
Attività edilizia (numero dei vani di nuova costruzione)	547,9	479,4	615,5	767 -	545,1

Il parco trattoristico segue l'indice 412,2 nel Sud e 428,8 nelle Isole contro gli indici 319,4 e 325,8 del Nord e del Centro.

L'acquisto di nuove trattrici agricole segue l'indice 887,1, nel Sud e 511,5 nelle Isole contro 748,3 e 749,5 del Nord e del Centro.

I consumi dei carburanti agricoli recano gli indici 422,3 e 408,9 rispettivamente per il Sud e per le Isole contro gli indici 239,8 e 317,0 del Nord e del Centro.

L'impiego dei consumi chimici di energia elettrica, dei consumi alimentari, il numero degli abbonati alle radioaudizioni e al telefono, il numero delle iscrizioni al parco automobilistico, dei possessori dei motoveicoli, i consumi di tabacco e di sigarette, le spese per spettacoli diversi l'attività edilizia, seguono un andamento il cui tasso di accrescimento è superiore nelle regioni meridionali in confronto di quelle settentrionali e delle media nazionale pur rimanendo tuttavia il fatto che le cifre assolute totali di tali consumi, per la distanza iniziale dei punti di partenza si mantengono nell'Italia meridionale ancora al di sotto di quelle relative all'Italia settentrionale.

Allo stato delle cose si può sinteticamente affermare che si è raggiunta la condizione sufficiente, sia da un punto di vista ambientale, sia da quello psicologico (che contribuiva potentemente alla permanenza dell'arretratezza secolare delle regioni meridionali) per dare un impulso decisivo al processo di industrializzazione la cui premessa legislativa è la recente legge del 27 luglio 1957 sull'ampliamento dei settori di intervento e di durata della Cassa per il Mezzogiorno.

Mi sembra opportuno chiudere le presenti considerazioni relative a quello che finora è stato operato per il Mezzogiorno con le recenti altissime parole del Presidente della Repubblica.

« Sono state poste dall'intervento dello Stato tutte o almeno la maggior parte delle premesse necessarie rappresentate dai servizi fondamentali, per la rinascita economica e sociale del Sud. È dovere ora di organizzare meglio e intensificare la collaborazione dei privati, e non soltanto di quelli del Mezzogiorno dove, non esistono sufficienti disponibilità di capitali ma di tutto il Paese,

perchè l'interesse generale della Nazione esige che sia sostanzialmente risolto il divario tra il reddito individuale e collettivo del Mezzogiorno e quello del Centro e soprattutto del Nord.

Il fine superiore di ogni democrazia è di creare condizioni che garantiscano l'eguaglianza dei punti di partenza per tutti, così che ognuno sia messo in grado di sviluppare la propria personalità attraverso le proprie capacità. Questo è il problema fondamentale di ogni sistema democratico, ma costituisce un impegno urgente soprattutto quando il progresso nazionale è condizionato dalle esigenze di zona, come il Mezzogiorno, le quali sono nella fase di inizio di una profonda trasformazione economica, sociale, spirituale ».

FONDI GLOBALI

È noto che oltre al fondo di riserva per spese obbligatorie e d'obbligo e a quello per spese imprevedute (deficienze di stanziamenti che abbiano a verificarsi durante lo esercizio a cui non possa provvedersi direttamente o che non potevano essere previsti in nessun modo o non adeguatamente, che abbiano carattere di necessità e non impegnino principi di spesa continuativa) si suole iscrivere nel bilancio del Tesoro il capitolo dei Fondi speciali destinati a contenere le somme necessarie per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Essi affiorano la prima volta nel bilancio del Tesoro per l'esercizio 1949-50.

Nel presente esercizio si è introdotto il raggruppamento in parte ordinaria e parte straordinaria; attraverso la nota di variazione allo stato di previsione dell'entrata e allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1° luglio 1958 - 30 giugno 1959 sono state apportate sensibili modificazioni oltre che nel capitolo 687 che prevede la somma necessaria pel rimborso dei buoni del Tesoro poliennali, nei capitoli 493 e 685 rispettivamente di parte ordinaria e straordinaria e concernenti i Fondi speciali: vi è una

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

modifica di natura sostanziale quantitativa e una di natura formale in quanto ognuno di detti capitoli ha dato origine a un capitolo *bis* che comprende quei provvedimenti che erano stati elencati all'atto della presentazione del bilancio ma che sono stati poi legislativamente definiti prima dello scioglimento delle due Camere.

La Commissione finanza e tesoro fa rilevare che una più perfetta ortodossia avrebbe voluto che la nota di variazione fatta in proposito non riguardasse la voce Fondi speciali del Ministero del tesoro ma che si fosse frazionata in altrettante note di variazioni quanti sono i Ministeri interessati a detti provvedimenti legislativi.

L'entità dei fondi assegnati nei vari esercizi all'apposito Capitolo del Ministero del tesoro in relazione ai provvedimenti legislativi in corso rispetto alla previsione complessiva delle spese, appare dal seguente specchio:

	Spesa complessiva	Fondi speciali
	miliardi	
1949-50	1.529	50
1950-51	1.462	65
1951-52	1.884	84
1952-53	2.241	198,5
1953-54	2.231	67,6
1954-55	2.433	110,3
1955-56	2.788	233,9
1956-57	2.991	267,5
1957-58	3.108	223,3
1958-59	3.451	238

Per l'esercizio 1958-59 dalla somma di 238,1 miliardi dovrebbe essere dedotta quella di 133,7 miliardi relativa a provvedimenti già definiti legislativamente. Sicchè il reale importo dei fondi speciali accantonati per provvedimenti legislativi in corso si riduce a miliardi 194,3.

Tra i provvedimenti legislativi definiti di maggior rilievo meritano di essere ricordati:

PARTE EFFETTIVA

a) Ordinaria:

	milioni
Estensione del trattamento di reversibilità ed altre provvidenze in favore dei pensionati dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti	36.020 -
Ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica e disposizioni sulla carriera degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione	34.370 -
Nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato	8.000 -
Adeguamento dell'indennità di alloggio spettante al personale dei Corpi di polizia.	8.000 -
Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili	4.700 -
Modificazione delle norme sul finanziamento degli organi turistici periferici e sul credito alberghiero	4.500 -
Devoluzione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste delle attribuzioni statali in materia di alimentazione	1.622 -
Norme sullo stato giuridico ed economico degli assistenti universitari	1.030 -
Revisione degli organici della Pubblica Sicurezza	1.000 -
Revisione degli organici del personale non insegnante delle Università e degli Istituti di istruzione superiore	880 -
Norme sullo stato giuridico ed economico dei professori universitari	870 -
Provvidenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne	750 -

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

b) *Straordinaria:*

	milloni
Provvidenze per studi, ricerche e sperimentazioni sull'energia nucleare per usi pacifici	12.500 -
Disposizioni per la classificazione, sistemazione e manutenzione delle strade di uso pubblico	5.000 -
Concessione di un contributo straordinario all'Opera nazionale per i ciechi civili.	3.700 -
Norme sullo stato giuridico ed economico dei professori universitari	750 -
Finanziamenti straordinari all'Ente acquedotti siciliani	500 -
Autorizzazione straordinaria di spesa per la copertura totale dei danni causati dai terremoti verificatisi dal 1943 al 1957 in varie province.	400 -

MOVIMENTO DI CAPITALI'

Ulteriore partecipazione al capitale azionario della Società carbonifera sarda.	4.000 -
Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane	2.500 -
Provvedimenti per lo sviluppo e la regolamentazione della pesca marittima . .	300 -
Tra i provvedimenti legislativi in corso si sottolineano i seguenti più importanti	

PARTE EFFETTIVA

a) *Ordinaria:*

Nuove convenzioni con le società di navigazione di preminente interesse nazionale	20.000 -
Estensione del trattamento di reversibilità ed altre provvidenze in favore dei pensionati dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti	8.000 -
Assegni familiari nel settore dell'agricoltura	5.380 -
Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi	3.520 -
Pensioni agli artigiani	3.000 -
Adeguamento assegni di congrua al clero	1.500 -
Patrimonio progetti	1.000 -
Fondo di previdenza per i sacerdoti	400 -

b) *Straordinaria:*

Oneri per l'ammasso dei cereali relativi all'a campagna 1957-1958	7.000 -
Sistemazione parziale oneri campagne cerealicole dal 1944-45 al 1956-57 . . .	5.879,7
Ordinamento amministrativo e finanziario del comune di Roma	5.000 -
Completamento delle opere dell'Aeroporto Intercontinentale di Fiumicino . .	3.000 -
Programma di assistenza all'infanzia da parte dell'Amministrazione Aiuti Internazionali	1.000 -
Stralcio del piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna	1.000 -
Provvedimenti a favore della città di Palermo	1.000 -
Contributo straordinario all'O.N.M.I.	500 -
Maggiori spese sostenute in precedenti esercizi per assistenza e cura ai poliomielitici	500 -

MOVIMENTO DI CAPITALI

	milioni
Aumento del Fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.)	15.000 -
Aumento del Fondo di rotazione previsto dal Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, per la concessione di prestiti agli agricoltori	10.000 -
Aumento del Fondo di dotazione della Cassa per il Credito alle Imprese artigiane	5.000 -
Partecipazione all'aumento del capitale della Società Alitalia-Linee aeree italiane	2.250 -

LA SPESA E LA SUA ATTRIBUZIONE
AI SINGOLI MINISTERI

Per quanto si riferisce all'attribuzione di ciascun Ministero, la spesa complessiva di parte effettiva si ripartisce come appresso indicato in comparazione — per la parte ef-

fettiva — con gli stanziamenti previsti per l'esercizio scorso.

Si rileva, osservando le variazioni che, a parte il Ministero delle Partecipazioni, di recente istituzione, subiscono diminuzioni, il Ministero dell'interno e quello del bilancio, mentre sono in aumento gli stanziamenti di tutti gli altri Ministeri.

	Esercizio 1958-59 (milioni)	Variazioni rispetto al 1957-58
Ministero del Tesoro	1.243.118	+ 78.356,3
Ministero delle Finanze	336.953,5	+ 39.602,3
Ministero di Grazia e Giustizia	63.727,5	+ 2.629,9
Ministero degli Affari Esteri	33.085,4	+ 2.567,8
Ministero della Pubblica Istruzione	391.182,4	+ 11.540,5
Ministero dell'Interno	152.277,1	— 5.106,8
Ministero dei Lavori pubblici	205.103,9	+ 6.782,9
Ministero dei Trasporti	17.690,8	— 1.403,3
Ministero delle Poste e Telecomunicazioni	34,6	+ 5,1
Ministero della Difesa	589.044,3	+ 22.577,6
Ministero dell'Agricoltura e Foreste	115.018,5	+ 46.219,1
Ministero dell'Industria e Commercio	5.239,1	+ 590,9
Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale	93.322	+ 12.822,3
Ministero del Commercio estero	2.979,6	+ 437,7
Ministero della Marina Mercantile	20.324,7	— 3.568,7
Ministero del Bilancio	37,2	— 1
Ministero delle Partecipazioni Statali	630,3	+ 630,3
TOTALE	3.269,768,6	+ 216.184,5

La tabella seguente offre la specificazione dettagliata della parte effettiva e movimento di capitali ponendo anche in risalto la spesa relativa alla ricostruzione e agli investimenti di competenza dei singoli Ministeri.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERI (a)	PARTE EFFETTIVA			
	Gestione ordinaria		Ricostruzione ed investimenti (d)	In complesso (e = b + c + d)
	Spese civili (b)	Spese militari (c)		
Tesoro	1.033.570.828.145	—	209.546.828.788	1.243.117.656.933
Finanze	304.239.780.000	30.993.245.000	1.720.485.000	336.953.510.000
Giustizia	62.112.533.000	—	1.615.000.000	63.727.533.000
Esteri	31.830.828.900	1.000.000.000	254.606.606	33.085.435.500
Pubblica istruzione	382.664.477.370	—	8.517.929.400	391.182.406.770
Interno	150.045.725.000	—	2.231.430.755	152.277.155.755
Lavori pubblici	29.076.305.247	—	176.027.642.645	205.103.947.892
Trasporti	13.598.291.000	—	4.092.469.800	17.690.760.800
Poste e telecomunicazioni	34.598.000	—	—	34.598.000
Difesa	1.096.656.000	582.593.677.000	5.354.013.000	589.044.346.000
Agricoltura e foreste	18.853.630.000	—	96.164.810.723	115.018.440.723
Industria e commercio	3.738.553.900	—	1.500.546.000	5.239.099.900
Lavoro	83.292.750.000	—	10.029.229.400	93.321.979.400
Commercio con l'estero	2.979.600.000	—	—	2.979.600.000
Marina mercantile	10.232.770.000	—	10.091.382.000	20.324.652.000
Bilancio	37.200.000	—	—	37.200.000
Partecipazioni statali	380.300.000	—	250.000.000	630.300.000
	2.127.784.826.562	614.586.922.000	527.396.874.111	3.269.768.622.673

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MOVIMENTO DI CAPITALI			TOTALE		
Gestione ordinaria	Ricostruzione ed investimenti	In complesso	Gestione ordinaria	Ricostruzione ed investimenti	In complesso
(f)	(g)	(h = f + g)	(i = b + c + f)	(l = d + g)	(m = e + h)
87.814.144.353	62.173.732.625	149.987.846.978	1.121.384.972.492	271.720.531.413	1.393.105.503.911
6.520.233.000	44.000	6.520.277.000	341.753.258.000	1.720.529.000	343.473.787.000
—	—	—	62.112.533.000	1.615.000.000	63.727.533.000
—	479.300	479.300	32.830.828.900	255.085.900	33.085.914.800
—	—	—	382.664.477.370	8.517.929.400	391.182.406.770
15.100.000.000	857.377.805	15.957.377.805	165.145.725.000	3.088.808.560	168.234.533.560
—	150.520	150.520	29.076.305.247	176.027.793.165	205.104.098.412
—	—	—	13.598.291.000	4.092.469.800	17.690.760.800
—	—	—	34.598.000	—	34.598.000
6.150.000.000	—	6.150.000.000	589.840.333.000	5.354.013.000	595.194.346.000
—	3.066.255.200	3.066.255.200	18.853.630.000	99.231.065.923	118.084.695.923
—	—	—	3.738.553.900	1.500.546.000	5.239.099.900
—	—	—	83.292.750.000	10.029.229.400	93.321.979.400
—	—	—	2.979.600.000	—	2.979.600.000
20.000.000	400.000.000	420.000.000	10.252.770.000	10.491.882.000	20.744.652.000
—	—	—	37.200.000	—	37.200.000
—	—	—	380.300.000	250.000.000	630.300.000
115.604.377.353	66.498.059.450	182.102.386.803	2.857.976.125.915	593.894.883.561	3.451.871.009.476

LA SPESA PROPRIA DEL MINISTERO DEL TESORO

La spesa relativa al Ministero del tesoro può riassuntivamente esprimersi col seguente riepilogo:

Parte effettiva	L.	1.243.117.656.933
Movimento di capitali	»	149.987.846.978
		<hr/>
Totale	L.	1.393.105.503.911
		<hr/> <hr/>

Le previsioni dell'esercizio 1957-58 recavano i seguenti dati:

Parte effettiva	L.	1.164.762.392.343
Movimento di capitali	»	39.847.585.022
		<hr/>
Totale	L.	1.204.609.977.365
		<hr/> <hr/>

Ne risultano, tra i due esercizi; le differenze qui indicate:

Parte effettiva	+	L.	78.355.264.590
Movimento di capitali	+	»	10.140.261.956
			<hr/>
In complesso	+	L.	88.495.526.546
			<hr/> <hr/>

Riassunto per titoli, categorie e gruppi di capitoli, la spesa prevista per l'esercizio 1958-59 raffrontata a quella dell'esercizio precedente è la seguente:

TITOLO I. — SPESA ORDINARIA

CATEGORIA 1^a. — Spese effettive

		Esercizio 1958-59	Esercizio 1957-58	Differenze
Oneri generali dello Stato.	L.	265.279.680.106	246.245.813.500	19.033.863.604
Spese per organi e servizi generali dello Stato.	»	83.936.410.200	79.800.480.600	4.135.930.600
Debito vitalizio	»	4.596.310.000	4.233.310.000	363.000.000
Spese generali della Amministrazione del Tesoro.	»	10.637.730.000	9.580.780.000	1.056.950.000
Spese per i servizi speciali ed Uffici esterni dell'Amministrazione del Tesoro.	»	24.120.410.000	21.313.465.000	3.806.945.000
Fondi di riserva.	»	21.000.000.000	21.000.000.000	—
Fondi speciali	»	213.243.100.000	232.276.400.000	19.033.300.000
Totale della categoria 1 ^a della parte ordinaria.	L.	622.813.640.306	614.453.249.100	8.360.391.206
		<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA

CATEGORIA 1^a. — Spese effettive.

Oneri generali dello Stato.	L.	239.429.006.677	208.828.447.293	30.600.559.384
Spese per organi e servizi generali dello Stato . . .	»	70.003.009.950	86.794.645.950	— 16.791.636.000
Debito vitalizio	»	190.230.000.000	190.426.000.000	— 196.000.000
Spese generali dell'Amministrazione del Tesoro. .	»	406.800.000	393.300.000	13.500.000
Spese per servizi speciali uffici esterni dell'Amministrazione del Tesoro. .	»	29.462.600.000	33.366.750.000	— 3.874.150.000
Fondi speciali	»	90.772.600.000	30.500.000.000	60.272.600.000
Totale della categoria 1 ^a della parte straordinaria.	L.	<u>620.304.016.627</u>	<u>550.309.143.243</u>	<u>69.994.873.384</u>

CATEGORIA 2^a. — Movimento di capitali.

.	L.	149.987.846.978	39.847.585.022	110.140.261.956
Totale del titolo II ^o spesa straordinaria	»	<u>720.291.863.605</u>	<u>590.156.728.265</u>	<u>130.145.135.340</u>
TOTALE GENERALE	L.	<u>1.393.105.503.911</u>	<u>1.204.609.977.365</u>	<u>188.495.526.546</u>

Tra le somme iscritte nel bilancio del Tesoro e che riguardano altri Ministeri sono:

quella di milioni 8.000, relativo al fondo iscritto per l'attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 635, recante norme per l'esecuzione di opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale, le cui spese rientrano nella competenza dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste;

quella di milioni 52.000, relativo al fondo per l'applicazione della legge 29 novembre 1957, n. 1155, concernente rimborso all'Amministrazione delle Ferrovie degli oneri sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario, le cui spese investono la competenza di tutti i Ministeri;

quella di milioni 22.000, relativo al fondo per le occorrenze del Territorio di Trieste, che è da ripartire fra i bilanci dei vari Ministeri interessati.

Rimangono ancora considerati nel bilancio del tesoro e propriamente nei fondi speciali per il finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso i seguenti stanziamenti riguardanti in tutto o in parte gli altri Dicasteri:

milioni 8.000, relativi al provvedimento recante nuove disposizioni sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato;

milioni 8.000, relativi al provvedimento recante aumento dell'indennità di alloggio al personale dei Corpi di polizia.

* * *

Le spese effettive considerate nello stato di previsione concernono, per milioni 64.634,1, oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi dell'Amministrazione del Tesoro e della Presidenza del Consiglio dei ministri e Uffici dipendenti, per milioni 222.049,1 interessi di de-

biti, per milioni 9.242, spese per il funzionamento di Organi costituzionali, per milioni 148.026, interventi di carattere economico-produttivo, per milioni 61.638,1 interventi di carattere sociale, per milioni 87.218,3 assegnazioni ad Aziende ed altri Organismi autonomi, per milioni 75.603, interventi a favore della finanza regionale, per milioni 31.200 risarcimenti di danni di guerra ed altri indennizzi in genere, per milioni 13.855,4 oneri derivanti dall'esecuzione di Accordi internazionali, per milioni 190.230 pensioni di guerra e trattamenti similari, per milioni 5.841,5 devoluzioni di quote di entrate erariali ed altre spese aventi relazione con l'entrata, per milioni 432,5 altre spese diverse, e, per milioni 325.015,7 fondi di riserva e fondi speciali.

Tra gli oneri di carattere generale, nello indicato importo di milioni 64.634,1, contro milioni 68.328 dell'esercizio precedente, vanno segnalate, tra l'altro, le spese per il personale in attività di servizio (milioni 26.424,9), quella per il debito vitalizio e i trattamenti similari (milioni 4.596,3), le spese per i servizi vari della Presidenza del Consiglio dei ministri e Uffici dipendenti (milioni 7.896,9) e le spese per i servizi speciali dell'Amministrazione del Tesoro, tra cui principalmente quelli esplicitati dal Provveditorato generale dello Stato per tutte le Amministrazioni (milioni 19.852,9).

Le spese per interessi di debiti, per l'importo di milioni 229.749,1, riguardano, principalmente, gli interessi e premi sui buoni del Tesoro poliennali (milioni 93.500), gli interessi sui buoni del Tesoro ordinari (milioni 47.000) e gli interessi delle somme versate nei conti correnti col Tesoro e sulle anticipazioni temporanee dell'Istituto di emissione (milioni 70.000).

Le spese per gli organi costituzionali dello Stato, nell'indicato importo di milioni 9.242, riguardano, principalmente, gli oneri per il funzionamento dei Servizi della Presidenza della Repubblica (milioni 1.142) e quelli per le Assemblee legislative (milioni 7.560).

Gli oneri per interventi di carattere economico produttivo, per l'importo di milioni 148.026, riguardano, tra l'altro, le spese per

provvidenze a favore dell'industria cinematografica nazionale (milioni 11.125) e dell'industria turistica (milioni 1.507,5) e le erogazioni a favore della Cassa per il Mezzogiorno (milioni 118.000) e dell'I.N.A.-Cassa (milioni 12.000) per l'esecuzione di opere.

Gli oneri per interventi di carattere sociale, nell'importo di milioni 61.638,1 concernono, principalmente, spese da sostenere, anche attraverso appositi organismi, nel settore della sanità pubblica (milioni 37.153) e per attività assistenziali varie (milioni 22.235).

Gli oneri per assegnazioni a favore di Aziende ed altri organismi autonomi, nell'indicato importo di milioni 87.218,3 riguardano, principalmente, i contributi e le sovvenzioni a favore della Direzione generale per il Culto e del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma (milioni 8.512,3), dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (milioni 23.332,7) e dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato (milioni 52.673,3).

Gli oneri per interventi a favore della finanza regionale, per l'importo di milioni 75.603 sono costituiti, prevalentemente, dalle somme occorrenti per la regolazione delle quote di entrate erariali riscosse direttamente dalle Regioni Siciliana e Sarda (milioni 59.500) e dal contributo alla Regione Siciliana a titolo di solidarietà nazionale (milioni 15.000).

Gli oneri per risarcimento dei danni di guerra ed altri indennizzi del genere, per lo importo di milioni 31.200, sono costituiti dalla spesa, al netto delle quote iscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, prevista dalla legge 27 dicembre 1953, numero 968, per il risarcimento dei danni di guerra (milioni 26.200) e da quella per indennizzi ai titolari di beni italiani nei territori passati alla Jugoslavia, nazionalizzati, confiscati o sottoposti a riforma agraria (milioni 5.000).

Fra gli oneri derivanti dall'esecuzione di accordi internazionali, nell'importo di milioni 13.855,4, figurano principalmente quelli dipendenti dai Trattati istitutivi della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) e della Comunità economica europea

(milioni 10.671,4) e quelli connessi con l'accordo Italo-Libico reso esecutivo con la legge 17 agosto 1957, n. 843 (milioni 1.026).

Tra le spese per pensioni di guerra, per milioni 190.230, sono considerate anche quelle per pensioni ed assegni ai veterani delle campagne di guerra per l'indipendenza nazionale e per assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali, per complessivi milioni 230.

Le spese costituenti devoluzione di quote di entrate erariali e quelle aventi, comunque, relazione con le entrate, nell'importo complessivo di milioni 5.841,5 sono rappresentate principalmente alle devoluzioni a favore degli Enti autonomi lirici e di altre istituzioni e manifestazioni teatrali, di quote di diritti erariali sui pubblici spettacoli e di canoni di abbonamento alle radioaudizioni (milioni 4.880) e da restituzioni di somme indebitamente versate nelle Tesorerie dello Stato (milioni 700).

Vanno segnalati, infine, nel loro complessivo importo di milioni 325.015,7, gli accantonamenti operati per la costituzione dei fondi di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e per quelle imprevedute (milioni 21.000), e dei fondi occorrenti per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso (milioni 194.335 e quelli relativi a provvedimenti legislativi definiti per l'importo di milioni 133.729); i fondi occorrenti per l'attuazione dell'ordinamento regionale (milioni 15.500), per le occorrenze relative al Territorio di Trieste (milioni 22.000) e per il finanziamento dei programmi di infrastrutture da eseguire nel quadro degli accordi di comune difesa (milioni 8.500), il fondo per l'applicazione della legge 29 novembre 1957, n. 1155, concernente rimborso all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato degli oneri sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferro-

viario (milioni 52.000) ed il fondo per l'attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 635, per l'esecuzione di opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale (milioni 8.000). In particolare, per quanto riguarda il fondo per l'attuazione dell'ordinamento regionale va considerato che, nell'esercizio 1957-58 sull'importo di detto fondo previsto in 18 miliardi, gravano 4 miliardi quale quota del contributo di solidarietà nazionale per la Regione siciliana, come previsto dalla legge 21 marzo 1957, n. 176. L'importo di questo ultimo, nel 1958-59, forma oggetto di capitolo a se stante, di tal che, in sostanza, la somma che viene destinata in quest'ultimo esercizio per l'attuazione dell'ordinamento regionale è superiore di miliardi 1,5 a quello del 1957-58.

Non è fuori luogo rilevare infine che con la nota di variazione di cui si farà cenno, è stato ridotto di 300 miliardi lo stanziamento già previsto di 314 miliardi concernenti i Buoni del Tesoro 1° aprile 1959 in conseguenza della facoltà di rinnovo previsto dal decreto-legge 23 gennaio 1958.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - ORDINAMENTO DEI MINISTERI - COORDINAMENTO GENERALE DELLA POLITICA DELLE SPESE

Le spese per la Presidenza del Consiglio, ammontano a 74.634.410.200 nella parte ordinaria, a 17.326.318.950 nella parte straordinaria e, in complesso, a 92.020.929.150. Rispetto all'esercizio 1957-58 si ha l'aumento di 2.429.723.600 nella parte ordinaria, la diminuzione di 1.735.400.000 e, nel complesso, l'aumento di 694.529.500. La seguente tabella contiene la specificazione delle spese con la distinzione della parte ordinaria e di quella straordinaria.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO ORDINAMENTO DEI MINISTERI

	Parte ordinaria	Parte straordinaria
	Esercizio 1957-58	
	In milioni di lire	
Contributi e spese diverse	245.000.000	6.480.000.000
Uffici di Presidenza	914.390.000	—
Commissioni dipendenti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri	2.660.000	—
Istituto Centrale di Statistica	2.361.395.000	—
Consiglio Nazionale delle Ricerche	2.005.035.000	—
Comitato delle pensioni privilegiate ordinarie	9.080.000	—
Consiglio di Stato	459.550.000	—
Corte dei Conti	2.900.800.000	—
Sezioni della Corte dei Conti presso la Regione Siciliana . .	18.00.000	—
Delegazione della Corte dei Conti presso la Regione Sarda	5.700.000	—
Delegazione della Corte dei Conti presso la Regione Trentino Alto Adige	7.600.000	—
Avvocatura dello Stato	1.152.264.400	—
Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale . .	18.389.500.000	904.498.950
Commissariato per il Turismo	1.707.766.200	153.000.000
Alto Commissariato per l'alimentazione	701.850.000	2.003.000.000
Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica . . .	39.399.630.000	300.050.000
Istituto superiore di Sanità	1.902.200.000	—
Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana	41.100.000	—
Commissariato dello Stato nella Regione Siciliana	11.030.000	—
Ufficio del rappresentante del Governo nella Regione Sarda	7.980.000	—
Commissariato del Governo nella Regione Trentino Alto Adige	12.950.000	—
Spese di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei Caduti	—	9.137.000.000
Servizio Commissioni per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano	—	8.070.000
Spese per gli studi relativi al riordinamento della Pubblica Amministrazione	—	24.500.000
Spese per i servizi relativi al coordinamento degli investimenti nel Mezzogiorno e per la Segreteria del Comitato dei Ministri di cui ai programmi straordinari di investimenti decennali	—	24.500.000
Ufficio del Comitato interministeriale per la ricostruzione	—	26.800.000
TOTALE	72.264.480.600	19.061.718.950

COORDINAMENTO GENERALE DELLA POLITICA DELLA SPESA

TOTALE	Parte ordinaria	Parte straordinaria	TOTALE
	Esercizio 1958-59		
In milioni di lire			
6.425.000.000	245.000.000	—	6.825.000.000
914.390.000	867.315.000	—	867.315.000
2.660.000	2.660.000	—	2.660.000
2.361.355.000	2.700.000.000	—	2.700.000.000
2.005.036.000	3.005.035.000	—	3.005.035.000
9.080.000	17.882.000	—	17.882.000
459.550.000	501.550.000	—	501.550.000
2.900.800.000	3.040.300.000	—	3.040.300.000
18.000.000	18.000.000	—	18.000.000
5.700.000	4.700.000	—	4.700.000
7.600.000	7.600.000	—	7.660.000
1.152.264.000	1.162.090.000	—	1.162.090.000
19.293.998.950	18.970.000.000	904.498.950	19.874.488.950
1.860.766.200	1.701.156.200	152.500.000	1.853.656.200
2.704.850.000	672.750.000	3.000.000	675.750.000
39.699.630.000	39.623.900.000	300.050.000	39.923.950.000
—	2.088.700.000	—	—
41.100.000	28.200.000	—	28.200.000
11.030.000	12.910.000	—	12.910.000
7.980.000	10.030.000	—	10.030.000
12.950.000	14.632.000	—	14.632.000
9.137.000.000	—	9.305.000.000	9.305.000.000
8.070.000	—	8.070.000	8.070.000
24.800.000	—	22.300.000	22.300.000
24.500.000	—	24.100.000	24.100.000
26.800.000	—	26.800.000	26.800.000
91.326.199.550	74.694.410.200	17.326.318.950	92.020.726.150

Nei riguardi della Presidenza del Consiglio è noto che è all'esame del Senato il disegno di legge sulle attribuzioni degli organi del Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei Ministri, già approvato dal Senato alla fine della passata Legislatura.

Senza entrare nel merito del disegno di legge, si può affermare tuttavia che è orientamento generale giungere a dare un assetto alla Presidenza del Consiglio che tenga conto delle sue funzioni di coordinatrice delle funzioni di politica generale del Governo.

Si ritiene ancora che potranno essere approvati i provvedimenti per il trasferimento dalla Presidenza del Consiglio dei Servizi dello Spettacolo e della proprietà scientifica, artistica e letteraria, dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali e dei servizi del Commissariato del Turismo per essere posti alle dipendenze rispettive del Ministero della pubblica istruzione, dell'interno e dell'industria e commercio.

È certo un criterio di organica distribuzione dei servizi quello basato sull'affinità con le attribuzioni dei singoli Ministeri.

Inoltre è stato istituito il Ministero della sanità.

L'onere relativo ai servizi distaccati (Ministero della sanità) o da distaccamenti co-

me si è detto, è di 61.660.295.150 e pertanto si potrebbe concludere che alla Presidenza del Consiglio vadano attribuiti da parte del Tesoro 30.360.431.000.

Nella ipotesi che sia attuata la prevista riforma, è da prevedere che a tale somma si vada ad aggiungere un'altra (non precisabile) per il funzionamento degli altri organi previsti e ciò costituirà lo stanziamento autonomo della Presidenza del Consiglio da stralciare dal bilancio proprio del Ministero del tesoro.

AZIENDE AUTONOME

Le spese di gestione delle cinque Aziende autonome, che maggiormente interessano per l'entità del loro movimento e per i riflessi che le loro risultanze hanno sul bilancio dello Stato, ammontano complessivamente a milioni 689.968,3 di cui milioni 388.258,9 riguardano gli oneri per il personale e milioni 301.709,4 quelli per i servizi.

Si evince che oneri relativi al personale incidono per il 56,27 per cento sulla spesa complessiva.

Distinte per singole aziende le spese di gestione anzidette si possono così riassumere:

	Personale	Servizi	In complesso
	M i l i o n i		
1. Amministrazione FF. SS.	221.895,5	174.892,8	366.792,3
2. Amministrazione dei Monopoli di Stato	31.228,8	67.734 -	98.962,8
3. Amministrazione delle Poste e Telegrafi	122.104,3	26.891,7	148.996 -
4. Azienda Autonoma Strade Statali	6.985,2	14.977,7	21.962,9
5. Azienda di Stato per i servizi telefonici	6.041,1	17.213,2	23.254,3
TOTALE	388.258,9	301.709,4	689.968,3

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le entrate proprie delle Aziende autonome ammontano a milioni 610.005,2, pari all'88,41 per cento delle spese di gestione.

	ENTRATE				Avanzo da versare al Tesoro
	Proprie dell' Azienda	SOMMINISTRAZIONI DELLO STATO		TOTALE complessivo	
		Per le occorrenze della gestione	Per altri titoli		
Ferrovie (a)	307.631 -	40.937,2	(b) 63.236,1	411.804,3	—
Monopoli	120.573 -	—	—	120.573	21.610,2
Poste e telegrafi (a)	148.996 -	—	—	148.996 -	—
Azienda nazionale autonoma delle strade statali e)	4.477,8	(f) 23.151,7	(g) 16.443,1	44.072,6	—
Azienda di Stato per i servizi telefonici .	28.327,4	—	—	28.327,4	5.073,1
	610.005,2	64.088,9	79.679,2	753.773,3	26.683,3

Nei confronti dell'Amministrazione delle Ferrovie occorrerà finalmente rivedere tutta la struttura della sua gestione, tenendo conto degli ammortamenti, e renderla economica e veramente autonoma.

Questo è il voto costantemente espresso nella discussione dei bilanci finanziari di ogni esercizio.

FINANZA LOCALE

La Commissione ritiene di non fermarsi su tale argomento dovendo il Parlamento occuparsi prossimamente dell'intero problema della Finanza locale in sede di discussione del disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri.

LA GESTIONE DI COMPETENZA
E DI CASSA

SITUAZIONE DELLA TESORERIA

È indubbio lo sforzo sostenuto per ridurre il disavanzo perseguito in questi ultimi anni pur non rinunciando ad una politica di larghi investimenti.

Contemporaneamente si è stimolato l'incremento delle entrate fiscali senza inasprire la pressione fiscale già elevata nel suo complesso e ciò è stato conseguito operando

sulle evasioni e sugli incrementi naturali di entrata.

Tuttavia gli incassi complessivi conseguiti sono stati sempre inferiore ai pagamenti, pur essendosi sempre verificato un'eccedenza positiva degli incassi sui pagamenti in conto competenza. La tesoreria ha dovuto fronteggiare la situazione e, tra le due strade sostanzialmente possibili, quella della mobilitazione del risparmio e dell'aumento della circolazione, ha cercato di seguire quelle le cui ripercussioni immediate o indirette su tutto l'apparato economico non fossero pregiudizievoli, sia mantenendo relativamente basso le richieste di credito al pubblico risparmio sia mediante sottoscrizioni di titoli da parte di organismi di credito, sia mediante l'investimento di riserve bancarie. Molta diffusione è stata data all'indebitamento mediante la sottoscrizione ai Buoni del Tesoro novennali, di cui si espone la situazione:

	miliardi
1° aprile 1959	314
» » 1960	116
1° giugno 1961	147
» » 1962	201
» » 1963	192
1° aprile 1964	225
» » 1965	194
» » 1966	100
Totale.	1.493

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Non è inutile ricordare che mediante il decreto-legge 23 gennaio 1958 è stata data facoltà ai possessori dei Buoni del Tesoro con scadenza 1° aprile 1959 di chiederne il rinnovo anche anticipato e per stimolare tale operazione è stato stabilito che al momento del rinnovo siano pagate le cedole non ancora scadute e corrisposte in premio di lire 4,75 con facoltà di concorrere a un monte premi da formarsi con il versamento di 1 lira da parte dei sottoscrittori.

Si è inoltre creato un sistema di accantonamento di una somma annuale per l'ammortamento dei Buoni e ciò anche allo scopo di sostenerne le quotazioni.

Allo stato delle cose si può affermare che grandissima parte se non la totalità dei Buoni con scadenza 1° aprile 1959 è stata rinnovata. Così trova piena giustificazione la diminuzione di 300 miliardi proposta con la nota di variazione al capitolo 687 (catalogo movimento di capitali) del Ministero del tesoro.

Abbiamo creduto opportuno fornire la relazione di una tabella esplicativa dell'andamento generale della gestione di bilancio della Tesoreria statale nei vari esercizi finanziari per le opportune relative considerazioni.

Sono specificati gli incassi e i pagamenti distinti in conto competenza e in conto resi-

dui, con ulteriore distinzione tra gli incassi e i pagamenti di parte effettiva e per movimento di capitali. I disavanzi della gestione di bilancio, rappresentanti lo sforzo sostenuto dalla Tesoreria nei vari esercizi risultano riassuntivamente i seguenti:

1950-51	159.103,3
1951-52	335.125,5
1952-53	234.335,8
1953-54	132.600,4
1954-55	19.799,8
1955-56	154.651,7
1956-57	168.076,7
1957-58	210.284,5

Il disavanzo più basso si è verificato nell'esercizio 1954-55.

La tendenza crescente del disavanzo di gestione a partire dal 1950-51 ha la sua punta massima nel 1951-52, poi decresce con brusca flessione nel 1954-55 e riprende il cammino ascendente fino al 1957-58.

Come si suole generalmente e giustamente ripetere, l'indebitamento conseguente alla situazione del bilancio di tesoreria e che porta all'aumento del debito fluttuante, reclama di continuare nell'opera di riduzione del disavanzo di competenza che influenza direttamente il disavanzo di gestione.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INCASSI E PAGAMENTI DI BILANCIO NEI VARI ESERCIZI

	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58
Incassi di bilanci, in conto competenze:	Parte effettiva	1.323.665,5	1.445.180,3	1.586.973,8	1.784.953,8	1.998.593,7	2.240.106,1	2.184.885,4
	Movimento capitali	130.339,1	247.639,6	321.012,4	256.184,2	302.552,8	236.269,7	140.116,2
TOTALE	1.454.004,6	1.693.019,9	1.907.986,3	2.041.137,0	2.301.146,5	2.476.375,8	2.625.001,7	2.760.916,7
Incassi di bilanci, in conto residuo:	Parte effettiva	153.614,6	241.887,9	304.515,5	168.192,0	164.648,1	155.735,2	177.716,3
	Movimento capitali	9.954,9	8.230,0	95.332,0	11.580,1	31.791,7	22.665,1	29.679,4
TOTALE	163.159,6	250.118,0	399.947,6	179.772,2	196.439,8	178.400,3	207.395,8	201.266,4
Totale incassi:	Parte effettiva	1.477.280,1	1.687.268,3	1.891.489,4	1.953.144,9	2.163.241,8	2.395.241,3	2.662.601,8
	Movimento capitali	139.884,1	255.869,7	416.344,6	267.764,4	334.344,6	238.934,9	169.795,7
TOTALE	1.617.164,2	1.943.138,0	2.307.834,0	2.220.909,3	2.497.586,4	2.634.776,2	2.832.357,5	2.962.183,1
Pagamento di bilanci in conto competenze	Parte effettiva	1.167.395,6	1.427.520,9	1.628.391,2	1.631.915,8	1.851.806,8	2.072.948,4	2.184.837,0
	Movimento capitali	48.874,5	194.544,3	95.417,0	90.350,1	72.075,2	71.455,9	79.513,0
TOTALE	1.216.270,1	1.622.065,2	1.723.808,2	1.722.220,9	1.923.882,0	2.144.404,3	2.264.350,0	2.479.467,6
Pagamento di bilanci in conto residuo:	Parte effettiva	520.558,0	577.300,8	636.905,5	577.966,1	547.932,1	591.140,1	559.441,8
	Movimento capitali	39.439,2	76.537,1	180.692,4	53.277,6	45.572,0	73.832,5	57.940,9
TOTALE	559.997,2	653.837,9	917.597,9	631.243,7	593.504,1	664.972,6	736.124,0	402.668,4
Totale pagamenti:	Parte effettiva	1.687.953,6	2.004.823,7	2.265.296,7	2.209.881,9	2.399.739,0	2.664.094,5	2.863.020,3
	Movimento capitali	88.313,8	271.081,5	276.109,5	143.627,7	117.647,2	145.288,5	137.453,9
TOTALE	1.776.267,4	2.275.263,2	2.542.169,7	2.353.509,7	2.517.386,3	2.809.427,8	3.000.474,3	3.172.467,7
Differenza fra gli incassi e pagamenti in conto competenze		2.275.905,2 (1)						
		1.454.004,6	1.693.019,9	1.907.986,3	2.041.137,0	2.301.146,5	2.476.375,8	2.625.001,7
Differenza fra gli incassi e pagamenti in conto residuo		1.216.270,1	1.622.065,2	1.723.808,2	1.722.230,9	1.923.882,0	2.144.404,3	2.264.350,0
		237.734,5	70.954,7	184.178,1	318.916,1	377.264,5	331.971,5	360.651,7
Somma delle due differenze		163.159,6	250.118,0	399.947,5	179.772,2	196.439,8	178.400,3	201.266,4
		559.997,2	653.837,9	917.597,9	631.243,7	593.504,1	664.972,6	736.124,1
Decreti di scarico		—	—	—	—	—	—	—
		396.837,6	403.719,9	417.750,3	451.471,5	397.064,3	486.572,3	528.728,3
Differenza definitiva		237.734,4	70.954,7	184.178,1	318.916,1	377.264,5	331.971,5	360.651,7
		396.837,6	403.719,9	417.750,3	451.471,5	397.064,3	486.572,3	528.728,3
	159.103,2	333.865,2	233.572,2	132.555,4	19.799,8	154.400,8	168.076,6	210.162,5
	159.103,3	2.360,3	763,5	70,0	19.799,8	154.651,7	168.076,7	210.284,5
	—	335.125,5	234.335,8	132.600,4	—	—	—	—

RESIDUI

I residui passivi sono passati da 2.046 miliardi al 30 giugno 1951, a 2.033 al 30 giugno 1952, a 1.846 al 30 giugno 1953 a 1.885 al 30 giugno 1954, a 1.997 al 30 giugno 1955, a 1.868 al 30 giugno 1956, a 1.880 al 30 giugno 1957.

I residui attivi passano da 873 miliardi al 30 giugno 1951, a 987 miliardi al 30 giugno 1952, a 705 miliardi al 30 giugno 1953, a 749 miliardi al 30 giugno 1954, a 797 miliardi al 30 giugno 1955, a 772 miliardi al 30 giugno 1956, a 873 miliardi al 30 giugno 1957.

Le eccedenze (negative) tra i residui passivi e quelli attivi sono: 1.173 miliardi al 30 giugno 1951; 1.106 miliardi al 30 giugno 1952; 1.140 miliardi al 30 giugno 1953; 1.137 miliardi al 30 giugno 1954; 1.200 miliardi al 30 giugno 1955; 1.036 miliardi al 30 giugno 1956, a 1.007 miliardi al 30 giugno 1957.

Si può dire che vi è la tendenza verso una stabilizzazione dei residui passivi verso i 1.900 miliardi di quelli attivi verso gli 800 miliardi e delle eccedenze verso i 1.100 miliardi.

Inoltre mentre il rapporto tra entità dei residui attivi ed entrata di competenza va stabilizzandosi intorno al valore 30, il rapporto tra residui passivi e spesa mostra una tendenza decrescente. Lo stesso si verifica nei riguardi dell'eccedenza e della spesa.

La tabella mostra l'evoluzione nella formazione dei residui attraverso vari esercizi l'apporto della differenza tra incassi ed entrate di competenza nella formazione dei residui attivi e di quella tra pagamenti e spese fra i residui attivi e la diminuzione dei residui in conseguenza degli incassi e dei pagamenti in conto residui.

Un giudizio completo su tale materia non è agevole poichè certo non è facilmente individuabile quanti dei residui sono larve o fantasmi e quanti sono effettivi con un grado totale o parziale di consistenza reale.

È noto infatti che molti residui sono delle pure poste contabili, altre sono poste compensative tra l'entrata e la spesa; altre riguardano somme a fronte di impegni per opere pubbliche da eseguire e perciò non considerabili ancora come effettive possibilità liquidabili; altri rappresentano impegni relativi a provvedimenti legislativi ancora da perfezionare.

**SPECIFICAZIONE DELLE GESTIONI DI BILANCIO E DI TESORERIA
NEI VARI ESERCIZI**

GESTIONE DI BILANCIO

Esercizio 1950-1951:

Incassi di bilancio in conto Competenze	1.454.004,5
Incassi di bilancio in conto Residuo	163.159,6
Totale incassi	1.617.164,1
Pagamento di bilancio in conto Competenze	1.216.207,1
Pagamento di bilancio in conto Residuo	559.997,2
Totale pagamento	1.776.267,4
TOTALE DIFFERENZA	— 159.103,2

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GESTIONE DEI DEBITI E CREDITI DI TESORERIA

Mezzi:

Incremento conti correnti fruttiferi presso la Tesoreria Centrale	+	142 -
Variazione nella consistenza dei B.T.O.	+	98 -
		<hr/>
		+ 240,1
Eccedenza dei pagamenti sugli incassi relativi ai debiti e crediti di Tesoreria	-	27,5
		<hr/>
		Avanzo gestione
	+	212,6
Miglioramento consistenza di cassa	-	53,5
		<hr/>
		Disavanzo di cassa
	+	159,1
		<hr/> <hr/>

GESTIONE DI BILANCIO

Esercizio 1951-1952:

Incassi di bilancio in conto Competenze		1.693.019,9
Incassi di bilancio in conto Residuo		250.118 -
		<hr/>
		Totale degli incassi
		1.943.137,9
		<hr/>
Pagamento di bilancio in conto Competenze		1.622.065,2
Pagamento di bilancio in conto Residuo		653.837,9
		<hr/>
		Totale pagamento
		2.275.903,1
		Decreto di scarico
	+	2.360,3
		<hr/>
		TOTALE DIFFERENZA
	-	335.125,5
		<hr/> <hr/>

GESTIONE DEI DEBITI E CREDITI DI TESORERIA

Il disavanzo della gestione di bilancio è stato fronteggiato con i seguenti Mezzi di Tesoreria:

Aumento della consistenza dei B.T.A.		102,7
Incremento Conti correnti fruttiferi presso la Tesoreria centrale		174,2
Eccedenza degli incassi sui pagamenti relativi ad altri crediti e debiti di Tesoreria		28 -
		<hr/>
		Avanzo gestione
		324,3
		Diminuzione consistenza cassa
	-	10,2
		<hr/>
		325,1
		<hr/> <hr/>

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GESTIONE DI BILANCIO

Esercizio 1952-1953:

Incassi di bilancio in conto Competenze	1.907.987,3
Incassi di bilancio in conto Residuo	399.847,6
Totale incassi	2.307.834 -
Pagamento di bilancio in conto Competenze	1.723.808,2
Pagamento di bilancio in conto Residuo	817.597,9
Totale pagamento	2.542.169,7
Decreti di scarico	763,5
TOTALE DIFFERENZA	- 234.335,8

MEZZI DI TESORERIA

Sottoscrizioni ai B.T.A. (al netto di interessi i B.I.R.S.)	- 11,7
Banca d'Italia c/ anticipazioni temporanee	- 21 -
Cassa DD.PP. e Istituti di Previdenza cc/cc fruttiferi	+ 160,4
Banco di Napoli e altri Istituti cc/cc fruttiferi	+ 44,0
Altri cc/cc fruttiferi presso la Tesoreria centrale	+ 37,8
Conti correnti infruttiferi presso la Tesoreria centrale	- 11,1
Altri debiti di Tesoreria	+ 28,9
Crediti di Tesoreria	111,2
Fondi di cassa	+ 103,1
TOTALE	234,3

GESTIONE DI BILANCIO

Esercizio 1953-1954:

Incassi di bilancio in conto Competenze	2.401.137 -
Incassi di bilancio in conto Residuo	179.772,2
Totale incassi	2.220.909,3
Pagamento di bilancio in conto Competenze	1.722.220,9
Pagamento di bilancio in conto Residuo	631.243,7
Totale pagamento	2.353.509,7
Decreto di scarico	70 -
TOTALE DIFFERENZA	- 132.600,4

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MEZZI DI TESORERIA

Sottoscrizioni ai B.T.A. (al netto di interessi i B.I.R.S.)	+	85,5
Banca d'Italia c/ anticipazioni temporanee	—	2 -
Cassa DD.PP. e Istituti di Previdenza cc/cc fruttiferi	+	69,1
Banco di Napoli e altri Istituti cc/cc fruttiferi	+	0,1
Altri cc/cc fruttiferi presso la Tesoreria centrale	—	36,1
Conti correnti infruttiferi presso la Tesoreria centrale	+	3,8
Altri debiti di Tesoreria	—	12 -
Crediti di Tesoreria	—	23,8
Fondi di cassa	+	61,7
		+ 132,6
		+ 132,6

GESTIONE DI BILANCIO

Esercizio 1954-1955:

Incassi di bilancio in conto Competenze	2.301.146,5
Incassi di bilancio in conto Residuo	196.439,8
Totale incassi	2.497.586,3
Pagamento di bilancio in conto Competenze	1.923.882 -
Pagamento di bilancio in conto Residuo	593.504,1
Totale pagamento	2.517.386,3
TOTALE DIFFERENZA	— 19.799,8

MEZZI D TESORERIA

Sottoscrizioni ai B.T.A. (al netto di interessi e compresi i B.I.R.S.)	+	65,4
Banca d'Italia: conto anticipazioni temporanee e straordinarie	—	—
Conto corrente fruttifero Cassa Depositi e Prestiti	—	44,9
Conto corrente fruttifero Istituti di Previdenza	+	7,5
Banco di Napoli ed altri Istituti	+	1,1
Altri conti correnti fruttiferi presso la Tesoreria centrale	—	20,8
Conti correnti fruttiferi	—	37,1
Altri debiti e crediti di Tesoreria	+	30,8
Sbilancio del conto corrente aperto al Tesoro per il servizio di Tesoreria provinc.	+	0,1
		+ 19,8
		+ 19,8

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GESTIONE DI BILANCIO

Esercizio 1955-1956:

Incassi di bilancio in conto Competenze	2.476.375,8
Incassi di bilancio in conto Residuo	178.400,3
Totali incassi	2.654.776,1
<hr/>	
Pagamento di bilancio in conto Competenze	2.144.404,3
Pagamento di bilancio in conto Residuo	664.972,6
Totale pagamento	2.809.427,8 D.S.
TOTALE DIFFERENZA	— 154.600,8
<hr/> <hr/>	

MEZZI DI TESORERIA

Sottoscrizioni ai B.T.A. (al netto di interessi e compresi i B.I.R.S.)	+ 77,6
Banca d'Italia: conto anticipazioni temporanee e straordinarie	—
Conto corrente fruttifero Cassa Depositi e Prestiti	+ 98,7
Conto corrente fruttifero Istituti di Previdenza	— 1,7
Banco di Napoli ed altri Istituti	+ 4,6
Altri conti correnti fruttiferi presso la Tesoreria centrale	+ 3,3
Conti correnti infruttiferi	+ 35,8
Altri debiti e crediti di Tesoreria	+ 3,9
Sbilancio del conto corrente aperto al Tesoro per il servizio di Tesoreria provinc.	— 57,8
Cassa	+ 0,2
<hr/>	
+ 154,6	
<hr/> <hr/>	

GESTIONE DI BILANCIO

Esercizio 1956-1957:

Incassi di bilancio in conto Competenze	2.625.001,7
Incassi di bilancio in conto Residuo	207.395,8
Totale incassi	2.832.397,5
<hr/>	
Pagamento di bilancio in conto Competenze	2.264.350 —
Pagamento di bilancio in conto Residuo	736.124,1
Totale pagamento	3.000.474,3
TOTALE DIFFERENZA	— 168.076,6
<hr/> <hr/>	

MEZZI DI TESORERIA

Sottoscrizioni ai B.T.O. (al netto di interessi e compresi i B.I.R.S.)	+	10,2
Banca d'Italia: conto anticipazioni temporanee e straordinarie	—	
Conto corrente fruttifero Cassa Depositi e Prestiti	+	64,7
Conto corrente fruttifero Istituti di Previdenza	—	10,8
Banco di Napoli ed altri Istituti	+	43,2
Altri conti correnti fruttiferi presso la Tesoreria centrale	+	44,4
Conti correnti infruttiferi	—	65,3
Altri debiti e crediti di Tesoreria	—	
Sbilancio del conto corrente aperto al Tesoro per il servizio di Tesoreria provinc.	+	80,6
Cassa		2,4
		168 -

GESTIONE DI BILANCIO

Esercizio 1957-1958:

Incassi di bilancio in conto Competenze	2.760.916,7
Incassi di bilancio in conto Residuo	201.266,4
Totale incassi	2.962.183,1
Pagamento di bilancio in conto Competenze	2.569.797,2
Pagamento di bilancio in conto Residuo	602.668,4
Totale pagamento	3.172.467,7
TOTALE DIFFERENZA	— 210.272,5

MEZZI DI TESORERIA

Sottoscrizioni ai B.T.O. (al netto di interessi e compresi i B.I.R.S.)	+	186,8
Banca d'Italia: conto anticipazioni temporanee e straordinarie	—	
Conto corrente fruttifero Cassa Depositi e Prestiti	+	5,6
Conto corrente fruttifero Istituti di Previdenza	+	13,1
Banco di Napoli ed altri Istituti	+	15,2
Altri conti correnti fruttiferi presso la Tesoreria centrale	+	43,2
Conti correnti infruttiferi	—	22,9
Altri debiti e crediti di Tesoreria	—	45,3
Sbilancio del conto corrente aperto al Tesoro per il servizio di Tesoreria Provinciale	+	67,8
Cassa	+	1,9
		210,2

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDICI ED ELEMENTI ECONOMICO -
FINANZIARI

Affinchè i dati della spesa relativa ad un esercizio finanziario siano lumeggiati sotto gli aspetti analitici e sintetici essenziali oltre ad aver cercato di fornire i necessari aggruppamenti le variazioni, gli elementi di rapporto per avere una nozione precisa sul loro peso e sull'azione capace di determinare, si è voluto anche considerare gli elementi

stessi alla luce della loro successione temporale nei vari esercizi allo scopo di vederne le variazioni nel tempo in termini assoluti e comparativi, anche allo scopo non solo a dare un giudizio sul presente ma di acquisire una condizione e un concreto orientamento per una azione modificativa futura.

Per completare l'esame in parola tengo necessario far considerare lo sfondo finanziario ed economico del Paese legato in relazione di causa diretta o indiretta o di concomitanza con la spesa stessa.

REDDITO NAZIONALE

ANNO	Prodotto netto interno al costo dei fattori	Prodotto netto ai prezzi di mercato	Reddito nazionale	Prodotto nazionale lordo ai prezzi di mercato
1950	6.370	6.427	7.643	8.323
1951	7.380	8.637	8.751	9.623
1952	7.826	9.202	9.221	10.134
1953	8.667	10.106	10.135	11.093
1954	9.232	10.178	10.791	11.797
1955	10.153	11.809	11.826	12.995
1956	10.746	12.606	12.634	13.939
1957	11.469	13.438	13.478	14.905

DEPOSITI PRESSO LE AZIENDE DI CREDITO E
L'AMMINISTRAZIONE POSTALE

	Amministrazione postale	Aziende di credito	TOTALE
1950	816,4	2.234,9	3.051,3
1951	955,8	2.688 -	3.643,8
1952	1.159.671 -	3.335.353,	4.425.021 -
1953	1.413.454 -	3.910.330 -	5.323.784 -
1954	1.519.551 -	4.463.243 -	5.993,4
1955	1.639,9	5.153,8	6.793,7
1956	1.788,5	5.814,4	7.602,9
1957	1.917,9	6.587,-	8.494,9

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La formazione delle disponibilità monetarie nei vari anni ha seguito un andamento che si può ritenere soddisfacente.

Rispetto al 1950 i depositi presso le Aziende di credito hanno subito l'aumento del 194,7 per cento; quelli presso l'amministrazione postale del 143,9 per cento; quelli totali del 178,4 per cento.

DEBITO PUBBLICO

Il debito pubblico era costituito al 31 dicembre 1938 da 140 miliardi e 118 milioni ripartiti da 104 miliardi e 135 milioni di debito patrimoniale (compresi 1.858 milioni di biglietti di Stato) e di 35 miliardi e 982 milioni di debito flottuante.

Dalla tabella annessa alla presente relazione si rileva la loro consistenza alla fine di ogni anno dal 1950 al 1957.

	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957
Debito patrimoniale	641,2	745,8	906,6	1.118,2	1.384,8	1.611,2	1.805,8	1.920,2
Debito flottuante	1.987,5	2.089,5	2.881,5	2.517,1	2.718,1	2.839,7	2.906,7	3.011,2
Debito totale	2.628,7	2.835,3	3.188,1	3.653,3	4.082,9	4.450,9	4.712,5	4.931,4

Al 30 giugno 1958 il debito patrimoniale ammontava a 1.889.018, quello flottuante a 3.062.374 e quello totale a 4.951.962.

Si deduce che mentre al 31 dicembre 1938 il debito flottuante rappresentava il 26,7 per cento del debito totale, al 31 dicembre 1950 tale percentuale si eleva al 75,6 per cento al 31 dicembre 1951 al 73 per cento; al 31 dicembre 1952 al 90 per cento; al 31 dicembre 1953 al 66 per cento; al 31 dicembre 1954 al 61 per cento; al 31 dicembre 1955 al 67 per cento; al 31 dicembre 1956 al 63 per cento; al 31 dicembre 1957 al 61 per cento; al 30 giugno 1958 all'87 per cento.

Il rapporto tra il debito pubblico totale e quello relativo al 1938 (31 dicembre) presenta i valori seguenti nei vari anni considerati: 18; 22; 29; 33; 20; 25; 31; 35.

Infine è da notare la percentuale d'incremento del debito pubblico totale al dicembre 1957 rispetto a quello del dicembre 1950 che risulta essere pari all'87 per cento.

DEBITO FLUTTUANTE DI TESORERIA

Il debito flottuante di Tesoreria che al 30 giugno 1950 era di 2.058 miliardi al 30 giugno 1951 è passato a 2.212,6 miliardi al 30 giugno 1952, a 2.355,9 miliardi al 30 giugno 1953, a 2.593,4 miliardi al 30 giugno 1954, a 2.650 miliardi al 30 giugno 1955, a 2.771,3 miliardi al 30 giugno 1956, a 2.517,9 miliardi al 30 giugno 1957, a 3.204,7 miliardi al 30 giugno 1958.

Gli incrementi annui a partire dal 30 giugno 1951 sono stati rispettivamente:

Esercizio 1951-1952	154,0
» 1952-1953	143,3
» 1953-1954	237,5
» 1954-1955	56,6
» 1955-1956	121,3
» 1956-1957	146,6
» 1957-1958	286,8

La seguente tabella ne precisa il dettaglio di composizione e di variazione nei vari esercizi.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DEBITO FLUTTUANTE DI TESORERIA

	Esercizio 1950-51	Esercizio 1951-52	Esercizio 1952-53	Esercizio 1953-54	Esercizio 1954-55	Esercizio 1955-56	Esercizio 1956-57	Esercizio 1957-58
Buoni del Tesoro ordinari (al netto di interessi)	862,8	908,7	897,6	982,8	1.054,2	1.132,4	1.144,6	1.335,5
Buoni del Tesoro ordinari (serie speciale B.I.R.S.)	—	11,2	10,7	10,2	9,4	7,9	6—	1,4
Banca d'Italia conto anti- cipazioni temporanee	100—	100—	79—	77—	77—	77—	77—	77—
Banca d'Italia conto antici- pazioni straordinarie ga- rantite da speciali B.T.O. al netto interesse	339,3	339,3	339,3	339,3	339,3	339,3	339,3	339,3
Banca d'Italia conto antici- pazioni straordinarie per fondi forniti alle forze al- leate	31,2	31,2	31,2	31,3	31,3	31,3	31,3	31,3
Banca d'Italia bilancio del conto corrente per i servizi di Tesoreria provinciale	—	—	—	91,6	122,9	64,9	144,8	211,6
Cassa BB. CC. conto corren- te fruttifero	736,8	802,7	957,6	1.026,6	981,9	1.080,6	1.145,3	1.150,8
Istituti di Previdenza conto corrente fruttifero	12,8	10,2	15,7	9,3	16,9	15,2	18,6	31,7
Banco di Napoli e altri isti- tuti	20,6	9,3	24,9	26—	17,4	21,9	11,2	26,3
TOTALE	2.058—	2.212,6	2.355,9	2.593,4	2.650—	2.771,3	2.917,9	3.204,7

CREDITO E RISPARMIO

I depositi presso le aziende di credito e presso l'Amministrazione postale, ivi compresi i conti correnti passano da 3.051,3 miliardi al 31 dicembre 1950 a 8.494,9 miliardi al 31 dicembre 1957 con l'incremento del 178 per cento.

Confrontando più specificamente i dati relativi al 1956 e al 1957 si hanno i seguenti risultati: i depositi postali (esclusi i conti correnti ossia libretti di risparmio e buoni fruttiferi s'incrementano di 107,3 miliardi pari al 7,4 per cento raggiungendo l'ammontare di 156,4 miliardi alla fine del 1957; i conti correnti passano da 331,8 miliardi a

353,9 miliardi con l'aumento del 6,7 per cento; nel complesso i depositi presso l'Amministrazione postale s'incrementano di 125,4 miliardi, pari al 7,2 per cento. I depositi a risparmio presso le Aziende di credito sono aumentati di 484,4 miliardi passando da 2.902,8 miliardi alla fine del 1956 a 3.387,2 miliardi alla fine del 1957 con l'aumento del 16,7 per cento.

L'aumento più notevole si riscontra nei depositi vincolati. Se ciò è stimolato dai tassi d'interesse relativamente elevati applicati a questa categoria di conti, tuttavia è l'indice e la riprova dello stato di fiducia del risparmiatore.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I conti correnti bancari hanno subito lo incremento di 197,2 miliardi, pari al 6,8 per cento rispetto al 1956 ed hanno raggiunto l'ammontare di 3.108,8 miliardi. Nel complesso i depositi hanno subito nel 1957 l'incremento del 10,9 per cento, contro l'11,6 per cento del 1956.

Quanto alla dislocazione territoriale degli incrementi del risparmio non è fuori luogo rilevare che le percentuali d'incremento nel 1957 o rispetto a quelle del 1956 sono state minori nelle regioni settentrionali. Ciò d'altra parte è spiegabile considerando la struttura industriale di quelle regioni e la incidenza relativa nella formazione delle disponibilità nel complesso del reddito nazionale.

PREZZI - COSTO DELLA VITA

La situazione economica generale del Paese è abbastanza soddisfacente, specie se la si osserva in relazione ai fenomeni recessivi verificatisi negli Stati Uniti e in molti Paesi europei, per cause interne o per i riflessi della situazione internazionale.

Da vari anni l'indice dei prezzi all'ingrosso offre variazioni trascurabili.

Dopo la discesa verificatasi dal 1951 al 1953, a partire dal dicembre 1953 l'indice

subisce un incremento annuo pari a meno dell'1 per cento e nel giro di quattro anni di circa il 3 per cento e nell'agosto 1953 risulta di 100 per cento contro il 100,8 del mese di agosto 1957, con una diminuzione quindi dell'1,7 per cento.

I prezzi all'ingrosso sui mercati esteri hanno subito aumenti maggiori del 3 per cento: il 3 per cento nel Canada, il 5 per cento nella Germania occidentale e nel Giappone, il 6 per cento nell'Inghilterra, il 7 per cento negli Stati Uniti, l'8 per cento nella Spagna.

È tuttavia motivo di turbamento l'andamento dei prezzi al minuto e del costo della vita. L'indice del costo della vita, fatto a quello del 1938 sale a 48,49 nel 1950, a 53,20 nel 1951, a 55,46 nel 1952, a 56,54 nel 1953, a 58,06 nel 1954, a 59,69 nel 1955, a 62,66 nel 1956, a 63,87 nel 1957.

Dal 1953 in poi esso subisce un incremento annuo maggiore dell'1 per cento e alla fine dei quattro anni è del 12,9 per cento contro il 3 per cento dei prezzi all'ingrosso. Nell'aprile del 1958 l'indice è stato di 67,64, contro 67,99 del mese precedente e 63,79 dell'agosto 1957; pertanto esso presenta una diminuzione del 9,5 per cento rispetto al mese precedente e un aumento del 6 per cento rispetto all'agosto 1957.

INDICE DEI PREZZI

(base 1938 = 1)

	Prezzi all'ingrosso	Incremento %	Prezzi al minuto dei generi alim.	Incremento %	Indice costo vita	Incremento %
1950	49,05	14 %	58,21	7,3 %	48,49	9,7 %
1951	55,81	— 5,6	62,54	+ 3,1	53,20	+ 4,2
1952	52,70	— 0,4	64,40	2,3	55,46	1,9
1953	52,50	+ 0,8	65,51	2,4	46,54	2,7
1954	52,93	+ 0,5	67,50	2,7	58,06	2,8
1955	53,20	+ 1,1	69,32	5,9	59,69	5 -
1956	53,80	+ 1	73,38	+ 0,8	62,66	+ 1,9
1957	53,36		73,84		63,87	

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La circolazione monetaria, che al 31 dicembre 1938 ammontava a 20.174 milioni (di milioni 17.362 in biglietti della Banca di

Italia e 2.817 milioni in biglietti e monete dello Stato) ha subito l'andamento chiaramente espresso dalla seguente tabella:

CIRCOLAZIONE E MEZZI DI PAGAMENTO
(medie annue)

	Biglietti, monete, vaglia, assegni			Conti correnti delle aziende di credito			TOTALE
	Biglietti e monete	Vaglia e assegni	TOTALI	Ordinari	di corrispondenza	TOTALE	
1950	7.022,1	132,4	1.154,5	160,9	812,6	973,6	2.039,5
1951	1.128,2	131,4	1.259,6	186,1	1.137,5	1.323,6	2.583,2
1952	1.256,1	138,0	1.394,1	215,6	1.436,7	1.652,3	3.046,4
1953	1.326,9	143,9	1.470,8	241,9	1.717,5	1.959,4	3.430,2
1954	1.419,3	149,0	1.568,3	239,0	1.944,4	2.183,4	3.751,7
1955	1.513.361 —	156.412 —	1.669.773 —	246.359 —	2.215.161 —	2.465.520 —	4.135.293 —
1956	1.624.036 —	162.808 —	1.788.844 —	255.044 —	2.464.495 —	2.713.539 —	4.508.383 —
1957	1.729.356 —	166.682 —	1.836.638 —	265.502 —	2.645.367 —	2.911.469 —	4.808.107 —
Dicembre 1956	1.858.352 —	206.235 —	2.064.627 —	269.691 —	2.641.832 —	2.311.583 —	4.976.210 —
Dicembre 1957	1.949.526 —	207.275 —	2.156.801 —	277.500 —	2.830.912 —	3.108.812 —	5.265.613 —

Il mercato finanziario e monetario ha registrato un andamento evolutivo parallelo allo sviluppo economico-produttivo del Paese.

L'andamento della circolazione monetaria che ha oscillato fra un minimo di 70,8 miliardi nel 1953 ad un massimo di 128,2 miliardi nel 1955. Il volume della circolazione e dei mezzi di pagamento si è trovato sempre in giusta proporzione con l'espansione del reddito del Paese. Infatti ove si consideri il rapporto fra volume della circolazione e reddito nazionale e l'analogo rapporto tra i mezzi di pagamento e il reddito nazionale si perviene ai seguenti risultati:

1950	13,4 %
1951	23,9 %

1952	13,6 %
1953	13,1 %
1954	13,1 %
1955	12,8 %
1956	12,8 %
1957	12,8 %

SALARI - STIPENDI

Sulle tabelle compilate e fino alla fine del 1957, si rileva che l'indice dei salari subisce gli incrementi derivanti dalla Scala mobile e come valore si mantengono al disopra degli indici corrispondenti del costo della vita.

Nei riguardi degli stipendi vale solo quest'ultima osservazione.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDICE DEI SALARI

(base 1938 = 1)

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		COMMERCIO	
	Salariati fissi e braccianti		Operai		Prestatori d'opera	
	Non coniugati	Coniugati	Non coniugati	Coniugati	Non coniugati	Coniugati
1950	69,42	64,43	54,86	58,25	53,89	67,59
1951	71,35	65,78	59,99	63,86	57,17	71,95
1952	75,11	74,64	62,44	70,90	59,69	71,95
1953	79,41	82,62	64,18	75,45	61,91	76,53
1954	82,75	86,64	66,53	77,77	63,27	78,25
1955	87,73	90,68	70,53	81,58	65,18	80,64
1956	90,30	92,80	73,77	85,26	69,84	85,71
1957	93,15	102,04	77,11	88,34	73,12	89,10

INDICE STIPENDI IMPIEGATI

	Industria	Commercio	Pubblica Amministrazione
1950	—	—	—
1951	—	—	—
1952	53,50	58,30	55,73
1953	55,50	62,49	54,14
1954	57,49	64,20	54,20
1955	60,94	66,21	60,47
1956	64,77	71,24	66,15
1957	67,52	74,78	68,87

DISOCCUPAZIONE - POLITICA DI SVILUPPO

Il problema dei problemi della struttura economica della Nazione permane ancora col suo peso e con tutti gli elementi umani ad esso collegati: la disoccupazione che, tuttavia, dopo la fase di contenimento comincia ad offrire segni evidenti e confortanti di inversione nel suo andamento complessivo fino a ridursi nel 1957 a 1.633.000 disoccupati, cifra molto minore di quella del 1954 e degli anni precedenti, ove si tenga conto degli accrescimenti dovuti alle nuove leve di lavoratori.

La presenza di tale massa di disoccupati rende permanente la necessità di far espandere il nostro apparato produttivo.

La dilatazione di questo e la conseguente possibilità di sviluppo del reddito sono stati gli obiettivi perseguiti, consacrati poi in un programma razionale di orientamento concreto qual'è rappresentato dallo Schema Vannoni.

L'indirizzo verso l'aumento del reddito postula la necessità di incrementare insieme allo sviluppo agricolo il processo di industrializzazione in considerazione della percentuale ancora bassa del reddito industriale rispetto a quello agricolo. La sperequata distribuzione del reddito tra le regioni settentrionali ove trova localizzazione il 75 per cento delle industrie italiane e quelle meridionali ha posto anche il problema del Mezzogiorno come problema di superamento di un dislivello economico sociale, pur non essendo certo impresa agevole quella di ridurre a termini comparabili il reddito individuale medio *pro capite* del Nord, col reddito del Mezzogiorno pari a circa il 21 per cento del reddito nazionale con la sua popolazione pari al 38 per cento.

L'indispensabile intervento dello Stato nel settore degli investimenti delle opere pubbliche e di pubblica utilità, agricoltura, va assumendo particolare accentuazione nella linea di attuazione dello schema di sviluppo economico, e ciò è una esigenza inderogabile.

Si tratta di realizzare un sistema di propulsione dell'economia non soltanto attraverso incentivi atti ad aumentare l'effetti-

va domanda mediante l'immissione di redditi addizionali, ma anche attraverso la formazione di infrastrutture e di modificazione ambientale che, rendendolo più conveniente, stimoli l'intervento privato.

Tale politica finora è stata largamente perseguita e ne offrono la prova i valori elevati della spesa annua prevista nei vari esercizi finanziari.

Non si può d'altra parte prescindere da situazioni particolari e da esigenze inderogabili quali furono quelle delle distruzioni belliche e della indispensabile conseguente ricostruzione, quali le esigenze della montagna e delle zone depresse, quali quelle della casa. Vi sono problemi che bussano con carattere di perentorietà come quelli delle alluvioni, quelli della necessità di prevenire o arrestare i fenomeni recessivi sia quelli indipendenti sia quelli provocati da riflessi di situazioni internazionali.

Ciò che il Governo ha deciso attraverso provvedimenti eccezionali di cui alle note di variazione al bilancio 1957-58 rappresenta l'espressione di un tempestivo intervento per un'azione di tonificazione generale che mediante un'erogazione straordinaria di circa 70 miliardi per spese di investimento ha inteso prevenire la depressione e la contrazione del reddito creando nuove capacità di acquisto e quindi di domanda.

L'entrata in azione del Mercato comune europeo reclama d'altra parte la necessità di aumentare le disponibilità finanziarie per poter allinearsi con le economie più avanzate di altri paesi.

POLITICA DELLA SPESA

La politica del disavanzo ha un limite massimo nel senso che non si può superarlo col ricorso al credito quando questo ricorso possa creare pericoli di inflazione; ha poi un altro limite, scaglionato nel tempo, derivante dalla sopportabilità dell'indebitamento che ne consegue in forma di accumulazione e dalla possibilità di farvi fronte alle dovute scadenze senza rinvii delle medesime e senza artificiose soluzioni che com-

prometterebbero la fiducia del cittadino verso lo Stato.

D'altra parte — ed è questo l'altro binario entro cui si muove — essa non può prescindere da alcune necessità contingenti ed inderogabili, come è avvenuto nel caso e nel periodo della ricostruzione e come oggi avviene per il potenziamento economico del Paese.

Direttiva fondamentale di un ordinario sviluppo economico, accompagnato da rapporti di giustizia sia tra i singoli, sia nei riguardi dello Stato, è la stabilità monetaria, come strumento essenziale per la formazione del risparmio e come elemento che assicura il sostanziale equo compenso al lavoratore e agli altri fattori della produzione e che impedisce il depauperamento di una categoria a vantaggio di un'altra.

La stabilità monetaria, è legata come principio di causa ed effetto della pubblica spesa e alla politica generale degli investimenti e dei consumi.

Vi è tutta una serie di interferenze e di interdipendenze nonchè di limiti che lo Stato deve porre a se stesso e alla Nazione affinché sia assicurato il mantenimento di quel cardine fondamentale e siano evitati fenomeni perturbatori inflazionistici o meno.

La politica della riduzione del disavanzo non può essere perseguita che con il contenimento razionale della spesa. Non è possibile pensare ad un andamento di sviluppo dell'entrata che segua un ritmo di espansione pari a quello verificatosi negli anni decorsi in quanto gli effetti della riforma tributaria e del riassetto dell'apparato fiscale hanno certo raggiunto la loro normalizzazione anche sia per quanto riguarda l'adeguamento dell'imposizione alle capacità contributive sia per ciò che attiene alle zone di evasione fiscale. D'altro canto non è pensabile nessun inasprimento della pressione fiscale, comunque conseguibile.

È certo un'esigenza insopprimibile per uno Stato moderno quella di un'attività economico-sociale a vasta incidenza e ciò determina una tensione sempre maggiore nella politica della spesa, la quale non può non essere contenuta.

Contenimento della spesa entro i limiti di una sana espansione, di una tonificazione dell'economia e di una politica regolatrice antirecessiva e di possibilità di formazione del risparmio.

Consequente qualificazione della spesa stessa la quale è un'esigenza fondamentale accresciuta dal crescente carattere di rigidità che la serie dei bilanci è andato assumendo negli esercizi decorsi.

La presenza di partite fisse, come si è specificato, e la loro naturale espansione quali gli oneri per il personale, gli interessi di debiti pubblici, le pensioni di guerra, le spese aventi relazione con le entrate, le spese per la finanza regionale e locale, le annualità relative al settore delle opere pubbliche e quelle concernenti le spese ripartite nel tempo e i contributi a carattere permanente previsti dai vari provvedimenti legislativi, riempiono un'area cospicua nel diagramma della spesa ricorrente in ogni esercizio, e determinando quel carattere di rigidità che lascia un campo molto ristretto entro il quale si possono compiere le opportune scelte di qualificazione.

Il perseguire l'obiettivo del contenimento della spesa non deve far accantonare o dilazionare la risoluzione di alcuni problemi incoercibili e vitali come l'avvio di altri problemi di insostituibile importanza economica o finanziaria.

Non vi è dubbio alcuno che il primo gruppo di problemi sono quelli ad esempio della risoluzione organica del problema stradale. Occorre, con attuazione immediata, eliminare alcuni inconvenienti che paralizzano il traffico o lo rendono estremamente pericoloso (passaggi a livello, raddoppi dei tratti a maggior traffico, sicurezza nei centri abitati ecc.

Al secondo gruppo di problemi sono quelli che si riferiscono alla totale e immediata eliminazione della miseria, delle umane depressioni che è il primo corollario della più equa distribuzione del reddito nazionale.

L'incremento globale del reddito necessario per assicurare un minimo di reddito a ogni cittadino postula un più ampio sviluppo produttivo. Sviluppo produttivo ottenuto innanzitutto con incremento delle produt-

tività adottando procedimenti moderni e criteri razionali, organizzazione aziendale capace di ridurre i costi e aumentare il rendimento e qualificazione professionale idonea per raggiungere gli scopi di cui sopra, e un più accentuato processo di industrializzazione con diffusione soprattutto delle industrie più moderne.

Un bilancio statale ben ordinato è quello che ha la capacità non solo di adeguarsi alla realtà della sistemazione economica generale del Paese ma di determinarne l'espansione produttiva con miglioramento delle condizioni generali e una più equa distribuzione del reddito.

Così inteso, la riduzione del disavanzo al raggiungimento del pareggio non devono essere considerate finalità essenziali a qualunque costo raggiungibili ma mezzi e strumenti

per l'elevazione del reddito e per la sua giusta ripartizione.

Realizzare un equilibrio dinamico tra l'entrata e la spesa, in fase espansiva rendere sempre più produttiva la spesa, sempre più e meglio indirizzata verso la giustizia sociale, sempre più atta ad eliminare con la maggiore rapidità possibile le intollerabili depressioni umane della miseria e della disoccupazione rimane il compito fondamentale di uno stato moderno.

Riteniamo che lo sforzo del Governo e del Parlamento sia stato finora indirizzato a tali scopi e che il presente bilancio ne rappresenti la manifestazione concreta.

Il Relatore ha pertanto l'onore di chiedere a voi, onorevoli colleghi, di volerlo confortare del vostro voto.

DE LUCA Angelo, *relatore*

T A B E L L E

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTRATA, SPESA, DISAVANZO O AVANZO FINANZIARIO
E RAPPORTI ATTRAVERSO I VARI ESERCIZI FINANZIARI

RISULTANZE DAI CONSUNTIVI

A N N O	ENTRATA	SPESE	Rapporto	DISAVANZO	Rapporto	
			entrata		disavanzo	
			Spese		Spese	
1862	552	592	0.58	—	400	0,42
1863	1.044	942	1.10	+	102	0,10
1864	1.038	1.003	1.03	+	35	0.03
1865	1.258	995	1.26	+	263	0.26
1866	1.464	1.400	1.045	+	64	0.045
1867	911	995	0.915	—	84	0.085
1868	1.247	1.163	1.07	+	84	0.07
1869	1.119	1.173	0.95	—	54	0.05
1870	1.159	1.251	0.92	—	92	0.08
1871	1.249	1.206	1.03	—	43	0.03
1872	1.278	1.300	0.98	—	22	0.02
1873	1.295	1.377	0.94	—	82	0.06
1874	1.294	1.329	0.98	—	35	0.02
1875	1.413	1.392	1.01	+	21	0.01
1876	1.429	1.436	0.99	—	7	0.004
1877	1.492	1.481	1.007	—	11	0.007
1878	1.443	1.431	1.008	—	12	0.08
1879	1.470	1.428	1.02	+	42	0.02
1880	1.440	1.420	1.01	+	20	0.01
1881	+ 1.518	1.476	1.03	+	51	0.03
1882	1.219	2.210	1.004		9	0.004
1883	1.563	1.563	1.00	—	—	—
1884 (1° semestre)	767	773	0.99	—	6	0.007
1884-85	1.709	1.674	1.02	+	35	0.02
1885-86	1.745	1.730	1.006	+	15	0.006
1886-87	+ 1.801	1.789	1.006	+	12	0.006
1887-88	1.936	1.993	0.97	—	57	0.03
1888-89	1.866	2.096	0.89	—	230	0.11
1889-90	1.903	1.879	1.01	+	24	0.01

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A N N O	ENTRATA	SPESE	Rapporto	DISAVANZO	Rapporto	
			entrata		disavanzo	
			Spese		Spese	
1890-91	1.898	1.852	1.02	+	46	0.02
1891-92	1.748	1.796	0.97	—	48	0.03
1892-93	1.748	1.739	1.004	+	9	0.004
1893-94	1.853	1.911	0.97	—	58	0.03
1894-95	1.807	1.806	1.005	+	1	0.005
1895-96	1.893	1.841	1.02	—	2	0.001
1896-97	1.746	1.746	1.00	—	—	—
1897-98	1.731	1.732	1.00	—	1	0.000
1898-99	1.747	1.732	1.008	+	15	0.008
1899-900	1.747	1.742	1.006	+	5	0.006
1900-901	1.814	1.773	1.02	+	41	0.02
1901-902	1.922	1.889	1.01	+	33	0.01
1902-903	1.944	1.874	1.03	+	70	0.03
1903-904	1.890	1.856	1.01	+	34	0.01
1904-905	1.950	1.903	1.02	+	47	0.02
1905-906	2.562	2.498	1.02	+	64	0.02
1906-907	2.256	2.154	1.04	+	102	0.04
1907-908	2.320	2.258	1.02	+	62	0.02
1908-909	2.585	2.503	1.03	+	82	0.03
1909-910	2.602	2.551	1.02	+	51	0.02
1910-11	2.833	2.754	1.03	+	79	0.03
1911-12	2.949	2.949	1.00	—	—	—
1912-13	3.252	3.249	1.00	+	3	0.00
1913-14	3.160	2.129	1.00	+	31	0.00
1914-15	4.047	5.954	0.67	—	1.907	0.33
1915-16	11.944	12.712	0.34	—	768	0.06
1916-17	17.216	21.776	0.79	—	4.560	0.21
1917-18	20.506	26.656	0.76	—	6.150	0.24
1918-19	22.080	33.470	0.65	—	11.390	0.35
1919-20	37.251	28.171	1.32	+	9.080	0.32
1920-21	23.052	37.868	0.61	—	14.634	0.33
1921-22	25.136	37.785	0.67	—	12.649	0.33
1922-23	24.260	24.655	0.88	—	395	0.02
1923-24	26.108	24.778	1.05	+	1.330	0.05
1924-25	27.246	22.248	1.22	+	4.998	0.22

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A N N O	ENTRATA	SPESE	Rapporto		DISAVANZO	Rapporto	
			entrata	Spese		disavanzo	Spese
1925-26	25.549	23.013	1.11	+	2.536	0.11	
1926-27	26.618	24.592	1.08	+	2.026	0.08	
1927-28	44.593	29.649	1.50	+	14.944	0.50	
1928-29	21.033	20.841	1.00	+	192	0.001	
1929-30	21.008	20.850	1.007	+	150	0.007	
1930-31	26.322	25.856	1.01	+	466	0.001	
1931-32	24.253	25.235	0.96	—	910	0.04	
1932-33	19.153	22.855	0.84	—	3.702	0.16	
1933-34	25.700	28.137	0.91	—	2.427	0.09	
1934-35	21.570	21.871	0.98	—	301	0.02	
1935-36	60.802	66.923	0.91	—	6.121	0.03	
1936-37	37.412	48.065	0.77	—	10.653	0.23	
1937-38	31.098	40.632	0.76	—	9.534	0.24	
1938-39	30.592	42.627	0.72	—	12.035	0.7	
1939-40	62.635	69.555	0.91	—	6.920	0.09	
1940-41	55.848	105.659	0.53	—	48.811	0.47	
1941-42	91.021	122.741	0.74	—	31.720	0.26	
1942-43	104.146	159.828	0.66	—	55.682	0.34	
1943-44	60.436	246.809	0.25	—	186.373	0.75	
1944-45	107.599	318.905	0.34	—	211.306	0.66	
1945-46	258.599	621.619	0.42	—	363.020	0.58	
1946-47	720.520	1.214.964	0.53	—	494.444	0.41	
1947-48	991.140	1.906.855	0.52	—	915.715	0.48	
1948-49	1.181.866	1.735.282	0.69	—	555.416	0.31	
1949-50	1.770.749	1.947.774	0.91	—	177.025	0.08	
1950-51	1.991.710	2.212.607	0.91	—	220.897	0.08	
1951-52	2.073.086	2.433.879	0.85	—	360.793	0.15	
1952-53	2.108.993	2.429.092	0.86	—	320.099	0.14	
(a) 1953-54	2.339.070	2.510.304	0.93	—	171.234	0.07	
(a) 1954-55	2.623.243	2.759.277	0.95	—	136.034	0.05	

a) Dati aggiornati di consuntivo in corso di parifica dalla Corte dei conti.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISULTANZE DEI PREVENTIVI INIZIALI

A N N O	ENTRATA	SPESE	Rapporto	DISAVANZO	Rapporto
			entrata		disavanzo
			Spese		Spese
1953-54	1.813.670	2.230.670	0.81	417.016	0.19
1954-55	2.070.737	2.432.490	0.85	361.753	0.15
1955-56	2.462.961	2.788.231	0.81	325.270	0.19
1956-57	2.671.004	2.990.903	0.82	319.899	0.18
1957-58	2.884.908	3.108.343	0.93	223.435	0.18
1958-59	3.178.181	3.451.871	0.91	273.690	0.09

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RIEPILOGO DEGLI STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1958-59

MINISTERI	PARTE STRAORDINARIA			INSIEME			
	PARTE ORDINARIA	2	3	4	5	6	7
	Entrate e spese effettive	Entrate e spese effettive	Movimento di capitali	TOTALE	Entrate e spese effettive (colonne 1 e 2)	Movimento di capitali	TOTALE GENERALE (colonne 5 e 6)
SPESA							
Tesoro	622.813.640.306	620.304.016.627	149.987.846.978	770.291.863.605	1.243.117.656.933	149.987.846.978	1.393.105.503.911
Finanze	318.880.565.000	18.072.945.000	6.520.277.000	24.593.222.000	336.953.510.000	6.520.277.000	343.473.787.000
Grazia e Giustizia	62.727.033.000	1.000.500.000	—	1.000.500.000	63.727.533.000	—	63.727.533.000
Affari esteri	25.973.112.700	7.112.322.800	479.300	7.112.802.100	33.085.435.500	479.300	33.085.914.800
Pubblica istruzione	381.837.377.370	9.345.029.400	—	9.345.029.400	391.182.406.770	—	391.182.406.770
Interno	126.937.400.000	25.339.755.755	15.957.377.805	41.297.133.560	152.277.155.755	15.957.377.805	168.234.533.560
Lavori Pubblici	29.025.805.247	176.078.142.645	150.520	176.078.293.165	205.103.947.892	150.520	205.104.098.412
Trasporti	8.299.584.000	9.391.176.800	—	9.391.176.800	17.690.760.800	—	17.690.760.800
Poste e Telecomunicazioni	34.598.000	—	—	—	34.598.000	—	34.598.000
Difesa	529.089.063.000	59.955.283.000	6.150.000.000	66.105.283.000	589.044.346.000	6.150.000.000	595.194.346.000
Agricoltura e Foreste	21.469.630.000	93.548.810.723	3.066.255.200	96.615.065.923	115.018.440.723	3.066.255.200	118.084.695.923
Industria e Commercio	4.484.204.200	754.895.700	—	754.895.700	5.239.099.900	—	5.239.099.900
Lavoro e Previdenza Sociale	81.091.750.000	12.230.229.400	—	12.230.229.400	93.321.979.400	—	93.321.979.400
Commercio con l'estero	2.529.600.000	450.000.000	—	450.000.000	2.979.600.000	—	2.979.600.000
Marina mercantile	5.734.270.000	14.590.382.000	420.000.000	15.010.382.000	20.324.652.000	420.000.000	20.744.652.000
Bilancio	37.200.000	—	—	—	37.200.000	—	37.200.000
Partecipazioni statali	295.300.000	335.000.000	—	335.000.000	630.300.000	—	630.300.000
Totale	2.221.260.132.823	1.048.508.489.850	182.102.386.803	1.230.610.876.653	3.269.768.622.673	182.102.386.803	3.451.871.009.476
Entrata	2.985.100.449.830	150.002.978.567	43.077.142.274	193.080.120.841	3.135.103.428.397	43.077.142.274	3.178.180.570.671
Differenze	+ 763.840.317.007	— 898.505.511.283	— 139.025.244.529	— 1.037.630.755.812	— 134.665.194.276	— 139.025.244.529	— 273.630.438.805

SITUAZIONE RIASSUNTIVA DEI

(milioni di lire)

CONSOLIDATI	Al 31 dicembre 1938	Al 31 dicembre 1950	Al 31 dicembre 1951	Al 31 dicembre 1952
Consolidati 3,50% e debiti perpetui	9.886	9.887	9.886	9.886
Rendita 5%	43.096	43.090	43.090	43.090
Totale dei debiti consolidati	52.985	52.977	52.977	52.976
<i>Emissioni anteriori al 1914</i>	1.688	938	897	856
Prestiti nazionali 4,50% e 5% (1914 e 1915)	1.449	—	—	—
Obbligazioni 3,50% delle Venezie	782	—	—	—
Obbligazioni 4,75% a 25 anni	392	—	—	—
Obbligazioni 4,50% Aziende patrimoniali (R.D.L. 3.12.1934, n. 2196)	—	50	41	31
Prestito redimibile 3,50% (R.D.L. 3.2.1934, n. 60)	19.012	16.187	15.718	15.187
Prestito redimibile 5% (R.D.L. 5.10.1936, numero 1743)	5.866	4.525	3.953	3.704
Certificati credito 5% per finanziamento opere pubbliche, bonifiche, spese straordinarie del Ministero interno	—	14.825	14.638	14.052
Buoni del tesoro poliennali (a)	20.106	321.329	430.000	577.000
Prestito redimibile 3,50% della « Ricostruzione » (D.L. del 26.10.1946, n. 262)	—	100.400	98.300	96.100
Prestito redimibile 5% della « Ricostruzione » (D.L. del C.P.S. 28.4.1947, n. 338)	—	121.000	115.000	117.000
Prestito redimibile 5% per Riforma Fondiaria	—	—	—	—
Prestito nazionale redimibile 5% (Trieste)	—	—	—	—
Prestito redimibile 5% 1954	—	—	—	—
Totale dei debiti redimibili	49.295	579.254	682.357	823.930
Biglietti di Stato	1.856	8.995	10.531	29.651
Totale dei debiti patrimoniali	104.136	641.226	745.854	906.557
Debito fluttuante	35.982	1.987.450	2.089.450	2.281.549
TOTALE GENERALE	140.118	2.628.676	2.835.314	3.188.106

(a) La consistenza dei Buoni del tesoro novennali 5% alla fine del 1955, del 1956 e del 1957 è la seguente:

	1955	1956	1957	VARIAZIONI
B.T.N. - 1959	314.000	314.000	314.000	
1960	116.000	116.000	116.000	
1961	147.000	147.000	147.000	
1962	231.840	245.384	256.233	+ 10.849 (incremento verificatosi in applicazioni della legge 22 dicembre 1953, n. 955, articolo
1963	192.000	192.000	192.000	
1964	229.000	229.000	229.000	
1965	—	194.000	194.000	
1966	—	—	100.000	

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DEBITI PUBBLICI INTERNI

Al 31 dicem- bre 1953	Al 31 dicem- bre 1954	Al 31 dicem- bre 1955	Al 31 dicem- bre 1956	Al 31 dicem- bre 1957	Indice 1957 base 1938 = 1	Al 30 giu- gno 1958	Indice 30 giu- gno 1958 base 38 = 1
9.886	9.666	9.668	9.664	9.665	—	9.664	—
43.090	43.090	43.049	42.993	42.820	—	42.776	—
52.976	52.752	52.715	52.657	52.485	0,99	52.440	0,99
856	20	20	20	19	—	19	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
21	—	—	—	—	—	—	—
14.745	14.185	13.670	13.120	12.574	—	12.572	—
3.444	3.160	2.468	2.058	1.645	—	1.645	—
13.736	13.199	12.738	12.257	11.750	—	11.487	—
778.000	986.895	1.229.840	1.437.384	1.548.233	—	1.552.929	—
95.100	93.100	91.100	88.100	88.100	—	85.100	—
115.000	113.000	110.000	107.000	104.000	—	104.000	—
—	3.034	8.779	13.829	23.759	—	34.050	—
—	32.000	32.000	32.000	32.000	—	32.000	—
—	—	—	626	1.306	—	2.776	—
1.020.760	1.258.593	1.500.615	1.706.394	1.820.986	36,94	1.836.578	37,29
44.470	53.479	57.889	46.722	46.722	25,17	—	—
1.118.206	1.364.828	1.611.219	1.805.773	1.920.193	18,43	1.889.018	18,14
2.517.141	2.718.074	2.839.671	2.906.666	3.011.171	83,68	3.062.974	85,15
3.635.347	4.082.907	4.450.890	4.712.439	4.931.364	35,19	4.951.992	33,90

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle Casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, giusta l'annesso stato di previsione per la entrata (Tabella A).

È altresì autorizzata l'emaneazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'esercizio medesimo.

Art. 2.

Ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e dell'articolo 22 del regio decreto-legge 13 gennaio 1936, n. 70, convertito nella legge 4 giugno 1936, n. 1342, la quota dei proventi lordi dei monopoli dei tabacchi, dei sali e delle cartine e dei tubetti per sigarette, da considerare come imposta sul consumo dei generi medesimi, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1958-59, nelle seguenti misure:

a) in ragione dell'80 per cento del provento totale della vendita dei tabacchi, esclusi i proventi dei tabacchi esportati, delle provviste di bordo ed i canoni delle rivendite;

b) in ragione del 70 per cento del provento della vendita del sale commestibile;

c) in ragione del 45 per cento del provento della vendita delle cartine e dei tubetti per sigarette.

Art. 3.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 in conformità dello annesso stato di previsione (Tabella B).

Art. 4.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

Art. 5.

Per il pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, il Ministro per il tesoro potrà autorizzare aperture di credito a favore dei funzionari da esso dipendenti, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 6.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4 annessi alla presente legge.

Art. 7.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni per l'esercizio finanziario 1958-59 in dipendenza di speciali disposizioni legislative restano stabilite nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

Art. 8.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1958-59 la concessione di contributi da parte del tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario

iscrivere al capitolo n. 17 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

Art. 9.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1955, n. 1312, è stabilita in lire 290.000.000 la spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale per lo esercizio 1958-59.

Art. 10.

Il contributo da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, ai sensi dell'articolo 40, lettera a), del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, viene fissato, per l'esercizio finanziario 1958-59, in lire 23.783.684.606.

Art. 11.

Per l'esercizio finanziario 1958-59 l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica, di cui alla legge 9 luglio 1926, n. 1162, è autorizzata in lire 2.700.000.000.

Nella suddetta somma sono comprese anche le assegnazioni: di lire 540.000 concessa ai sensi del regio decreto 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e di lire 150.000, previste dal regio decreto 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

Art. 12.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1958-59 una assegnazione da parte del Tesoro di lire 3.000.000.000 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso e per far fronte alle spese del personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

Art. 13.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1958-59, in lire 12.000.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

Art. 14.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, n. 932, è stabilito per l'esercizio 1958-59 in lire 1.000.000.000.

Art. 15.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni straordinarie, da parte del tesoro dello Stato, a copertura dei disavanzi di gestione delle ferrovie dello Stato e dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1958-59, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere nei rispettivi capitoli nn. 557 e 558 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

Art. 16.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 giugno 1954, n. 385, la sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valore militare è stabilita, per l'esercizio 1958-59, in lire 5.000.000.

Art. 17.

Ai sensi dell'articolo 50 del regio decreto 5 gennaio 1941, n. 874, viene stabilito in complessive lire 30.000.000, per l'esercizio finanziario 1958-59, il concorso del Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato nelle spese che lo Stato sostiene per stipendi al

personale di ruolo, per stampati e cancelleria e per spese di manutenzione, illuminazione, riscaldamento, pulizia, provvista di acqua e di energia elettrica.

Art. 18.

Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere, per l'esercizio finanziario 1958-59, Buoni ordinari del tesoro, secondo le norme e con le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con i suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tali modificazioni possono anche riguardare la scadenza dei Buoni, nonché l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate in esercizi precedenti e non sostituiti con i titoli medesimi.

È data facoltà, altresì, al Ministro del tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei Buoni, nonché di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'amministrazione postale per le prestazioni rese ai fini del collocamento dei Buoni del tesoro ordinari.

Art. 19.

In corrispondenza delle quote di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale ed alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, di cui alla legge 23 marzo 1947, n. 132, il Ministro del tesoro è autorizzato ad emettere certificati di credito infruttiferi e pagabili a vista ed a stabilire, con proprio decreto, le caratteristiche e le condizioni relative ai titoli da rilasciare in dipendenza dell'utilizzo dei certificati medesimi.

Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 20.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, negli stati di

previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1958-59, le variazioni compensative connesse con l'attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori — sostituiti dai ruoli aggiunti con l'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16 — per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato e della legge 5 giugno 1951, n. 376, recante norme integrative e di attuazione del decreto legislativo predetto, nonché le variazioni compensative connesse con l'attuazione dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, concernente l'inquadramento nella categoria del personale civile non di ruolo, degli operai temporanei adibiti a mansioni non salariali.

Art. 20-bis.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire in capitoli, con propri decreti, lo stanziamento del capitolo n. 34 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59.

Art. 21.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti al trasferimento dai capitoli nn. 493, 493-bis, 685, 685-bis, 734 e 734-bis dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1958-59 a quelli delle Amministrazioni interessate, nonché ai bilanci delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, delle somme necessarie per l'applicazione di provvedimenti perfezionati in legge, recanti oneri considerati nelle dotazioni dei capitoli medesimi.

Art. 22.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni sta-

tali i fondi iscritti ai capitoli nn. 494, 495, 682, 683 e 684 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle Aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

Art. 23.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro le somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

Art. 24.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1908, n. 286, il contributo dello Stato a favore del Pio istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 1903, n. 321, è stabilito, per l'esercizio 1958-59 in lire 27.155.890, delle quali lire 26.185.890 da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti, a termine dell'articolo 3 della citata legge 18 giugno 1908, n. 286, per l'ammortamento del mutuo di lire 400.000.000 concesso al Pio istituto per la costruzione del nuovo ospedale di San Giovanni in Roma.

Art. 25.

Ai sensi dell'articolo 13 della legge 22 dicembre 1953, n. 955, concernente disposizioni sull'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali, il limite massimo della garanzia statale all'assicurazione dei crediti predetti è fissato, per l'esercizio 1958-59, in lire 100 miliardi.

Art. 26.

L'importo massimo dei mutui da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti per l'integrazione dei disavanzi economici dei bilanci dei comuni e delle provincie è fissato, per il periodo dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in lire 40.000.000.000.

Art. 27.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 26.200.000.000 iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamenti stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

Art. 28.

I residui risultanti al 1° luglio 1958 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'esercizio 1958-59, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito alla istituzione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

Art. 29.

È prorogata per l'esercizio finanziario 1958-59 l'efficacia delle disposizioni di cui alla legge 27 giugno 1955, n. 514, recante attribuzioni al Commissario generale del Governo per il territorio di Trieste per la gestione dei fondi di bilancio destinati alle esigenze del Territorio medesimo.

Art. 30.

È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrate e delle spese previste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, e cioè:

RIEPILOGO

Entrata e spesa effettiva.

Entrata	L.	3.135.103.428.397
Spesa	»	3.269.768.622.673
Disavanzo effettivo — L.		<u>134.665.194.276</u>

Movimento di capitali.

Entrata	L.	43.077.142.274
Spesa	»	182.102.386.803
Disavanzo — L.		<u>139.025.244.529</u>

Riassunto generale.

Entrata	L.	3.178.180.570.671
Spesa	»	3.451.871.009.476
Disavanzo finanziario — L.		<u>273.690.438.805</u>